ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Venerdì 11 Aprile 1913 — MATTINO — NUM. 100

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rubriche. — Avvisi necrologici [illegible] al linea di 6 punti. — Avvisi commerciali [illegible] testo L. 3,— la linea di [illegible] pagina della [illegible] Larga riduzione [illegible] Ecc. [illegible] Indirizzare [illegible] stazione [illegible] Succursali.

ARCHIVIO STORICO

Il comandante la squadra internazionale dichiara il blocco

e ne manda l'annunzio al governatore di Antivari

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

ANTIVARI, IE, ore 11,50.

Questa mattina il vice ammiraglio inglese, Cecil Burney, comandante la flotta internazionale, ha dichiarato bloccata la costa montenegrina, da Antivari alla foce del Drin. Il documento che dichiara il blocco è stato portato a terra da una lancia battente bandiera inglese e consegnato al governatore di Antivari, Niko Tatar. Il blocco è stato iniziato stamane alle ore otto. Le navi della flotta internazionale hanno subito eseguito onde iniziare la crociera lungo le coste bloccate. Resta solo davanti ad Antivari la corazzata austriaca assistita da una torpediniera. La dichiarazione di blocco non diede sorpresa essendo aspettata.

Da questa mattina, da poco dopo l'alba, si ode di nuovo tuonare il cannone in direzione della Bojana. L'artiglieria serba ha ripreso violentemente il bombardamento della fortezza di Bridica. Il fuoco delle artiglierie continua.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

La Serbia ritirerà le sue truppe da Scutari

Vienna, 10, mattino.

La "Zeita ha da Belgrado: "In seguito alle deliberazioni del Governo, le truppe serbe saranno ritirate da Scutari. Si assicura nei circoli bene informati che tale dichiarazione è stata motivata da una comunicazione della Russia, secondo la quale l'Austria-Ungheria, nel caso di una continuazione dell'assedio di Scutari, avrebbe fatto avanzare le sue truppe nel Sangiaccato di Novi Bazar".

Gli abusi del Montenegro

L'Arcivescovo di Prizren richiede l'intervento delle Potenze

Parigi, 10, notte.

Il Temps riceve da Belgrado che, secondo buone informazioni, l'arcivescovo di Prizren, nel corso della sua inchiesta, avrebbe riconosciuto che i montenegrini avrebbero agito abusivamente e a detrimento della popolazione cattolica ed in pari tempo della popolazione musulmana. L'arcivescovo, in conseguenza di ciò, chiede che le Potenze intervengano per mettere fine a questi abusi.

Gli Ambasciatori delimiteranno oggi i confini dell'Albania

Vienna, 10, notte.

La Neue Freie Presse apprende da fonte diplomatica che le grandi Potenze intenderebbero addivenire al più presto possibile alla conclusione della pace, nonostante le difficoltà che ancora esistono. Si crede che, nella seduta che gli ambasciatori a Londra terranno domani, si regoleranno definitivamente gli ultimi punti non ancora appianati circa la delimitazione dell'Albania e le decisioni circa queste frontiere si comunicheranno poi agli Stati Balcanici secondo le richieste da loro formulate nella risposta delle grandi Potenze. I preliminari di pace si concluderanno probabilmente a Londra mediante i delegati dei belligeranti. Alla stipulazione definitiva della pace sarebbero rappresentanti anche le grandi Potenze.

Il corretto contegno della Russia

Consigli dello Zar a Re Nicola

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Il corrispondente particolare del Temps da Pietroburgo telegrafa: "Il Governo russo pubblica oggi un comunicato nel quale sono riferite tutte le fasi dell'azione russa nella questione albanese ed in quella di Scutari. Questo comunicato dimostra che, fino dal principio il Governo russo ha accettato la condizione dell'Albania autonoma, ed aveva appunto accettato che Scutari fosse albanese dopo che l'Austria aveva dichiarato che Giacova non lo sarebbe stato.

Il comunicato fa in seguito la storia dei molti consigli dati a Re Nicola non soltanto dal Governo imperiale, ma anche personalmente dall'imperatore russo. Questo comunicato ha per oggetto di provare che, fino dal primo giorno, il contegno della Russia è stato correttissimo, sincero ed energico. Lo stesso giornale riceve che il giornale Retch annunzia che lo Zar avrebbe invitato Re Nicola a cedere alla volontà delle Potenze.

Navi in viaggio per l'Egeo e per Corfù

Malta, 10, sera.

La corazzata *Hibernia* è partita per il mare Egeo. L'incrociatore *Hydra* si reca nei pressi di Corfù.

Calma foriera di tempesta attorno alla "leonessa dell'Albania"

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Plavallas, 9 aprile.

Come già vi telegrafai, vi è un momento di sosta nelle operazioni militari contro Scutari: la fucileria tace e solo a lunghissimi intervalli il rombo cupo di una cannonata isolata ripete la sua nota guerriera. Solo di notte, ogni tanto il borbottio dei Mausers riprende qua e là, provocato da qualche allarme fra i piccoli posti avanzati, ma tutto si spegne e tutto ritorna nel silenzio.

Al campo questo nuovo arresto si interpreta in doppio modo: alcuni lo dicono provocato dall'attitudine risoluta delle Potenze. Si temerebbe che lo svolgersi in questo momento di una nuova violenta operazione militare, lo quasi risonerebbe quasi una sfida alla volontà delle Potenze, spingesse queste ad atti coercitivi contro il Montenegro e ad ogni modo troncasse completamente le trattative laboriose che si stanno riprendendo fra Cettigne ed i vari Governi europei. Per molti, invece, la sosta non sarebbe dovuta che alla necessità di completare e condurre a termine alcune disposizioni di indole puramente militare, che il generale serbo Bojovich, nuovo comandante supremo dell'esercito assediante, considera indispensabili alla preparazione di un attacco a fondo.

La mia impressione personale, che ho acquistato discorrendo con personalità, sia militari che civili, montenegrine, è che, per avvicinarsi maggiormente al vero dell'attuale situazione, bisogna riunire i due pareri. Infatti, mentre questa sosta dà una momentanea soddisfazione alle Potenze, essa viene a coprire meravigliosamente l'accanito lavoro di completamento dell'opera di offesa, rinforzando specialmente l'artiglieria nei punti presso cui pesserà maggiormente lo sforzo dell'assalto.

Le nuove posizioni degli assedianti

Il generale Bojovich ha personalmente ispezionato già parecchie volte, nei suoi minimi particolari, la linea assediante, apportando molte modificazioni nelle disposizioni che erano preso lo Stato Maggiore montenegrino.

Mentre prima lungo la linea della pianura di Fusha, che partendo dal lago presso il villaggio di Vrnka con un ampio semicerchio va a raggiungere di nuovo la linea montuosa che corona da sud Scutari, i battaglioni montenegrini si trovavano semplicemente nascosti dietro piccoli boschetti e protetti da trincee molto basse, ora sono state scavate profonde trincee. Mentre spesso l'artiglieria era semplicemente occultata dentro qualche fossato, ora per essa sono state compiute opere da campagna razionali, le quali permettono di dare una protezione efficace agli artiglieri i quali prima erano terribilmente esposti alle granate ed agli shrapnels turchi.

Durante la notte le sorveglianze erano straordinariamente difficili, poichè i montenegrini non possedevano nessun riflettore che potesse con il suo fascio luminoso sorvegliare le possibili mosse nemiche; ora anche a ciò è stato largamente provveduto. L'influenza direttrice del nuovo comando serbo si fa sentire ovunque.

I montenegrini, quando erano soli, facevano certamente una guerra bellissima dal punto di vista dell'eroismo individuale, ma poco rispondente praticamente a quelle regole assolute che sono la prima base di riuscita di un combattimento moderno. Così si ebbero quelle perdite spaventose senza che la formidabile difesa di Scutari potesse in alcun punto essere validamente intaccata. Era una guerra fatta più con l'anima che col ragionamento. Al giorno d'oggi non basta saper morire per saper vincere. Con i serbi la guerra è ritornata la vera guerra moderna, con tutte le sue risorse, con tutte le sue precauzioni previdenti.

Anche nella dislocazione delle truppe assedianti sono state effettuate notevoli modificazioni. Mentre al principio in moltissimi punti si trovavano effettivi serbi mescolati con effettivi montenegrini, ora la rispettiva delimitazione dei due eserciti si è fatta precisa, ognuno avendo, nell'eventualità di un attacco generale, il suo compito preciso. Solo per quello che riguarda l'artiglieria i serbi hanno mantenuto il sistema misto. Infatti, ora le batterie montenegrine, situate nei punti strategici più importanti, sono tutte comandate da ufficiali serbi.

25.000 montenegrini fuori combattimento

Volendo fare un computo approssimativo delle forze alleate che assediano Scutari, si potrebbe dire che esse si aggirano attorno ai 55 mila uomini, di cui 15 mila montenegrini e 10 mila serbi. I 15 mila montenegrini sono il residuo del piccolo esercito di 25.000 uomini che iniziò la guerra. Tutto il rimanente, tolta una piccola cifra che è addetta ai servizi di rifornimento, costituisce il bilancio delle enormi perdite subite in tanti mesi di guerra.

Ai montenegrini è affidato il settore ovest, cioè quello che, partendo da Vrnka, sulla riva sinistra del lago di Scutari, va fino a Bokzi, al principio della linea montuosa, nota sotto il nome generale di Bardanjoli. Inoltre, la divisione montenegrina comandata dal presidente del Consiglio dei ministri, generale Martinovich, ha mantenuto il suo compito di tenere a bada le forze turche trincerate entro il piccolo e grande Tarabosch.

I serbi si sono riserbati tutto il settore sud della città assediata e che è costituito dalla linea dei forti del piccolo Bardanjoli di Tepe, del forte Veneziano e di Bridizza, che rappresenta la "vera dorsale della" difesa turca e che indubbiamente è la parte più difficile. Ma sembra, ormai, da molteplici fatti dimostrato, che se la Serbia è stata larga al Montenegro di appoggi, vuole però avere la sua massima parte di gloria nell'eventuale conquista. Come sono disposte le cose, se Scutari sarà presa, l'opera sarà dovuta nella quasi totalità ai serbi.

I cannoni che al giorno d'oggi sono pronti a tuonare contro l'eroica città assediata, sono ormai quasi 250, fra cui oltre ottanta grossi pezzi d'assedio, ciò che costituisce una notevole preponderanza sopra l'artiglieria turca, la quale ha però sempre in suo favore il vantaggio delle migliori posizioni naturali.

La conquista costerà un enorme sacrificio di vittime

Il comandante della città assediata sta intanto facendo il massimo risparmio delle preziose munizioni di grosso calibro: infatti, nell'ultimo periodo delle ostilità, ai violentissimi bombardamenti serbo-montenegri ha sempre risposto debolmente, ma con tiri molto precisi. Ciò dimostra negli ufficiali dell'artiglieria turca la perfetta conoscenza del terreno. La tattica ormai adottata da essi è di lasciare il più possibile avvicinare gli assalitori onde causare le massime perdite; ciò che avvenne infatti pochi giorni fa nell'infruttuoso tentativo di scalata al grande Tarabosc, operato dal battaglione del colonnello Plamenatz e al piccolo Bardanjoli operato dai serbi del colonnello Popovich.

Mesi fa vi dissi, e gli eventi mi hanno dato ragione, che credevo che le sole truppe montenegrine fossero totalmente incapaci di impossessarsi della fortezza; ora credo che, data l'importanza degli effettivi e l'aiuto serbo, un attacco condotto a fondo potrà avere esito definitivo. Malgrado si tratti di una città stremata, che sopporta da cinque mesi l'assedio e che ha dovuto sostenere innumerevoli violenti assalti, sono persuaso che la sua conquista costerà ancora un enorme sacrificio di vittime umane. La probabile cifra di quindicimila vittime, che mi faceva prevedere un ufficiale superiore serbo, è lungi dall'essere esagerata.

Il piano del generalissimo serbo

Il nuovo comandante supremo, generale Bojovich, sembra aver ormai completamente abbandonato il primitivo piano formulato dallo Stato Maggiore montenegrino, il quale considerava la conquista di Tarabosc come condizione unica e principale per il possesso di Scutari. In caso di assalto generale il massimo sforzo serbo verrà portato sopra il forte Bridizza, che è alla confluenza del fiume Bojana con la Drinassa e rappresenta la vera porta al lato est della città, e contemporaneamente contro il piccolo Bardanjoli, chiave strategica sud. Si tratta di due fortezze casamattate, in cui sono riuniti i più moderni mezzi di offesa e di difesa e che presenteranno una resistenza accanita.

Da informazioni retrospettive, che ho potuto raccogliere, mi consta che in questi ultimi tempi, malgrado tutte le informazioni pubblicate nei giornali e diramate da fonte ufficiale da Cettigne, non ha ancora avuto luogo un vero e proprio attacco generale della città. Si è sempre trattato di sollevazioni parziali di settore che avevano lo scopo di dare agli assedianti qualche nuova posizione necessaria a compiere la base eventuale dell'azione generale.

Bojovich non è un uomo da arrischiare una vera battaglia finchè non avrà in mano i massimi coefficienti della probabilità di riuscita: però, giunto il momento opportuno, è deciso a non restare, come si è fatto finora, a mezzi termini, ma di andare a fondo. Oramai però siamo giunti alle scadenze e se la questione non sarà risolta prima diplomaticamente, la grande battaglia non può più molto tardare.

L'Europa deve far presto, poichè, se è decisa di fare rispettare in modo reciso le sue volontà, non può però permettere che domani si compia un nuovo inutile enorme spargimento di sangue che sarebbe un'indelebile macchia su questo ventesimo secolo, il quale tanto parla di umanità. Per ottenere questo non basta la platonica dimostrazione navale.

I viveri difettano nella città assediata

Se tutto sembra dimostrare che il presidio di Scutari possieda ancora abbondanza di munizioni, specialmente di fucile, è ormai certo che entro la città assediata difettano alquanto i viveri. Ho avuto questa mattina in mano una paginetta tronca: l'altro giorno entro lo zaino di un soldato turco ucciso agli avamposti. Tutto sembra dimostrare che si tratti della razione giornaliera distribuita alle truppe. Essa è formata di un'ignobile pasta appena cotta, senza lievito, composta di grano mal macinato, cui sono uniti fagiuoli e riso schiacciato con una buona aggiunta d'una materia incerta, la quale sembra essere segatura di legno.

Se tale è il cibo destinato alle truppe, alle quali il comando turco ha sempre riservato una parte delle migliori provviste, figurarsi quali atroci sofferenze deve sopportare la popolazione della città, la quale, se normalmente era costituita di quasi quarantamila abitanti, ha avuto un'aggiunta di quasi 30 mila profughi fuggiti dai villaggi circostanti avanti all'avanzare delle truppe serbe e montenegrine. La commozione davanti a tante sofferenze è coperta dall'ammirazione di questa eroica difesa, la quale prosegue caparbiamente ostinata, malgrado mesi e mesi di bombardamento, malgrado tutte le atroci sofferenze della fame.

Gli effetti del bombardamento

Un gendarme turco, fatto prigioniero presso Melgusi, sopra la riva destra della Bojana, ha portato qualche breve informazione sulla situazione di Scutari. Egli ha confermato che il quartiere musulmano della città è quasi completamente distrutto dalle granate e che il consolato austriaco sarebbe reso inabitabile perchè colpito parecchie volte. Anche il consolato italiano ha subito diversi danni, però in quest'ultimo non vi sarebbero state vittime umane. Il nostro console, conte Manciuelli, è in buona salute. Lo stesso potrebbe dirsi del giornalista italiano che trovasi ricoverato entro all'albergo di cui è proprietario un austriaco.

La maggioranza della popolazione della città, malgrado tutte le privazioni che è costretta a sopportare, incoraggia il presidio nella sua resistenza ad oltranza. Essad pascià ha saputo trar profitto del profondo sentimento di razza degli albanesi. Egli più volte ha dichiarato ai capi-quartiere che egli ormai difende Scutari non tanto per la Turchia quanto per conservarla all'Albania, alla quale appartiene per il diritto e per la storia. L'affermazione ha tanto più peso in quanto si ricorda che Essad pascià è albanese.

Scutari ha riaffermato un'altra volta il suo diritto alla storica titolo di Leonessa dell'Albania ed il suo diritto di nazionalità è ripetuto al mondo con una magnifica pagina di abnegazione ed eroismo.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Perchè il Montenegro non ha comunicato il telegramma del Gran Visir ad Essad pascià

Cettigne, 10, notte.

Il Ministro di Germania a Cettigne, facendosi interprete dei rappresentanti delle grandi Potenze accreditate alla Corte di Re Nicola, pregò il Ministro degli Esteri di far pervenire al comandante turco di Scutari un dispaccio proveniente dal Gran Visir che autorizza Essad Pascià a lasciare uscire da Scutari la popolazione civile. Il Governo montenegrino rispose con un rifiuto basato sulla opposizione dell'autorità militare, facendo inoltre rilevare che al momento dell'armistizio il Comandante di Scutari rifiutò categoricamente di ricevere ordini e qualunque comunicazione per il tramite della Legazione di Germania, tenendo in nessun conto l'armistizio stesso.

(Ag. Stefani)

Il ministro delle finanze del Montenegro a Belgrado

Belgrado, 10, mattino.

E' giunto il Ministro delle Finanze montenegrino per fare qui un breve soggiorno.

La Scupcina ha approvato, dopo breve discussione, il progetto di legge relativo alla conluzione di monete divisionali serbe per la somma di cinque milioni di dinar.

L'"Amalfi" attende la "San Giorgio" per recarsi a Costantinopoli

Taranto, 10, mattino.

La regia nave *Amalfi*, dopo aver eseguito le prove di macchina con la prescritta Commissione, prove che a quanto si assicura sono riuscite soddisfacenti, si è ancorata nel Mare Grande. Si conferma la sua imminente partenza, che per quanto mi si riferisce, sarà ritardata brevemente in attesa della *San Giorgio* insieme alla quale l'*Amalfi* dovrà recarsi a Costantinopoli per sostituire le navi *San Marco* e *Pisa* colà stazionarie o che probabilmente verranno a Taranto.

Ieri eseguì le prove di macchina e di radiotelegrafia il cacciatorpediniere *Lanciere*.

Gli Alleati chiederanno un miliardo d'indennità di guerra

Vienna, 10, mattino.

Il ministro bulgaro Teodoroff ha dichiarato in una intervista che l'indennità di guerra degli alleati si eleverà ad un totale di un miliardo circa. Per quanto concerne la ripresa del debito pubblico, gli alleati prenderanno solamente ciò che è basato sopra i redditi della Turchia d'Europa, e di questa somma unicamente ciò che la Turchia ha veramente impiegato. La somma totale sarebbe di due miliardi e trecento milioni, dai quali sarebbe dedotta l'indennità.

Gli alleati non accetteranno dei buoni del tesoro turchi.

Una lieve modificazione ai confini della nuova Albania?

Un autografo dello Zar a Re Nicola

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Anche oggi la situazione si mantiene stazionaria. Ad ogni modo, si può trarre da Vienna un progresso nel fatto che il bombardamento serbo-montenegrino contro Scutari non è stato ripreso, mentre in qualche circolo si vuole mettere questa sospensione delle operazioni in rapporto con le trattative che vengono proseguite attivamente dall'Italia e dalla Russia per una soluzione del problema di Scutari.

Su queste trattative non si conoscono finora grandi particolari. I circoli ufficiali austriaci dichiarano, e fanno dichiarare nei commenti ispirati dei giornali, che l'Austria non ha assolutamente parte in esse e che non vuole assolutamente sentire parlare di concessioni territoriali al Montenegro in cambio di Scutari. Ho però ragione di credere che l'Austria, interessata ad una pacifica, rapida soluzione del tormentoso problema, non insisterà in una opposizione troppo categorica che potrebbe compromettere il successo della pacifica opera dell'Italia e della Russia. Certo però che se non vi sono delle grandi difficoltà per ciò che riguarda i compensi finanziari da corrispondere al Montenegro, si presentano maggiori complicazioni nella questione dei compensi territoriali. Posso dire che in ogni caso il Montenegro non si accontenterebbe solo di compensi finanziari, perchè re Nicola dovrebbe trovare qualche corrispettivo che pacifichi il suo popolo con guadagni immediati e tangibili.

I presunti compensi territoriali

Ora quale potrebbe essere il nuovo territorio da assegnarsi al Montenegro in cambio della rinuncia di Scutari? Questo territorio potrebbe essere prelevato o dalla parte del Sangiaccato di Novi Bazar e della Vecchia Serbia, togliendolo alla Serbia o a una parte dell'Albania. Nel primo caso sorgerebbero molto probabilmente delle gravi contestazioni fra i due Stati, ciò che deve essere evitato dall'Europa, se essa vuole contribuire a consolidare per la pace lo attuale stato di cose nei Balcani. Nel secondo caso l'Austria fu già dichiarare a mezzo di note ufficiose da tutti i giornali che i confini assegnati all'Albania dalla riunione degli ambasciatori di Londra non si possono assolutamente più toccare, e che perciò non è il caso di parlare di compensi territoriali entro questi confini.

Tali dichiarazioni sono fatte oggi recisamente dalla Neue Wiener Tageblatt, dalla Neue Freie Presse e dalla Reichspost, che escludo categoricamente la possibilità di due generi di compensi, cioè finanziari e territoriali per Scutari. Nonostante questa difficoltà, si può credere che l'ultima parola non sia stata pronunciata ancora in proposito, e che si possa ancora pensare a Londra ad una lieve rettificazione dei confini albanesi.

Ho raccolto oggi almeno questa voce in qualche circolo bene informato. Si parla di dare al Montenegro, insieme ad un prestito di 20 milioni, i cui interessi sarebbero pagati dall'Italia e dalla Russia, una striscia di territorio compreso fra il lago di Scutari e la riva destra della Bojana, territorio che si estende con pianura e che è fertilissimo. Vi è chi attribuisce a re Nicola la domanda di San Giovanni di Medua, ma una tale domanda sembra urtarsi contro assai maggiori difficoltà, sovratutto da parte del Gabinetto di Vienna.

Secondo notizie che si hanno, le trattative del compromesso appaiono ad ogni modo sempre più avviate a successo.

Come già ho potuto dire prima, alla proposta che fu fatta dall'Italia circa una settimana fa per mezzo del ministro d'Italia a Cettigne, barone Squitti, re Nicola non rispose con un recisi rifiuto, ma domandò tempo per pensare. La risposta definitiva non è ancora venuta, ma, nel frattempo, alcuni altri Gabinetti sono intervenuti a Cettigne, raccomandandogli la moderazione, per quanto le trattative, come già ho detto, siano condotte in via confidenziale direttamente solo dall'Italia e dalla Russia e che non abbiano affatto carattere ufficiale, nè una forma collettiva.

Re Nicola chiede un "atto visibile" allo Zar...

Negli ultimi giorni poi sono stati fatti replicati passi urgenti da parte del Gabinetto di Pietroburgo. Secondo qualche voce, lo stesso Zar avrebbe inviato un autografo a re Nicola, consigliandogli di sottomettersi ai voleri delle Potenze. La notizia però non mi venne confermata. Secondo qualche altra notizia incontrollabile, che si dà nei circoli austriaci di Vienna, re Nicola, per mezzo del genero granduca Nicolaievitch, si sarebbe rivolto allo Zar, dichiarandosi rassegnato alla sottomissione, ma domandando che la Russia intervenga con qualche atto visibile che gli permetta di giustificare innanzi al popolo montenegrino una ritirata.

Da tutte queste notizie che ho potuto raccogliere oggi si può adunque concludere — come vi dicevo — che la situazione si mantiene stazionaria, ma accenna, secondo l'attuale prevalente tendenza, ad un miglioramento. Bisogna tuttavia attendere ancora i prossimi giorni prima di poter formulare dei giudizi più precisi.

Per delinearvi lo stato d'animo dei circoli austriaci più intransigenti, vi riferisco alcuni passi di una Nota della clericale **Reichspost**:

« Si parla di compensi finanziari e territoriali. E' escluso che si possa ottenere la rinuncia di Re Nicola a Scutari con una tassazione di tutte le Potenze a favore delle casse del Re. L'Austria non può e non potrà mai partecipare ad un mercato così turpe. Quanto ai nuovi compensi territoriali, al Montenegro se ne potrebbe solo parlare se la Serbia fosse disposta a cedere al Montenegro lo conquisto che le sono state aggiudicate, ma a questo riguardo vi sono poche speranze per il Montenegro. Un nuovo compenso territoriale tratto dal territorio albanese è escluso. I confini settentrionali e orientali dell'Albania sono stati definitivamente stabiliti dall'accordo delle Potenze e nessuno potrà, né avrà il coraggio di rovesciare questa difficile opera e ricominciare da capo. In questa opera furono già abbandonate Ipek, Prizren, Giacova a favore della Serbia e del Montenegro, a patto che Scutari fosse conservata al nuovo Stato autonomo. »

I preparativi del presidente Wilson

per la sua grande campagna doganale

(Per telegrafo alla Stampa).

Washington, 10, notte.

I democratici presentano una maggioranza molto debole in Senato, ed essendo alcuni senatori nettamente contrari alle modificazioni apportate da qualcheduno dei capitoli del bill sulle tariffe doganali, tutti gli sforzi del presidente Wilson si rivolgono verso il Senato. Il presidente vorrebbe vedere approvate le nuove tariffe doganali in blocco invece che apportate da qualcuno dei capitoli del bill che è appunto il successo della sua politica. Wilson pone in opera tutti gli espedienti di cui dispone il potere esecutivo agli Stati Uniti.

Egli si è recato ieri al Campidoglio a conferire con la Commissione di finanza del Senato, ciò che costituisce un passo insolito da parte del Presidente della Confederazione. Uscendo da questa conferenza Wilson ha manifestato il suo ottimismo. E' probabile che il privilegio accordato dal progetto di tariffa doganale alle merci trasportate da navi nord-americane, debba essere soppresso, perchè altri trattati fra gli Stati Uniti ed altre Nazioni contengono clausole contrarie.

Le mire di Francia

nella questione adriatica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

Ho avuto più volte occasione di farvi notare lo zelo del mondo politico francese nel sostenere tutte le pretese territoriali della Grecia, tanto nei riguardi delle isole dell'Egeo quanto in quelli del territorio albanese. Sin dall'epoca in cui, durante la guerra italo-turca, il generale Ameglio sbarcò nell'isola di Rodi e dopo di aver cacciato via i soldati turchi di là ed esteso il dominio italiano sulle altre isole dell'Egeo, nella stampa più autorevole, nello stesso Parlamento e forse e senza forse, anche nella diplomazia di Francia, fu aperta una campagna per la tesi che l'Italia sarebbe venuta meno al principio fondamentale della sua esistenza, se non avesse passato senz'altro alla Grecia le isole in questione. Scoppiata la guerra balcanica, la detta campagna divenne più insistente e più completa. Tutte le isole dell'Egeo, nessuna esclusa, spettavano alla Grecia, la quale doveva anche esser lasciata libera di impadronirsi di tutta l'Albania meridionale, Vallona compresa. Quando finalmente la conferenza di Londra si accinse alla delimitazione dei confini del nuovo Stato albanese, venne fuori la notizia, non mai smentita, che la Francia, nei due problemi, la di cui soluzione era riservata alle Potenze, — la delimitazione dei confini albanesi e la sorte delle isole dell'Egeo — avrebbe sostenuto tutte le pretese della Grecia, nessuna eccettuata.

Naturalmente tutto questo solo eccessivo e prematuro ha dato da pensare. Quale interesse francese spinge la Francia ad assumersi la parte di calda sostenitrice delle esagerate pretese della Grecia? Non può trattarsi che di grandissimi interessi francesi, perchè la Repubblica francese, molto più positiva dell'Impero, non è disposta a battersi, sia pure soltanto diplomaticamente, per gli interessi altrui. Un titolo alla gratitudine della Grecia non sarebbe un motivo sufficiente, anche perchè i greci non godono fama di essere molto sentimentali. Quelle Potenze, le quali desiderano sinceramente che la Turchia asiatica sopravviva alla morte della Turchia africana e della Turchia europea, sostengono che le isole vicine allo bocche del Dardanelli e quelle vicine alla costa asiatica devono restare alla Turchia, perchè sono necessarie alla inespugnabilità dei Dardanelli e della costa asiatica. Le Potenze invece, le quali desiderano la non sopravvivenza della Turchia, bensì la sua liquidazione totale, preferiscono naturalmente che tutte le isole dell'Egeo siano date alla Grecia. Essendo notorio che la Francia aspira al possesso di gran parte della Turchia asiatica, specialmente della Siria, si può spiegare con tale sua aspirazione la sua tesi che tutte le isole dell'Egeo, nessuna esclusa, debbano esser assegnate alla Grecia. Passando poi alla Grecia anche le isole governate dal generale Ameglio, si elimina una eventuale concorrenza dell'Italia nella spartizione della Turchia asiatica.

Lo zelo della Francia nel sostenere che debbano esser assegnate alla Grecia le provincie meridionali dell'Albania, compresa la costa da Prevesa a Vallona, è quotidianamente spiegato non solo dai giornalisti francesi ma anche in apposite pubblicazioni da ufficiali in attività di servizio, dell'esercito e dell'armata francese.

Cito due esempi fra tanti. Nell'« Eclaireur de Nice » il signor Alberto Touchard, ingegnere navale, ha pubblicato un articolo dal titolo « La questione d'Albania e la padronanza dell'Adriatico », nel quale, dopo aver citato giudizi di Tittoni, Guicciardini, Di San Giuliano, Bettòlo, per dimostrare la grande importanza strategica di Vallona e di tutta la costa albanese e pregiudizio dell'Italia, la quale nell'Adriatico ha 700 chilometri di costa non fortificata, e senza base navale, e dopo aver notato che Vallona potrebbe esser trasformata in una nuova Gibilterra per l'imbottigliamento dell'Italia e dell'Austria, prevede il caso della guerra navale nel Mediterraneo, tra la Francia e la Russia da una parte e l'Italia e l'Austria dall'altra parte. Afferma in proposito che la Francia e la Russia, nel concludere nel giugno del 1912 la nota convenzione navale, convennero nella necessità di una cooperazione navale nel Mediterraneo. Principio elementare della strategia è la concentrazione delle forze; la condizione preliminare di ogni cooperazione è la congiunzione. Ma poichè da Sebastopoli a Biserta ci sono 1420 miglia, per le quali occorrono quattro giorni, non si può amministrare che una squadra proveniente da Sebastopoli combattu a quattro giorni di distanza dalla sua base. In tali condizioni ogni cooperazione è impossibile e da conversazione navale franco-russa è senza obiettivo. Perchè la marina russa possa agire nel Mediterraneo, bisogna che essa abbia saputo crearsi una base navale quanto più occidentale sia possibile. Dice testualmente l'egregio scrittore:

« E' specialmente che Vallona, caduta nella sfera d'influenza dei popoli balcanici, possa all'occorrenza ricevere la squadra russa. La situazione strategica si capovolge completamente; la congiunzione delle forze franco-russe diventa possibile; non ci sono che 800 miglia da Biserta a Vallona; il rendez-vous può aver luogo sotto i cannoni inglesi a Malta a sei ore da Biserta, a 25 ore da Vallona. La sola presenza della flotta russa nell'Adriatico costituisce col paralizzare completamente qualsiasi gesto offensivo degli alleati tendenti ad assicurarsi la padronanza del Mediterraneo con una cooperazione in massa contro la flotta francese. »

Dopo ciò lo scrittore conclude dicendo che basta tale ipotesi per trasformare d'ora in poi in questione europea la questione di Vallona, che esce dai quadri dei rapporti austro-italiani. Il « Temps », facendo un brevissimo cenno delle recentissime pubblicazioni « La guerra dei Balcani — schizzo generale delle operazioni » del capitano Loisseau, e « La padronanza nell'Adriatico » del tenente di vascello Touchard (evidentemente l'autore dell'articolo sopra riassunto), ha parole di grande elogio per l'autore della « Padronanza nell'Adriatico », perchè questi ha messo in luce la importanza di Vallona, il solo vero porto della costa, come chiave del mare, dove le ambizioni austriache e italiane lo disputano alle future ambizioni slave.

« Questa Gibilterra albanese — dice testualmente l'organo massimo della politica estera di Francia — ci interessa anche come punto di appoggio eventuale di una flotta russa, che collaborerebbe colla nostra squadra di Biserta. Essa perciò noi siamo direttamente interessati alla soluzione del problema albanese. Dalla padronanza dell'Adriatico può nascere la padronanza del Mediterraneo. »

Queste parole del « Temps » sono assai eloquenti che non hanno bisogno di essere commentate. Oramai l'arcano è completamente svelato. La Francia sostiene le esagerate pretese della Grecia, perchè Vallona e la baia di Corfù devono servire in una guerra contro l'Italia, perchè la Francia, disponendo di Vallona, avrà non soltanto la padronanza dell'Adriatico, ma anche la padronanza del Mediterraneo. Ecco confermato in modo assai chiaro da ingegneri navali francesi e dall'organo più autorevole della politica estera francese che la spartizione dell'Albania fra gli Stati balcanici ha lo scopo di ridurre all'impotenza l'Italia nel caso di una guerra; ecco confermato, da fonte tutt'altro che sospetta, che la costituzione dello Stato albanese col divieto assoluto alla Grecia di impadronirsi della costa da Vallona a Prevesa è, per l'Italia, questione di vita e di morte.

Che ne dicono quegli italiani i quali sostennero vivacemente, sulla falsariga del « Temps » e di altri giornali francesi, che l'Albania doveva esser spartita tra gli Stati balcanici? Ecco il nocciolo di tutti gli articoli albanofobi del « Tempo », che molti dei nostri giornali riproducono largamente e senza la minima riserva come se si trattasse del Vangelo degli interessi italiani.

C.

La missione argentina

ricevuta solennemente dal Re

Roma, 10, sera.

Stamane, alle ore 11, ha avuto luogo al Quirinale il ricevimento ufficiale dell'Ambasciata straordinaria argentina, venuta a ricambiare la visita fatta a Buenos Aires dall'on. Ferdinando Martini in occasione del centenario della Repubblica Argentina.

Alle 10 sono giunte al *Grand Hôtel*, dove l'ambasciatore allogia, tre berline di Corte, preceduta da un battistrada. Poco dopo sono giunti il duca Lante della Rovere, cerimoniere di Corte, e il comandante Bonaldi, aiutante di campo del Re. L'ambasciatore Laínez, accompagnato da essi e dal personale dell'Ambasciata, ha preso posto nella berlina, che giunse alle 10,50 al Quirinale. Ai piedi dello scalone si trovava il prefetto di Palazzo, marchese Borea D'Olmo, che accompagnò l'Ambasciata alla presenza del Re, che attendeva nella sala del Trono.

L'ambasciatore Laínez ha presentato le credenziali del suo Governo e si è intrattenuto a parlare oltre tre quarti d'ora col Sovrano, il quale ha espresso il suo compiacimento di ricevere la Missione argentina.

Furono quindi introdotti alla presenza del Sovrano gli altri componenti la Missione, che gli furono presentati dal marchese Borea D'Olmo. Il Re rivolse a tutti qualche domanda sul loro viaggio attraverso l'Italia e sulle impressioni che ne avevano ricevuto. La Missione passò quindi nel salone degli Specchi, ove si trovava l'ambasciatrice, signora Laínez da la Riestra, che, insieme al signor Laínez e ai componenti la Missione, fu ammessa alla presenza della Regina.

Alle 12 il Re e la Regina, seguiti dai componenti la Missione, passarono nel gran salone, ove ha avuto luogo una colazione in onore della Missione stessa. Prima di recarsi a colazione furono distribuite le onorificenze concesse dal Re ai componenti la Missione. Il Re nominò anche di *motu proprio* commendatori della Corona d'Italia il dottor Julian Martinez e il colonnello Martin Rodriguez, rispettivamente primo segretario e *attaché* militare della Missione; a cavalieri della Corona d'Italia i due addetti operari della Missione stessa, signori Martin Uzue e Alfredo Pena.

Alle 11,30 la Missione, dopo aver preso congedo dai Sovrani, ha fatto ritorno, in vettura di corte al *Grand Hôtel*.

Domani sera al teatro Costanzi si darà, con la *Valchiria del West*, uno spettacolo di gala, cui assisterà la Missione.

I parlamentari

giudicati nella relazione

della Commissione d'inchiesta

Sobrero ci telefona da **Roma**, 10 sera.

L'on. Abignente si dimette da presidente della Giunta generale del bilancio per poter godere della completa libertà nella difesa innanzi alla Camera allorchè sarà discussa la relazione della Commissione d'inchiesta per il Palazzo di Giustizia. Questa notizia, sussurrata da parecchi giorni a Montecitorio, viene confermata stasera. Si aggiunge soltanto che l'on. Abignente subordinerà la decisione delle proprie dimissioni alla conoscenza delle precise conclusioni a suo riguardo consacrate nel capitolo della relazione relativo alle responsabilità morali. Il presidente della Giunta del bilancio dubita ancora che la Commissione d'inchiesta abbia potuto venire a conclusioni a lui sfavorevoli, ma coloro, i quali conoscono le pagine della relazione riguardanti l'on. Abignente non dubitano che egli avrà ragione di presentare le dimissioni dall'importantissimo ufficio parlamentare occupato, onde poter godere della completa libertà di azione. Si dice che di questa libertà di azione l'on. Abignente userà non solo per difendersi con grande energia, ma la userà altresì per assalire. Si attribuisce infatti all'on. Abignente la intenzione di denunziare alla Camera l'opera di alcuni membri della Commissione d'inchiesta in merito a certi arbitrati a danno dello Stato. A chi egli intenda riferirsi non si comprende; ad ogni modo è certo che l'on. Abignente va da tempo preparandosi alla difesa, anzi quest'opera egli ha cominciato nella Giunta generale del bilancio cercando di procurarsi una specie di immunità morale presentando delle proposte di riforma dell'attuale sistema di controllo dello Stato perfezionandolo sempre più.

Le proposte, per il fatto che sono partite nel momento attuale dall'on. Abignente, hanno stupito, a dire il vero, ma si comprende ora la ragione per cui il presidente della Giunta del bilancio intende presentarsi allorchè si difenderà alla Camera nella veste di zelante difensore del pubblico erario. La discussione della relazione della Commissione d'inchiesta si prevede del resto vivacissima, non per il solo fatto della difesa dell'on. Abignente, ma perchè, al pari di lui, intendono difendersi con non minore energia gli altri deputati di cui si occupa la relazione nel capitolo relativo alle responsabilità politiche e morali. L'on. Pozzi Domenico sosterrà con vigore, almeno uguale a quello dell'on. Abignente, la mancanza di qualunque responsabilità da parte sua. Si dice anzi che l'on. Pozzi intenda risalire alla influenza che sarebbero state esercitate da un eminente parlamentare defunto, del quale si occupa del resto, aggiungendo alcune amare constatazioni, la relazione della Commissione.

La discussione si prevede debba avvenire ai primi di maggio e sarà assai movimentata, anche perchè taluni deputati di estrema — primo fra tutti l'on. Eugenio Chiesa — intendono sostenere vigorosamente le amare conclusioni alle quali viene la relazione, tanto per ciò che riflette l'opera di alcuni parlamentari quanto rispetto all'andamento dei servizi tecnici dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici e alle responsabilità dei singoli alti funzionari. La discussione occuperà certamente le sedute di una intera settimana, poichè, oltre le accuse o le difese, provocheranno un largo dibattito le proposte che la Commissione pone a conclusione della propria relazione per un diverso ordinamento dei servizi onde impedire il rinnovarsi degli sperperi.

La relazione difficilmente potrà essere presentata prima della ripresa dei lavori parlamentari. L'on. Frola attende con grande alacrità al lavoro di coordinamento e alla cernita dei documenti da allegarsi alla relazione e di quelli da presentarsi all'autorità giudiziaria; ma, data la mole di tale lavoro, l'on. Frola teme di non poter presentare la relazione prima del 25 aprile, e, cioè, a Camera riaperta. Comunque, la Commissione non si riunirà più. In un solo caso potrebbe avvenire una nuova riunione, cioè qualora sopravvenissero nuovi fatti o incidenti assolutamente imprevedibili. La Commissione nella seduta di ieri ha delegato il suo presidente a firmare la relazione in nome della Commissione; cosicchè neppure per l'atto materiale della firma della relazione è necessario che la Commissione si riunisca. Essa però non si è sciolta e si scioglierà soltanto dopo la presentazione della relazione al Parlamento e alla autorità giudiziaria.

Nella seduta di ieri venne dibattuta la questione se la presentazione della relazione all'autorità giudiziaria dovesse essere immediata opure dovesse avvenire contemporaneamente alla presentazione alle presidenze della Camera e del Senato. A favore della prima tesi militava la considerazione della maggior prontezza dell'azione dell'autorità giudiziaria, la quale avrebbe potuto anticiparsi assai i suoi provvedimenti e affrettare l'istruttoria del processo Berselli-Riccardi-Silvestre, attualmente sospeso, attendendosi appunto che il giudice istruttore abbia la comunicazione dei documenti in possesso della Commissione d'inchiesta. Prevalse la tesi della comunicazione contemporaneamente fatta ai due rami del Parlamento e alla autorità giudiziaria poichè la comunicazione anticipata al procuratore generale della Corte d'Appello di Roma avrebbe potuto sembrare una mancanza di riguardo alla Camera e al Senato. L'on. Frola, a ciò delegato dalla Commissione, presenterà perciò lo stesso giorno la relazione agli on. Marcora e Manfredi e al senatore Vacca, procuratore generale della Corte d'Appello di Roma. Contemporaneamente l'« Agenzia Stefani » diramerà ai giornali un sunto. Questo sunto, dopo le rivelazioni che vi sono andate facendo, apprenderà ben poco di nuovo al pubblico. L'interesse — poichè il contenuto intrinseco della relazione è già noto — consisterà unicamente nella conoscenza del testo delle conclusioni alle quali la Commissione è venuta.

Il convegno di riconciliazione

tra gli Hohenzollern e i Cumberland

Homburg, 10, notte.

Il duca e la duchessa di Cumberland, la principessa Olga, il principe Ernesto Augusto giunsero ad Homburg, ricevuti calorosamente alla stazione dall'Imperatore, dall'Imperatrice, dal principe Adalberto, dalla principessa Vittoria Luisa.

All'arrivo dei duchi di Cumberland l'Imperatore ha aiutato la duchessa di Cumberland a scendere dal vagone. Quindi si sono abbracciati; l'Imperatore e il duca di Cumberland si sono stretti ripetutamente la mano. Il duca di Cumberland ha salutato l'Imperatrice e l'ha abbracciata. L'Imperatore, il duca di Cumberland, l'Imperatrice e la duchessa di Cumberland si sono lungamente intrattenuti in cordiale colloquio.

Questa intervista segna la riconciliazione definitiva fra gli Hohenzollern e i Cumberland.

I cittadini di Homburg hanno salutato con entusiasmo questo incontro, addobbando festosamente la città. E' molto lodata la finezza dell'Imperatore, che non obbligò il duca di Cumberland a venirlo a salutare a Berlino, risparmiandogli così una andata a Canossa.

Tranquillanti dichiarazioni del prof. Marchiafava

sul decorso della malattia di Pio X

L'" Osservatore Romano „ contro i divulgatori di notizie sensazionali - Il Papa si è comunicato - Fra l'ottimismo e il pessimismo...

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 10, notte.

(A). Le ultime ventiquattro ore sono trascorse abbastanza tranquille in Vaticano. La scorsa notte sono rimasti ad assistere il Pontefice, oltre mons. Bressan e monsignor Pescini, il dott. Amici, il dott. Caggiati ed anche il farmacista, padre Prosdocimo, che ha preso dimora nell'appartamento pontificio, pronto a prestare la sua opera.

Verso le 22 il cardinale Merry Del Val ha fatto una breve apparizione nell'appartamento del Papa e, dopo essersi informato dell'andamento della malattia, si è ritirato nel suo appartamento.

Le prime ore della nottata sono trascorse tranquillamente; la febbre da 36.6 di ieri mattina, è salita ieri sera a 38, mantenendosi costante per varie ore. I medici ritenevano che essa nella nottata avrebbe potuto nuovamente diminuire. Ma le alternative della febbre, dato il carattere della malattia, hanno uno scarso valore, poichè il pericolo risiede nella circolazione che è difficoltosa e che richiede frequentemente l'intervento medico per ristabilirsi regolarmente.

Pio X trascorse la nottata senza manifestare sintomi allarmanti. Egli non ha dormito che a brevi intervalli, interrotti bruscamente dall'asma. Durante la notte gli sono stati apprestati dei ristori e dei calmanti dai quali ha tratto qualche giovamento.

Il dottor Amici non ha vegliato, passando la scorsa notte, nella camera attigua a quella del Pontefice, ma ha dormito nel suo appartamento che è distante di un piano da quello del Papa.

Stamane, alle 7,45, il professor Marchiafava ed il dottor Amici hanno visitato il Pontefice. La visita si è protratta fino alle 8,30. I medici hanno constatato che il miglioramento di ieri continua. Il Papa è senza febbre, avendo la temperatura di 36.4.

Alle 8,10 la sorella Maria e la nipote Gilda si sono recate in Vaticano.

Ieri il Vicario, cardinale Pompilj, ha dato ordine a tutte le Case religiose ed alle parrocchie di applicare le messe per la guarigione del Pontefice e di recitare in tutte le funzioni religiose l'*Oremus pro Pontifice nostro Pio*.

Un incidente tra l'archiatra e un giornalista

Il cardinale Merry del Val, Segretario di Stato, si mostra molto abbattuto. Egli in tutta la giornata di ieri non si è mosso dal Vaticano, mentre l'altra sera verso l'*Ave Maria* si era allontanato per breve tempo in automobile.

Un incidente significativo e sintomatico si è svolto ieri fra un redattore di un giornale romano e il prof. Marchiafava. Il giornalista si trovava presso il portone di bronzo ad attendere l'illustre clinico dopo la visita al Pontefice. Il prof. Marchiafava siccome riconobbe il giornalista o lo insultò quasi rimproverando a lui, non senza asprezza, le esagerazioni che, a suo avviso, fanno di questi giorni pubblicando i giornali. Non meno energicamente replicò al sanitario il giornalista, dichiarando che le informazioni provengono da intimi del Pontefice e aggiungendo: « Se Ella crede di deformi una smentita, sarò più che lieto di pubblicarla sotto la sua responsabilità... ».

Mattinata tranquilla

Le speranze della scorsa

Stamane le notizie erano assai migliori di quelle di ieri mattina. Effettivamente il Papa questa notte ha riposato; riposato come può riposare un uomo ammalato, il quale, anche quando sta bene, dorme pochissimo e agitato.

Si è riusciti anche stanotte e stamane a nutrire Pio X. Egli ha in tutto sorbito un bicchiere di caffè, due cucchiai di brodo condensato e due interi tuorli d'uovo. La febbre, che ieri sera era salita oltre i 38 gradi, è andata man mano diminuendo. La temperatura di stamane è di 36,6. La respirazione è migliore, i fenomeni albuminosi diminuiti, il cuore relativamente regolarizzato. Tale la constatazione fatta stamane dal dott. Amici e dal prof. Marchiafava.

Anche il morale di Pio X era stamane abbastanza sostenuto, e, dato lo scoraggiamento di ieri, anche questo è un buon sintomo e un buon augurio.

Il miglioramento avvenuto stanotte si è oggi affermato più vivo, tanto che all'eccessivo scoraggiamento è succeduto un senso di fiducia: i famigliari sperano che Pio X possa ormai facilmente superare anche questa penosa crisi. Ma andiamo per ordine: Il prof. Marchiafava è giunto stamane in Vaticano alle 7,30 e dopo essersi minutamente informato dai medici delle vicende della notte, ha fatto la consueta visita a Pio X che appariva più sollevato e senza febbre.

Pio X si comunica

Le funzioni del cuore erano più regolari di ieri, il respiro più libero, i segni di albuminuria minori che nei giorni precedenti. Il prof. Marchiafava è uscito dal Vaticano alle 9. Poco dopo usciva anche il dott. Amici; esso si recò a visitare una inferma che abita nella stessa casa nella quale sono le sorelle di Pio X e poi proseguì le sue consuete visite mediche per la città. Si recò poi all'Ambulatorio di Via delle Zoccolette, del quale è consulente, a operare una bambina nipote del portinaio del Palazzo Rusticucci, dove abitano le sorelle di Pio X. Come di consueto anche stamane, alle 8,30, le due sorelle di Pio X e la nipote signorina Gildo, sono andate in Vaticano: furono molto confortate per i miglioramenti constatati dai medici, e si sono intrattenute per circa due ore presso la stanza del Pontefice.

Stamane mons. Bressan ha celebrato la Messa nella stanza del Pontefice, al quale ha somministrato la Comunione. Pio X ha molto goduto spiritualmente durante questa funzione che lo vestitoiva in qualche modo all'interrotto esercizio del suo ministero sacerdotale.

Alle 9,30 il Papa ha ricevuto la visita del suo segretario di Stato, cardinale Merry del Val; ma, per evitargli emozioni, non si è parlato delle faccende della Chiesa. Il cardinale si è reso interprete dei sentimenti dei pellegrini veneti e con ciò ha recato molto piacere al Pontefice, il quale anzi ha incaricato il Segretario di Stato di far pervenire loro i suoi saluti ed esprimere il suo dolore per non aver potuto riceverli.

A questo proposito viene smentita la notizia, data da qualche giornale, circa la sospensione dei pellegrinaggi, causa la salute del Papa. I pellegrini che devono venire dall'Italia e dall'estero possono continuare a partire per Roma allo scopo di lucrare i benefici del Giubileo costantiniano.

I pellegrinaggi non saranno sospesi

Il segretario di stato ha reso edotti i direttori dei pellegrinaggi della sospensione del ricevimenti pontifici. Sono attesi però oltre che numerosi altri pellegrinaggi dalle regioni italiane, gruppi notevoli di pellegrini stranieri: il 10 aprile ne devono giungere quelli dall'Olanda, il 12 dal Belgio, il 20 da Carcassone, da Guasen e da Posen; il 1.o maggio da Budapest, il 7 dalla Francia, l'8 da Lione e dalla Spagna, l'11 dalla Bulgaria.

A dire il vero questi pellegrinaggi sono assai malamente organizzati. I gruppi di pellegrini girano per le vie di Roma senza sapere a chi far capo per le visite alle chiese e ai monumenti artistici. I mancati ricevimenti pontifici accrescono la loro delusione.

In piazza San Pietro il padre dottor Prosdocimo, il geniale chimico che prepara le medicine pel Pontefice, ha confermato il miglioramento annunziato: « S. S. — mi disse — stamane non aveva più la febbre ».

Tutti i cardinali italiani sono telefonicamente o telegraficamente informati ogni giorno delle condizioni del Santo Padre: fra i più desiderosi di notizie sono i cardinali Ferrari, Richelmy e Maffi: quest'ultimo è atteso a Roma.

Stamattina il Papa avrebbe voluto alzarsi qualche momento: ma i medici gli fecero dolce violenza: però permisero che la finestra della camera del Papa rimanesse aperta per circa un'ora: l'infermo respirò con piacere e lodò il solo primaverile.

La segreteria di stato ha mandato a chiamare oggi un redattore della *Stefani* col quale furono presi accordi per la trasmissione delle notizie. Numerosi prelati e camerieri segreti sono stati chiamati a Roma con lettera del comm. Ambrosini.

Nel complesso di queste notizie risulta che le condizioni del Papa sono migliorate: ancora oggi però sono corse la più fantastiche notizie e sono giunte in Vaticano valanghe di telegrammi chiedenti informazioni sulle voci esagerate, o addirittura catastrofiche, diffusesi in Italia e all'estero. Alcuni capi di Stato chiedevano ufficiali smentite all'inverosimile di queste dicerie incontrollabili o forse tendenziose.

Non sarebbe meglio opporre quotidianamente notizie veramente ufficiali con un *bollettino sanitario*, che dicesse buona o cattiva, tutta la verità?

Un colloquio coll'Archiatra

Ho potuto avvicinare il prof. Marchiafava. Egli usciva proprio allora dall'Università, dove aveva tenuto una delle consuete, lucide e dotte lezioni di materia medica.

Ettore Marchiafava, sempre scrupoloso nell'adempimento del suo dovere, non ha mai interrotto l'insegnamento pure in mezzo alle molteplici occupazioni di clinico e di Archiatra. Già, aspettandolo, ho saputo che dopo la lezione sarebbe tornato a casa per una rapida colazione. L'intervista gli ha forse sottratto qualcuno dei pochi minuti destinati alla refezione. Gli abbiamo chiesto:

— Vuole usarci la cortesia di dirci la verità, l'intera verità, diremmo *ufficiale*, sulla salute del Pontefice, che metta fine a tante notizie fantastiche o esagerate?

— Dica pure false! — ha interrotto l'insigne uomo. — Tutte le notizie pubblicate da qualche giorno sulla gravità delle condizioni del Pontefice sono infondate. Io non so immaginare come e perchè siano state raccolte. Si tratta semplicemente di una ricaduta di influenza, di quella influenza da cui il Pontefice è stato attaccato il mese scorso; essa si presenta in forma non grave: anzi ora la malattia segue regolarmente il suo corso, avviandosi verso la sua soluzione.

— Quali sono le constatazioni che ella ha fatto di recente sulle condizioni del Papa?

— Egli sta molto meglio: tutto fa sperare; se non avverranno complicazioni, il Pontefice fra pochi giorni potrà dirsi guarito.

— Queste buone notizie si accoglieranno con molta soddisfazione, non soltanto nel mondo cattolico, ma in tutto il mondo civile che ammira l'uomo pio e infinitamente caritatevole.

— Questo forse spiega — disse Marchiafava — il gran rumore che si è fatto in occasione della sua malattia; ma creda pure: se questa, invece di colpire Pio X, avesse colpito un privato, non si sarebbe nemmeno chiamata malattia e nessuno ne avrebbe parlato. Capisco che sono gli inconvenienti che derivano dall'altissimo ufficio della persona di cui si tratta. Nondimeno, ripeto, si sarebbe dovuta usare maggior discretezza e non inventare di sana pianta, circostanze di indole allarmante.

Pio X non è malato di cuore

— Così che, professore, non è vero che Pio X sia malato di cuore?

— Non è vero. E' falso pure che si sia ricorso allo strofanto per regolarizzare l'attività del cuore.

— E l'albuminaria?

— Che! che!

— Il Pontefice non ha più la febbre?

— Da ieri sera Pio X non ha più la febbre e spero che non torni più.

— Come ella sa, professore, noi giornalisti ci siamo preoccupati per la mancanza di un bollettino sanitario.

— Ma perchè si doveva pubblicare un bollettino? Il bollettino non si pubblica che in casi speciali, quando la malattia precipita: l'alta autorità dell'infermo non basta a giustificare la pubblicazione del bollettino. Qualche mese fa per esempio, l'Imperatore d'Austria cadde malato di influenza. Ebbene, chi sollevò tanto rumore, chi pensò mai a pubblicare il bollettino sanitario? Sarebbe assurdo pensarlo. Il bollettino sanitario vero e proprio non deve essere pubblicato se non nel caso di malattia grave che abbia colpito un personaggio interessante.

— Fra pochi giorni, dunque, il Papa sarà guarito e potrà alzarsi e riprendere le sue occupazioni?

Il prof. Marchiafava eluse la risposta diretta e disse testualmente così:

— Egli ha certamente bisogno di un periodo di riposo e deve usarsi ogni riguardo: ma confermo che fra pochi giorni, forse due o tre giorni, salvo casi imprevisti, potrà riprendere, almeno in parte, le consuete occupazioni del suo altissimo ministero.

Stamane era più sollevato di corpo e di spirito. Tornerò questa sera a visitarlo e spero, anzi posso dirmi sicuro, che nemmeno questa sera avrà alcuna linea di febbre. Sarà bene ristabilire la verità dei fatti e augurare che non sorgano più nemmeno le occasioni per creare tante notizie sulla salute del Papa.

Il prof. Marchiafava aveva parlato con tanta effusione di sincerità e tanta precisione che noi, dalle sue dichiarazioni, abbiamo ricevuto l'impressione più soddisfacente. La smentita alle voci fantastiche corse in questi giorni in Italia e all'estero non poteva essere più recisa ed esplicita nè venire da persona più competente e da più autorevole fonte.

Parole rassicuranti

L'intervista con il prof. Marchiafava taglia corto a tutte le voci che si erano elevate sui timori di complicazioni nella malattia del Pontefice. In realtà, la parola del prof. Marchiafava era necessaria. La infinite reticenze, gli allarmi, gli scoraggiamenti che partivano dallo stesso Vaticano avevano provocato una tale confusione che non si riusciva più a distinguere la realtà dalla immaginazione. Ma non bisogna certamente lasciarci trasportare dalla impressione che questa intervista desterà, di esagerato ottimismo, come avrebbe errato altrimenti se fosse abbandonato ad impressioni catastrofiche leggendo il decorso della malattia dedotto dalle informazioni più o meno positive. Un medico, ed un medico curante di un personaggio altissimo come il Pontefice non può astrarre completamente dalle ragioni politiche che possono dettare una intervista ufficiale e specialmente quando questa intervista è destinata a correggere una data situazione. Perciò il prof. Marchiafava doveva bilanciare le notizie pessimistiche specialmente lanciate all'estero sui giorni contati del Papa e sulla ormai permanente invalidità. In realtà il prof. Marchiafava ha respinto l'ipotesi della invalidità.

Alla domanda rivoltagli sull'albuminuria, egli ha risposto con uno dei suoi caratteristici e diplomatici *chè! chè!* Alla richiesta di precisare i fenomeni albuminosi, egli ha ammesso i fenomeni renali e non ha potuto negare che il Papa ha 78 anni! Erano appunto questi che, uniti all'arteriosclerosi, che rimane, potevano destare delle preoccupazioni.

Il Papa deve riposare

Non è la prima volta che il Pontefice ha avuto dei disturbi non causati dalla influenza, la quale, sopraggiunta più tardi, ha reso ultimamente la vita del Pontefice assai preoccupante. Il prof. Marchiafava ha giustamente messo in evidenza la necessità che le prescrizioni dei medici siano d'ora in poi rigorosamente eseguite ed ha lamentato che, forse il Papa non si sarebbe ammalato se non lo si fosse lasciato assistere all'ultimo ricevimento collettivo. Queste parole non si sa se siano un rimprovero od un ammonimento severo. Questa sera naturalmente in Vaticano si dorme meglio: l'intervista del prof. Marchiafava ha calmato non solo gli uomini, ma anche l'ambiente, e domani si potrà forse meglio giudicare, fra il pessimismo di ieri e l'ottimismo di oggi.

L'Osservatore Romano smentisce le notizie esagerate e false sparse sulla salute del Pontefice, ed attacca, senza citarlo, il *Corriere d'Italia*, che ieri sera confermava il fenomeno albuminoso e l'irregolarità del cuore. Il giornale della Santa Sede dice, fra l'altro: « Alle nostre precise notizie sono contrapposte giorno per giorno tutte le informazioni fantastiche, sensazionali, ed in questa gara di informazioni false cadono talvolta, e noi vogliamo ritenere involontariamente, anche taluni fogli che meno di tutti dovrebbero raccogliere e spargere tali notizie inesatte ed inventate di sana pianta, dalla topografia dell'appartamento del Pontefice alla diagnosi immaginaria, dalle parole delle sorelle ai giudizi che i medici non si sono mai sognati di formulare. Di fronte a tali informazioni sulla salute del Santo Padre noi domandiamo se ciò non sia, non diciamo irriverente, ma semplicemente indecente ed intollerante. La autorità pubbliche dovrebbero tenere presente e comprendere che l'argomento di cui si tratta è tale che giustamente interessa e preoccupa non solo tutti i cattolici dell'Universo, ma tutto il mondo civile; non può e non deve essere lecito a chicchessia di sfruttare la propria fantasia al solo fine di speculare su cosa così seria e su sentimenti così nobili e così degni di rispetto ».

Lo stesso giornale pubblica la seguente Nota:

« *Contrariamente a quanto hanno asserito i giornali, da ieri mattina, mercoledì, al momento in cui scriviamo, il Santo Padre non ha più avuto alcun movimento febbrile. Le condizioni nella sua salute continuano del tutto soddisfacenti: il Pontefice, peraltro, avrà bisogno di riguardi evidentemente necessari e soliti in tutti i casi di influenza* ».

Le cerimonie costantiniane

Roma, 10, mattino.

Sono continuate anche ieri all'Arcibasilica Lateranense le funzioni del solenne ottavario costantiniano. Alle ore 8,30 ha avuto luogo il terzo pellegrinaggio delle congregazioni religiose, che si sono ordinate nella Cappella Severina e in processione, cantando le litanie, si sono portate all'absido. Le congregazioni, che vi hanno partecipato, sono state numerosissime. Ha celebrato la messa il padre Petroni, direttore generale della Congregazione del Preziosissimo Sangue.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Ramoscelli e Vaglio.

Sunlight
È il sapone che più rapidamente pulisce e con maggior economia. Lavando con acqua fredda o calda si ha il medesimo risultato, cioè: bucato nitido, maglieria morbida e biancheria candida.
Sapone
114

La saggezza del destino

— Eppure qualche volta il destino è saggio; — mi disse Lorenza Ornelli, la prima volta che venne a trovarmi sola dopo il suo matrimonio. Ella sentiva intorno a sè non ancora spenti lo stupore e la curiosità sollevati da quelle nozze inattese, per cui una fanciulla quasi povera, quasi brutta, non più giovanissima, s'univa ad un uomo ricco, intelligente, ufficiale brillante e avventuroso come Ruggero Capua.

Me lo disse sprendo e chiudendo più volte il suo piccolo ventaglio di merletto e avorio, dono nuziale di un'amica, senza sollevare il volto ch'ella teneva così spesso inclinato, quasi per far dimenticare a chi la ascoltava, le pochissime grazie che l'adornavano. Quindi alzò per un momento gli occhi ch'erano belli ed espressivi, come lo sono quasi sempre gli occhi delle brutte consapevoli, e mi vide sul ascorta, nella mia attesa, così avidamente intenta alle sue parole, che proseguì con un sorriso fra benevolo e incerto:

— Anche tu sei molto incuriosita di questa storia, ed è naturale; io stessa due mesi fa non avrei mai immaginata una simile soluzione. Perchè io amavo Ruggero da tanti anni, in silenzio e senza speranza e mi pareva che l'oscuro dramma della mia vita non avesse possibilità di scioglimento, credevo che nessuna influenza umana o divina avrebbe mai scostato il mio destino al suo, nè piegato neppure per un momento il suo cuore alla povera disgraziata creatura ch'io ero. Non mi illudevo, non sognavo, quasi non desideravo per evitare a me stessa ragioni di inutile sofferenza, ma sentivo continuamente questo amore presente in me, vivo in me come lo sguardo e il respiro.

Ruggero ed io siamo cresciuti quasi insieme perchè le nostre ville in campagna erano a pochi chilometri di distanza, e durante l'estate ci si vedeva ogni giorno, ma mentre l'affetto chiassoso e turbolento dell'infanzia si calmava in lui mutandosi in una serena fraternità, in me si cambiava in fervore ed in tenerezza e s'accendeva di una gelosia sempre più violenta e sempre più repressa. Io ero invidiosa delle mie amiche più belle e più eleganti, ero gelosa di tutte le donne su le quali si posava il suo sguardo, alle quali egli rivolgeva la parola, ma convinta com'ero della mia bruttezza sgraziata e ritrosa, rinchiudevo in me la mia tristezza e me ne struggevo quando ero sola in lagrime o in singhiozzi senza fine.

L'anno in cui Ruggero uscì dall'Accademia con le spalline, tutte le nostre compagne di villeggiatura se le disputarono, ed egli si prodigò in amori ed in amoretti, divertendosi e appassionandosi follemente a quel gioco di presa d'assalto della vita. Io sola l'osservavo e soffrivo in silenzio, io sola lo seguii passo passo, una veduta ne sospettata, per gli anni che sopravvennero, e conobbi quasi tutte le sue avventure, seppi i nomi di quasi tutte le sue amanti, io vigilai dalla mia ombra desolata con l'ansia d'una madre e la passione d'una innamorata.

Al principio della scorsa estate la casa d'un lontano parente di Ruggero, chiamata Villaverde, fu affittata ad una famiglia di americani del nord, i Wilson, gente dispendiosa, chiassosa, munifica di divertimenti in qualsiasi modo lecito e illecito. Ne facevano parte due signorine poco più che ventenni, Magda e Glady, entrambe alte, snelle e disinvolte come giovinetti, molto graziose, molto eleganti e civette fino alla temerità.

Figurati che accoglienza fecero a Ruggero, il bell'ufficiale italiano, il corteggiatore consumato che possedeva tutto il fervore sentimentale della sua antica gente latina e insieme l'energia e l'irrequietezza della loro giovine razza! Fu un delirio: Ruggero non rincasava più che per dormire a tardissima ora della notte, e correva a Villaverde ogni mattina. Talvolta che s'indugiava alquanto a discorrere con sua madre od a riaprire qualche suo libro di studio, Magda o Glady saltavano in bicicletta e venivano a tirar sassi nelle sue finestre, finchè egli scendeva e le riaccompagnava.

Glady specialmente, la maggiore e la più bella, lo circuiva e gli si attaccava sempre più, come una piccola serpe che si attorcigli al piede d'un passeggero o la costringa a fermarsi. Lo costrinse a fermarsi così bene che dopo un paio di mesi il loro fidanzamento fu annunciato quasi ufficialmente. Ma il guaio peggiore fu questo: Ruggero s'era innamorato seriamente di quella bambola perfezionata d'ultimo modello americano e si mostrava geloso di tutti e perdeva giorno per giorno la sua bella serenità d'uomo fortunato. Ormai si vedevano quasi sempre insieme e spesso soli, a piedi, a cavallo, in automobile per le vie maestre e per le viottole ombrose del paese, ed io che li spiavo dal cancello della nostra villetta, io che sapevo guardare oltre l'apparenza, comprendevo che il dominato era lui e soffrivo sentendolo destinato a diventare uno di quegli schiavi inconsapevoli, che la bellezza imperiosa e fredda d'una donna trascina con sè alla rovina.

Qualcuno della sua parentela che s'attentò a parlargli della progettata unione dimostrandogli cautamente la propria riprovazione, si sentì invitato con tanta gelida risolutezza, a non occuparsi della sua tutela, che nessuno osò più replicare.

Intanto Ruggero stava per riprendere il suo servizio e il matrimonio doveva ufficialmente annunziarsi prima della sua partenza. Senonchè quasi alla vigilia di questo avvenimento gli arrivò improvvisamente l'ordine di partire con un riparto di truppe destinato alla Libia. Mesi innanzi egli aveva richiesto di far parte dell'esercito coloniale e la domanda era stata inoltrata ed accettata proprio nell'ora in cui egli meno l'aspettava e forse meno la desiderava. Ma non ostante le lusinghe dell'amore e delle prossime nozze, Ruggero non esitò dinanzi al proprio dovere, anzi pregò i Wilson di ritardare fino al suo ritorno la firma del contratto onde non legarsi l'un l'altro con vincoli legali, mentre dovevano bastare l'amore e la lealtà d'entrambi a mantenerli fedeli. Fu accettato il suo consiglio e, giunto il momento della partenza, mentre io rimasi in casa a consolare sua madre, tutta quanta la famiglia Wilson accompagnò Ruggero alla stazione.

Li esaltava il pensiero ch'egli poteva fare non più ritorno vivo e lusingava il loro amor proprio di barbari appena incivilii la immagine di quel fidanzato-eroe che la loro bella figliuola si sarebbe portato in giro pel vecchio e pel nuovo mondo, come un fiore rosso all'occhiello della sua giacchetta mascolina.

Seppi più tardi che Glady Wilson gli aveva appena due o tre lettere in un suo faticoso italiano, puerile di pensiero e di forma, e seguitò quindi mandandogli innumerevoli cartoline fotografiche nella quale ella appariva riprodotta ai piedi di tutti i più celebri monumenti d'Italia. Perchè i Wilson avevano lasciato Villaverde e viaggiavano, divertendosi e distraendosi in quella disordinata vita nomade di treno in treno e d'albergo in albergo, che la loro inquietudine chiassosa prediligeva.

Ma dopo Pasqua, mentre ero anch'io in campagna presso una mia ammalata, seppi che gli americani tornavano in villa e non ostante il mio odio per quella gente, me ne rallegrai in cuor mio per Ruggero. Egli aveva scritto da poco a sua madre, annunziando il suo ritorno e preferivo ch'egli ritrovasse la sua fidanzata in quella casa quasi tranquilla, piuttosto che in giro per qualche popolato albergo cosmopolita. E poi mi gioiva per me stessa poichè l'avrei forse veduto passare, gli avrei forse dato il mio benvenuto, e l'aspettavo.

Anche più tardi seppi da lui stesso quanto gli accadde al suo ritorno. Dopo un rapido saluto dato in città a sua madre, egli decise di correre a Villaverde e telegrafò onde avere alla stazione un cavallo sellato, sembrandogli che una carrozza dovesse impiegare un tempo interminabile a percorrere quei dieci chilometri di strada che occorrevano per giungervi. Era una mattinata calda del principio di giugno e suonavano le campane di mezzogiorno quando Ruggero passò di galoppo dinanzi al mio cancello. Ma non mi vide; proseguì impaziente verso la sua meta e discese poco dopo a Villaverde. Egli non aveva annunziato ai Wilson il suo ritorno; desiderava sorprenderli all'improvviso, sapendo com'essi amavano le emozioni violente ed inattese e si ripromettava un'accoglienza quasi folle di gioia e di festosità.

La famiglia, con alcuni ospiti, prendeva il caffè nella veranda, dopo colazione, quando Ruggero, seguito dal domestico che aveva pregato di non annunziarlo, sollevò la tenda che metteva in giardino ed apparve, come una visione; sarebbe forse più giusto dire come un fantasma, perchè tutti i volti espressero una stupore pieno di sbigottimento e passarono alcuni attimi prima che il padre Wilson si risolvesse a venirgli incontro ed a stringergli energicamente la mano. Ma in quei pochi attimi di sospensione, lo sguardo di Ruggero aveva colto la situazione e compreso. Un giovine alto e biondo, dalla fisionomia spiccatamente inglese, s'adagiava in una poltrona di vimini, ed alla sua sinistra, sul largo bracciuolo, sedeva Glady, la sua Glady, accendendo una sigaretta alla sigaretta dell'ospite; il suo braccio bianco e nudo posato su lo schienale pareva cingere le spalle del giovine, il quale la fissava intensamente, sorridendo.

Rimasti dal primo impaccio, gli offrirono il caffè e lo assediarono di domande sui paesi sconosciuti dai quali egli giungeva, ma Glady non gli rivolse quasi parola, ed egli rispose breve e conciso, sebbene cortese, dominando la collera sorda che lo mordeva. Poi se ne andò a non promise di ritornare. Solo Magda, la sorella minore, lo accompagnò al cancello, e mentre egli scioglieva le briglie del cavallo legato ad un albero, gli disse con quella ingenua sfrontatezza che pareva talvolta promettere tutto, perfino la lealtà del carattere:

— Glady sposa l'inglese fra quindici giorni, ma io sono ancora libera, mio caro Ruggero.

Ruggero la guardò un momento in silenzio, poi le domandò:

— Crede in Dio, lei?

Probabilmente la piccola Magda non si era mai rivolta una simile interrogazione, perchè non seppe che cosa rispondere, ma Ruggero replicò:

— Ebbene, se ci crede, le giuro in nome di Dio ch'io sposo la prima donna che incontro per via. Non lei. Lo giuro a Dio ed a me stesso.

Balzò in sella e lanciò il cavallo ad un galoppo furioso. La strada era bianchissima deserta, silenziosa, sotto il sole di mezzogiorno e correva fra i grani già alti. Qualche cicala frinì un momento su un pioppo, poi tacque e nulla s'udì che lo strepito ritmico del cavallo in corsa, cosicchè io, vigilando dal mio giardinetto, lo sentii giungere di lontano, palpitando di speranza. Avevo ingannato l'attesa, che credevo più lunga, cogliendo alla rinfusa fasci di fiori e d'erbe, e con quel mio carico ridicolo sulle braccia, mi precipitai sulla strada agitandolo in alto per farmi scorgere da lui e per fermarlo al passaggio. Ruggero mi vide, diresse, legò il cavallo ed entrò nel piccolo chiosco coperto di caprifoglio pieno di ombra e di freschura. Era pallido e stravolto ma sorrideva e mi guardava con occhi strani, con occhi diversi che parevano vedermi per la prima volta. D'un tratto mi prese la mano e disse:

— Sei tu la prima donna che ho incontrato per via. Questo è il destino. Se tu vuoi io ti sposo, perchè questo, questo è il destino.

Credetti ch'egli delirasse, credetti che per la strada, in quell'ora ardente, una insolazione lo avesse colpito e che le sue parole fossero incoscienti. Gli toccai la fronte, gli afferrai le mani soffocata dalla pena e dalla commozione, e volli a prendergli un cordiale. Ma quando ritornai egli sorrideva calmo e non mi pareva più così pallido:

— Non sono ammalato, e non vaneggio — disse — credimi, un saggio destino vuole che tu sii mia moglie.

— Ti prego, Ruggero, — balbettai offesa — non prenderti gioco di me; sei crudele.

Allora egli s'alzò e mi guardò negli occhi, serio, grave, quasi dolente:

— Ti pare ch'io abbia la faccia d'un uomo che scherza? — mi chiese, e cingendomi le spalle con le sue braccia soggiunse:

— Ti prego, Lorenza, di voler essere la mia compagna buona, per sempre.

Ma io non potei rispondere; il piccolo chiosco verde si mise a girare vertiginosamente intorno a me, ed io mi sentii cadere, trascinata seco, come una foglia in un turbine di vento. Ruggero mi fece sedere, mi costrinse ad inghiottire il cordiale portato per lui e mi baciò le mani mormorando:

— Come soffri, povera piccola!

— Sì soffro, ma di gioia — risposi finalmente, e piansi un momento smarrita, su la sua spalla.

Ci sposammo dopo un mese e nessuno seppe fin'ora il segreto di questo nostro matrimonio, su cui s'è avventata tanta maligna e invidiosa curiosità. Tu sola lo conosci ora, ma poichè questa storia può tornare forse utile e confortante a qualcuno, raccontala pure, se vuoi. Te lo concedo.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Il capitano Emanuele Pugliese

di Vercelli, aiutante di campo della 7.a brigata speciale, è tra i pochi capitani che sono stati insigniti della Croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. L'alta onorificenza egli l'ha meritata nella giornata delle Due Palme (22 marzo 1912): « Nello schieramento e nell'attacco — dice la motivazione ufficiale — disimpegnò con intelligenza calma e valore il proprio mandato sotto il fuoco nutrito della fucileria nemica, ed inviato a cavallo, con grave pericolo della vita, a rettificare prontamente la fronte d'attacco, eseguì l'ordine con successo e, benchè ferito, ritornò sul posto del comando a riferire con intelligenza sulla situazione. »

Il teatro Manzoni di Milano

avrà una nuova Compagnia stabile diretta da Marco Praga

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 10, notte.

Gli azionisti del teatro Manzoni si sono riuniti stasera nel ridotto per decidere sul da farsi per il triennio 1915-1918. Come vi ho riferito giorni sono, del teatro Manzoni per il triennio venturo, è stata chiesta la concessione da parte di Marco Praga e conte Giuseppe Visconti di Modrone, del cav. Paradossi e dei fratelli Chiarella, e siamone trattavasi di decidere se la maggioranza era favorevole alla concessione o si riprendere la gestione diretta. Erano presenti 81 azionisti su 73. La discussione fu animata, prevalse l'idea di concedere il teatro a Marco Praga e al conte Giuseppe Visconti di Modrone.

Venne votato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea del teatro Manzoni considerando che il seguito esperimento con la Compagnia Stabile del Teatro Manzoni Tina di Lorenzo-Armando Falconi, e le persone degli odierni proponenti Marco Praga e conte Giuseppe Visconti di Modrone danno sicuro affidamento che con elevati intenti artistici e letterari verrà mantenuto e continuato al teatro Manzoni il primato unanimemente riconosciuto; che d'altra parte anche nell'interesse dell'arte deve essere opportunamente assicurata la periodica utilità tra Teatro di altre Compagnie primarie, come avvenne nelle passate gestioni; delibera di autorizzare il Consiglio di amministrazione perchè abbia a stipulare un contratto d'affitto del teatro dal 1915 al 1918 coi signori Marco Praga e conte Giuseppe Visconti di Modrone in solido, per la continuazione della Compagnia stabile, con che si tenga presente il voto espresso dagli azionisti perchè in esaequio alle tradizioni del teatro Manzoni (il quale accolse sempre tutti i più acclamati artisti drammatici) le stagioni teatrali della costituenda Compagnia stabile si alternino con altre Compagnie primarie ».

La notizia venne inviata telegraficamente dal conte Broglio, direttore del teatro, a Marco Praga che si trova a Napoli.

Marco Praga ha già iniziato attivamente le pratiche per la formazione della nuova Compagnia del teatro Manzoni. Delle trattative furono aperte con Irma Gramatica, e a quanto pare esse sono state coronate da successo. Infatti si assicura che Irma Gramatica farà parte della nuova Compagnia diretta dal Praga, in cui entreranno pure Mercedes Brignone, Antonietta Moro-Pilotto, e Camillo Pilotto che attualmente si trova con Tina Di Lorenzo. Amministratore sarà Barra, il quale fu per parecchi anni amministratore di Zacconi. Sono in buon punto trattative con uno dei primi nostri attori attualmente più in vista.

Ettore Marchiafava

Archiatra pontificio

L'illustre professore della R. Università di Roma è in questi giorni la personalità più nota della capitale. Il Marchiafava, succedendo nell'alto ufficio ai professori Pelacci e Lapponi, è assistito da due altri medici, i dottori Amici e Caginal, che da parecchi giorni non abbandonano gli appartamenti del vecchio Papa infermo.

Un Comitato albanese a Milano

presieduto dal principe Bib Doda

Milano, 10, notte.

Sotto gli auspicii del principe dei Mirditi, Bib Doda, si è costituito tra gli albanesi profughi e col concorso di alcune personalità delle colonie albanesi degli Stati Uniti e dell'Italia, un Comitato, che si propone di far conoscere all'opinione pubblica europea i postulati patriottici della nazione albanese, e di difenderne i diritti. Il Comitato, che ha ottenuto l'approvazione del Presidente del Governo provvisorio, Ismail Kemal, accoglie i rappresentanti delle diverse regioni dell'Albania. Esso inizierà subito la pubblicazione di un bollettino di informazioni, che avrà la sua sede provvisoria a Milano.

Il Comitato albanese costituito a Milano interessa gli italo-albanesi e filo-albanesi a far per presentare le dichiarazioni fatte dal Governo provvisorio di Vallona, circa il Congresso che si intenderebbe tenere a Roma, e circa che l'iniziativa di tale Congresso non raccolga l'approvazione del Governo stesso, poichè non lo si ritiene opportuno nel presente momento politico.

L'on. Luzzatti

per la torinese festa dei ventagli

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

L'on. Luzzatti ha accolto il desiderio manifestatogli di dettare alcuni motti per i ventagli che saranno esposti nella festa dei ventagli di Torino, essi nei quali non mancherà certamente la nota politica d'attualità.

L'entrata del castello del Gariau con gli ascari eritrei di guardia

(Il cannone è uno di quelli tolti ai turchi)

Giornali e Riviste

La rivista *Les Etudes* contiene notizie interessantissime sulle scuole europee di Scutari. Ne citiamo i seguenti brani: « Scutari conta circa 30.000 abitanti, di cui 2000 cattolici, 2000 ortodossi, il rimanente sono musulmani mezzetarri. L'Austria, a cui antichi trattati colla Turchia assicurano un diritto di protettorato sopra i cattolici albanesi, non ha mai mancato di farlo valere. Ed è essa che ha messo per intero o per la massima parte a Scutari, la vasta cattedrale capace di 500 persone; uno spedale, la Chiesa dei Francescani colla scuola, parecchi Istituti diretti da religiosi e gli edifizi dei Gesuiti. Questi ultimi comprendono un Seminario, un Collegio e la residenza dei missionari. Un Seminario era stato già costruito nel 1842 per opera del Vescovo di quel tempo, il quale a lui dopo aveva fatto venire tre padri gesuiti dalla Sicilia, ma l'anno appresso fu distrutto dal fanatismo mussulmano. Mons. Guglielmi, nel 1856 riprese il progetto col disegno di farne profittare tutte le Diocesi dell'Albania. Ne accettarono la direzione i Gesuiti della provincia di Venezia e i primi lavori furono iniziati dal Rev. P. Negri nella primavera del 1856. Ma anche allora intervenne l'Austria. Una nave da guerra comparve all'entrata della Boyana e minacciò di bombardare la città. La minaccia fu sufficiente, e nel 1857 il Seminario fu ricollocato sulla stessa area. Fu aperto ai primi seminaristi nell'anno 1860. L'edificio, che data da questa epoca, oggi non contiene più che i dormitori e le classi; in faccia e sotto tre anni, in grazia alla liberalità del Governo austriaco e della S. Sede, un imponente edificio dove si trovano le sale di studio dei seminaristi. Questi sono circa una cinquantina, provenienti dalle sette Diocesi dell'Albania. In questo Collegio essi ricevono la loro formazione completa con tre anni di grammatica, uno di umanità e uno di retorica, due anni di filosofia e quattro di teologia. Da qualche anno i teologi, per desiderio del Governo austriaco, sono inviati, negli ultimi due anni, al Convitto teologico dell'Università d'Innsbruk. Al Seminario è annessa una stamperia da cui escono, ogni anno, diverse opere in albanese, che non trattano soltanto soggetti religiosi ma servono anche a promuovere la lingua, la letteratura e in generale la cultura albanese. Questa stamperia ha pubblicato nel 1911 il primo dizionario italo-albanese. Il Collegio « S. Francesco Zaverio » apre alla gioventù cattolica di Scutari tre scuole diverse: una scuola primaria comprendente sei classi, dove l'insegnamento è dato da due fratelli coadiutori e da due maestri secolari; una scuola professionale con tre classi, e una scuola commerciale pure con tre classi; in quest'ultima s'insegna, oltre l'italiano, che è la lingua di apprendimento, l'albanese, il francese, il tedesco e il turco, nonchè le nozioni commerciali e il disegno. La prima di queste scuole è la più frequentata. Molti mussulmani seguono anche i corsi del Collegio, che conta circa 200 allievi ».

***

New York si arricchisce di nuove meraviglie, in uno dei punti più importanti della grande metropoli si sta costruendo, con prodigiosa alacrità, un edificio che, per la sua mastodontica mole, costituisce indubbiamente una delle principali rarità del XX secolo. Il giganteseo edificio, progettato dall'ingegnere Giorgio Mortimer, avrà la bellezza di cento piani, sarà alto 1360 piedi (poco meno di 400 metri) e costerà oltre trenta milioni di dollari. Per la sua costruzione occorreranno almeno tre anni. Per eseguire un così grandioso lavoro saranno infatti necessari oltre 35 milioni di piedi cubici di materiale. Occorrerebbero ventiquattro milioni di mattoni, 125 mila barili di cemento e circa quarantamila tonnellate di acciaio. Il meraviglioso « grattanuvole » avrà uno spazio abitabile di circa 45 acri, equivalenti press'a poco ad un milione ed 800 mila piedi quadrati. Vi saranno seimila finestre e novemila porte; novanta ascensori e 68 mila lampadine elettriche. I fili elettrici che saranno necessari in questo giganteseo palazzo, che potrebbe ospitare la popolazione di una piccola città cosmopolita della Riviera Ligure - Porto Maurizio, per esempio - avranno una lunghezza di un milione ed ottocento mila piedi e le condutture per i caloriferi non saranno certamente inferiori alle cinquemila miglia. Per procurare l'illuminazione e la ventilazione e per mettere in moto gli ascensori di questo nuovo colosso d'arte muraria, saranno indispensabili tante macchine capaci di produrre almeno un'energia di seimilaottocento cavalli, forza necessaria per mettere in moto un transatlantico. Non mancheranno naturalmente coloro che affermeranno che un fabbricato così grandioso non potrà mai essere costruito. Ma il Mortimer non durò molta fatica a dimostrare precisamente il contrario. Perchè - si domandò il valente ingegnere - se si è costruito la « Metropolitan Life » non si può costruire un altro edificio di un'altezza due o tre volte maggiore? Secondo lui la frenesia dell'altezza non si fermerà anzi neppure agli edifici di cento piani. Non si credeva forse - egli osservò - di aver raggiunto il massimo in fatto di altezze nelle costruzioni, quando fu ultimata la « Metropolitan Life »? Orbene, l'altezza di questo edificio, per quanto già rispettabile, non è stata più felicemente superata dal « Woolworth Building ». Il meraviglioso palazzo di cinquanta piani che sta per essere terminato nella vicinanza del « City Hall Park » ? E da tutto questo deduce che come all'edificio di 50 piani è succeduto quello di cinquanta ed a questo quello di cento, al « grattanuvole » dei cento piani succederà, in un tempo più o meno lontano, quello di duecento o trecento piani. — Così il *Caffaro*.

***

A Parigi è morto il principe degli editori di storia Honoré Champion. Era uno dei più eleganti signori di Parigi; all'eleganza, alla bonarietà aggiungeva una erudizione storica e letteraria enorme. Egli era orgoglioso della sua missione d'editore di dotte memorie e di lavori rari. Entrato nel mondo librario tredicenne, in qualità di garzone, fece rapida carriera; audidatta e bibliofilo distinto — narra il *Gaulois* — aveva fondato nel 1872 la « Società storica parigina ». Nominato perito presso il Tribunale della Senna, egli fondò e pubblicò numerosissime pubblicazioni periodiche che hanno avuto molta importanza nel movimento degli studi storici e letterari francesi; si ricordano *Romania*, la *Revue critique*, la *Revue des Bibliothèques*, la *Revue du Moyen age*, la *Revue de l'art chrétien*, *Le Grand Recueil de Travaux Maspero*, l'*Atlas linguistique*, la *Revue de l'histoire de Paris*. Il piccolo studio annesso al negozio era una specie di cenacolo di eruditi. Ogni giorno, dalle 16 alle 19, si radunavano presso il loro editore e amico storici e letterati, commediografi, poeti. Il Duca de La Trémouille presiedeva l'assemblea dotta, dopo aver cercato sugli scaffali qualche edizione rara e interessante o qualche miscellanea curiosa che si portava a casa per ornare la sua ricca biblioteca: c'erano Vittoriano Sardou, evocatore di grandi celebrati e di macchiette scomparse; Mr. Duchesne, non ancora immortale e non ancora completamente romanizzato, frequentava il salottino e vi lasciava, ogni giorno, qualche buon motto ironico e qualche pensiero profondo; erano della compagnia Leopold Delisle, il bibliografo sommo, Albois de Jubainville, raccoglitore di documenti canonicali, Gabrici Hanoteaux, Louis Teste, lo slendhaliano acutissimo, il poeta de Hérédia, Anatole France, che andava volentieri alla libreria di Champion a rivivere i suoi anni puerili. Anatole France era figlio di un libraio editore, il Thibaut, che aveva la sua libreria nei locali poi occupati dal Champion. Honoré Champion lascia due figli, Pietro, laureato all'*Ecole des Chartes*, illustre per i suoi studi sulla Rinascenza francese, ed Edoardo, che ha curato, con somma erudizione, l'edizione di Henry Brulard di Stendal.

***

Il segretario del Comitato nazionale nordamericano per malati di mente, dottor Clifford B. Beers, in un discorso pronunciato a Filadelfia ha dichiarato che i pazzi e le persone deboli di mente costano alla Nazione la bellezza di 135 milioni di dollari all'anno, ossia oltre 675 milioni di lire italiane. Ha inoltre soggiunto che negli Stati Uniti vi sono più persone nei manicomi e nelle case di salute che nelle università e negli altri istituti di educazione. — Così l'Italia di San Francesco.

CURA
TONICO DEPURATIVA

La medicina si è ora arricchita d'una scoperta sensazionale dovuta ai lavori di un sapiente chimico di Parigi.

Il rimedio scoperto e che porta il nome suggestivo di COLLO-IODIO DUBOIS possiede le virtù meravigliose di quello *stato colloidale* così giustamente apprezzato dai medici. Più attivo dell'iodio, dei loduri e loro simili, assai purifica, fortifica e migliora il sangue. Essendo lo specifico più felice contro l'artritismo negli adulti e contro il linfatismo nei bambini e regolarizza il corso normale del sangue nella donna. Facile a prendersi.

Il COLLO-IODIO DUBOIS trovasi in vendita presso tutte le Farmacie al prezzo di L. 5 al flacone mandati presso i seguenti speciali depositi: Alessandria, Fassmann D. Molinari e G. Nossi. — Genova, Farmacie Mazzarelli, Zerega e Pescetto. — Torino, Farmacie Taricco Ghersetti e Rosa-Contro.

Letteratura ed attestati medici vengono spediti dietro richiesta dai depositari esclusivi per l'Italia: H. Roberts ed Co. Firenze, Roma, Napoli e Milano.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne fara richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza ricorrere ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 16289.

ASSICURATEVI DELLA MARCA REALE SUL
FOSFORO GENO
Nel dubbio scrivete direttamente mandando L. 1 per un Quadruplo al
CAV. C. FISSORE - GENOVA

Più di un secolo di fama contro la
STITICHEZZA
Usate solo
VERI
Grani di Sanità del Dr Franck
IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO
Camerini gratuiti spiegano richiesta a
A. E. BOLARA, MILANO, Viale Romana, 42.
E' in Vendita nelle principali Farmacie.

Mali, disturbi recenti, cronici di
CUORE
guariscono col CORDICURA OTT. CANDELA
DI FAMA MONDIALE - In tutte le farmacie - Opuscoli gratis
Insolvini, Besana, Rosa & C. - Milano
In Torino, presso Stabil. Farm. Schiapparelli - A. Gandolfi - Drocchi e Bertano.

CARABANA
Presa in dose di un Bicchierino a Marsala seguito immediatamente della piccola colazione del mattino,
Purga, Assettizza e conserva la salute.

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 0-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per la Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario Ivan Chaira, Dott. Valfanuzzi.

CICLI
PEUGEOT
Sono pronti gli splendidi
— Modelli 1913 —
Vendita esclusiva presso
EUGENIO PASCHETTA
TORINO
Ang. via Bassano e S. Teresa - Tel. 24-27

MALATTIE dei CANI
Dott. SALVINI, Specialista
Via S. Quintino, 30. — Telef. 19-65 — Riceve dalle 13-19

LA LIGURE BRASILIANA - Genova
Linea celere postale
fra l'Italia ed il Sud-America
Prossime partenze da Genova
" GARIBALDI " 8 Maggio
per GIBILTERRA, SANTOS e BUENOS AYRES
" CAVOUR " 3 Giugno
per GIBILTERRA, SANTOS e BUENOS AYRES
(Piroscafi a due classe e Seconda classe)
(Velocità 15 miglia all'ora — Durata del viaggio giorni 21, fermate comprese)
TRATTAMENTO DI PRIMISSIMO ORDINE
Telegrafo Marconi ultrapotente
Per noleggi e rilascio biglietti rivolgersi all'UFFICIO PASSEGGERI, Via Carlo Alberto, 3, GENOVA, oppure in TORINO: UFFICIO DELLA SOCIETÀ, Via Venti Settembre, 1.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Dalla Libia

Fucilate tra i beduini e le bande del Barca e Bianco a Bengasi

(Dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 9, ore 19.45.

Gruppi esigui di ribelli, ma ardili e mobilissimi, intensificarono di notte le loro molestie attorno alle linee della nostra difesa sfogando l'impotenza degli attacchi contro di noi e sui beduini che si rifiutano di unirsi a loro. Ieri mattina al posto di riconoscimento, sulla destra della batteria del 149, si è presentato un indigeno ferito, certo Moscadi Ben Api Ali, accompagnato da un suo fratello. Mentre essi falciavano l'erba nei pressi delle trincee verso Gorlanes erano stati assaliti da beduini armati, di cui uno aveva fatto fuoco trapassando con un proiettile la coscia destra del pacifico Moscadi. Il ferito, dopo una prima medicatura al forte del Castellaccio, è stato ricoverato all'ospedale di Sidi Daud.

Aggressioni come questa ne sono accadute più di una in questi ultimi giorni. La banda indigena a cavallo è uscita stamane dalla porta della Artesiana per sorprendere le pattuglie beduine appostate certo al solito a non molta distanza. La banda è stata subito accolta da numerose fucilate, ma avanzando celermente fra case ed orti si spinse sino a Sidi Mitwadda. Al rumore delle fucilate la nostra banda del Barca, accampata nel palmeto di Sabri, ha occupato al comando del capitano D'Errico l'oasi di Suan Osman, per proteggere il fianco sinistro della banda a cavallo spavaldo pochissimi colpi. Anche il forte del Palmeto ha aperto brevemente il fuoco contro una tre cammelate un gruppo che, sostando nella zizania di fronte alla banda a cavallo, vi era fermato in allogiamento di resistenza. La banda a cavallo, dopo aver disperso tutti i gruppi d'intorno, calcolati complessivamente a una cinquantina di armati, è rientrata nella piazza. Nessuna perdita da parte nostra.

Il gen. Torelli a Bengasi

Brindisi, 10, mattino.

Ieri mattina, a bordo di un piroscafo, è partito il maggior generale Alfonso Torelli, che comandava ultimamente la brigata «Bologna» (30.o e 40.o fanteria), di guarnigione a Napoli. Egli si reca a Bengasi, ove assumerà il comando di una nuova brigata colà in formazione. Il gen. Torelli ha fatto la campagna d'Africa 87-88, ed è decorato di medaglia d'argento al valore militare.

Ascari della Somalia mandati in Tripolitania

Roma, 10, sera.

Desiderando che gli ascari della Somalia partecipino alla impresa di Libia come quelli dell'Eritrea, il ministro delle Colonie ha stipulato, d'accordo col ministro della guerra e col Governatore della Somalia, perchè un reparto dell'anzidetta truppa si rechi in Tripolitania, ove arriverà alla metà del mese corrente.

"Cercate i nemici in Egitto!,,

Un'intervista coll'ex deputato del Fezzan

Roma, 10, notte.

Il corrispondente a Costantinopoli del «Giornale d'Italia» ha avuto una lunga conferenza intorno alle condizioni attuali della Cirenaica e della Tripolitania con Giaby bey, rappresentante al Parlamento ottomano del Fezzan. Egli è un ufficiale di cavalleria di Bagdad e dimorò lungamente nella Tripolitania e fu anche aiutante dello stesso valy di Tripoli. Egli è uno dei dirigenti del neo partito nazionalista ottomano ed è direttore dell'«Ittihad», il quale è organo appunto di questo partito. L'ex deputato del Fezzan, un uomo di grande intelligenza e di buona coltura, è entrato in discorso con la dichiarazione che oggi tutti gli uomini politici danno opera per allontanare da sè ogni responsabilità della guerra italo-turca.

— Sono sempre stato, — egli ha detto — uno dei partigiani dell'intesa con l'Italia, ben molto tempo prima dello scoppio della guerra, intesa diretta cioè a concessioni economiche ed industriali agli italiani. Ormai è inutile tornare sul passato. Oggi i vincoli di amicizia fra i due paesi devono essere stretti nel comune e reciproco interesse e su questa necessità tutti gli ottomani, a qualunque partito essi appartengano, sono d'accordo. Pure non avendo visto ufficiale per farvi delle dichiarazioni in merito, credo che le vostre supposizioni siano ingiustificate. I nostri soldati non hanno potuto essere ancora ritirati per ragioni di possibilità materiale. Quanto alla resistenza che voi incontrate nella Cirenaica e nella Tripolitania non dovete muoverne l'accusa a noi, ma ai vostri vicini, e specialmente all'Egitto. Tutto il contrabbando vi passa da quella parte insieme agli emissari del Kedive e di Lord Kitchener. Dal momento in cui l'Italia è entrata nella Cirenaica, l'inghilterra compreso che ne sarebbe derivato qualche danno ai suoi interessi, ed allora ha incominciato i suoi intrighi contro di voi, e li continuerà. E' dunque al Cairo che dovete cercare i vostri nemici. Credo che la vostra penetrazione sarà lentissima; tuttavia se fossi autorizzato a darvi un consiglio, vi consiglierei una penetrazione pacifica per attirare a voi gli arabi colle buone e non sottometterli colla violenza di una nuova guerra.

— Credete che vi siano delle sfere dirigenti o semplicemente intellettuali della Turchia che spingano il Governo ad una politica ostile all'Italia per lasciare negli arabi il miraggio di una rivincita e consolidare così il suo prestigio nel Califfato?

— No, non credo. Per quello che riguarda il mio partito debbo dichiarare che noi siamo dei nazionalisti moderati, e cioè che noi vogliamo fortificare e rendere prospera la Turchia entro quei confini che riuscirà ad ottenere alla liquidazione della crisi attuale.

Giavid Bey avrebbe concluso un grande prestito

Brindisi, 10, notte.

La *Tribuna* ha da Brindisi: La missione a Londra di Giavid bey sarebbe, a quanto assicura una notizia da Costantinopoli, completamente riuscita. Egli era incaricato di negoziare per conto della Turchia un gran prestito presso le grandi Banche inglesi. Egli sarebbe stato assicurato che, dopo la conclusione della pace, il prestito sarà concesso. Giavid bey si fermerà a Londra fino alla fine della guerra, poi rappresenterà la Turchia a Parigi nella Conferenza che seguirà le trattative di pace per regolare le questioni finanziarie fra la Turchia e gli Alleati.

PICCOLA CORRIERE
Per questa rubrica rivolgersi a Succursale e Tedesi

Dottor Martinetto Via Maria Vittoria, 1 esp. piazza S. Carlo. Dentì e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 35-00.

« ANTACIDA BISLERI » per la Gotta, Malattie urico, Artritismi, ecc. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI e C., Milano.

REATI E PENE

La propaganda neo-malthusiana

giudicata per la prima volta in Tribunale

I pareri del sen. Pio Foà, del prof. Michels e di altri scienziati

Questo processo era annunciato come una novità assoluta. Mi sia tollerato una volta tanto il linguaggio teatrale, senza per questo voler ripetere che la giustizia sia una commedia. L'annuncio però non corrispondeva alla verità perfetta, perchè, se ben ricordo, un altro processo, sullo stesso tema, si è discusso due anni fa, dinanzi a questa stessa Sezione di Tribunale. Anche in quella causa il Tribunale si dovette occupare delle teorie malthusianistiche o neo-malthusiane, e, dando prova di molta liberalità, assolveva i due imputati di allora, fissando però il minimo sufficiente della propaganda, oltre il quale caso vedeva l'immoralità e l'oscenità. Questa misura è stata oggi adottata dal Pubblico Ministero, e come allora quei giudicabili non avevano varcato il limite che il sentimento morale del Tribunale aveva fissato alla libertà di propaganda, così oggi, secondo il Pubblico Ministero, uno degli attuali prevenuti è andato oltre al minimo sufficiente, venendo perciò in conflitto coll'art. 339 del Codice Penale. In verità, però, nella sentenza di due anni fa, il Tribunale fece una lunga disquisizione etimologica sul valore assoluto e relativo delle parole: impudicizia ed oscenità, tenendosi alla dottrina del Tommaseo. Oggi, il Pubblico Ministero, ripudiava invece quelle sottili distinzioni, che fecero volgere gli animi dei giudici verso l'assolutorio. Sebbene, dunque, il processo di oggi non fosse del tutto nuovo, pur tuttavia aveva in sè un grande coefficiente di interesse, perchè in Italia non si sono mai avuti procedimenti riguardanti la propaganda malthusiana ed i suoi sistemi, come invece se ne ebbero numerosi e quasi sempre con sanzioni gravi, in Francia, in Inghilterra, in Olanda, in Germania, nel Belgio e nella Svezia. E così il Pubblico Ministero raccomandava ai giudici una profonda riflessione per la loro sentenza, imitandosi di causa singolare e grave, e con lamentabili conseguenze serie, sia giuridiche che sociali. Molta folla, composta in gran parte di avvocati e medici, avevasi dato convegno nell'aula; ma la natura della causa costrinse il Pubblico Ministero a chiedere le porte chiuse. Gli avvocati rimasero ed i medici furono messi alla porta, meno quelli che provvisoriamente mutarono laurea e professione, e si fecero passare per... legali. Ossequente all'ordinanza del Tribunale, non farò il resoconto dell'interessante processo, che, certo, avrà una eco nel mondo giuridico e scientifico e sulle riviste di economia e di scienze sociali, se non in quelle linee generali, che non urtano contro le disposizioni di legge.

Gli imputati erano come si sa, il signor Secondo Giorni, autore del piccolo opuscolo di propaganda malthusiana; il dottor Luigi Berta, che ne scrisse la prefazione; il signor Achille Belloni, che ne fece la pubblicazione tecnica; Domenico Zavattero, che lo stampò, e Giuseppe Barattero, che lo vendette.

La causa, più che nella materialità di fatto, nella interpretazione scientifica e giuridica, andava discussa. E furono perciò chiamati tre periti, dei quali, uno, il prof. Montigliano, non fu sentito dal Tribunale, perchè in soprannumero. Restarono periti ad assistere gli imputati, il prof. senatore Pio Foà e il professore Michels, l'autore dell'importante opera fisiologica sociale: «I limiti della morale sessuale».

Il Giorni afferma di aver ridotto in pratica concretazione di un opuscolo di propaganda tutto quanto era stato oggetto di larghe ed appassionate discussioni teoriche: e se è stata nel libercolo trattata la materia con intenti pratici, essa è rimasta però sulle basi della morale comune e corrente. Ha escluso dalla compilazione dell'opuscolo lo scopo di lucro, rimanendo solo quello di una fervida propaganda. Ed il dottor Berta, che oltre ad essere pubblicista, è anche un facondo oratore, si discolpa, dicendo che egli volentieri ha stesa la prefazione al libercolo, in quanto egli è convinto che certe teorie, la loro discussione, e gli insegnamenti della loro pratiche attuazioni, debbono uscire dallo stretto campo scientifico e dal mondo e non larghi confini, degli scienziati, per essere diffuse, mangari per opera o per scritti di uomini di scienza, tra il popolo, che ne deve trarre i maggiori utili e adattarne in più larga misura le applicazioni. Nel libro, scritto dal Giorni, non riscontrò oscenità e scurrilità di linguaggio, ma quella naturalezza e realtà, che occorrono nelle descrizioni o nelle dimostrazioni anatomiche particolari.

Il Belloni, che compilò la parte tecnica dell'opuscolo, ritiene d'avere diligentemente raccolte le varie opinioni scientifiche in materia con la sola preoccupazione storica e d'imparzialità. Lo Zavattero, che oggi è contumace, dice d'aver letto l'opuscolo e d'averlo ritenuto come un misurato ed efficace mezzo di propaganda delle teorie malthusiane, ch'egli approva, e d'averlo perciò pubblicato, il che non avrebbe fatto quando solo avesse sospettato che il libro potesse celare uno scopo di licenziosità.

Il Barattero ha venduto il libercolo... e si è ben guardato dal leggerlo....

— Io fo il giornalaio e libraio — egli dice — e stanci fresco se dovessi leggere tutti i giornali e tutti i libri prima di venderli....

E poi io credo che il signor Barattero non si sarebbe mai preoccupato di considerare le teoriche del neo-malthusianesimo in rapporto alla morale quotidiana!

Gli scienziati

A sostegno delle teorie degli imputati, come dissi, furono chiamati il prof. Michels e il prof. Foà. Sappiamo le opinioni in materia del prof. Michels. La propaganda neo-malthusianistica ha il suo lato buono ed il suo lato cattivo come ogni fenomeno sociale, ma il prof. Michels crede che il lato buono abbia un sopravvento su quello cattivo. E dal punto di vista economico-sociale, è utile il neo-malthusianesimo nell'amore libero, per impedire o frenare la grande mortalità dei figli illegittimi e per diminuire in modo rilevante certa forma specifica di criminalità. E utile eziandio nel matrimonio, sempre considerato dal lato economico-sociale, ponendo la procreazione dei figli in rapporto alla possibilità di nutrirli, ed è necessario per il bene stesso della donna e per la ricchezza dello Stato.

Il prof. Pio Foà, che ha accettato l'incarico di perito anche per un sentimento personale di portare una parola di difesa per un suo ex allievo, ricorda che l'argomento di cui il processo deve discutere rientra in quella educazione sessuale, della quale egli è così attivo propagandista e che è un problema, che per vie pratiche altre che per teorie scientifiche, si agita in tutto il mondo almeno da un secolo. V'intervennero pensatori e scienziati e vi si affatticarono vaste menti speculatrici di filosofi: e già alcune Nazioni, a seconda le loro etiche e le loro caratteristiche etnologiche e le condizioni di popolazioni, hanno praticamente attuati principii, stabilito sanzioni in materia. Il prof. Foà ritiene che la dottrina del neo-malthusianesimo parte e risale ad un tempo a concetti d'alta etica puritaniana: è però senza dubbio una dottrina molto pericolosa e delicata nella pratica; non può dirsi vera immorale. Tanto è vero ch'essa entra, nei suoi lati più diretti, se non a risolvere, a rendere meno difficili i più gravi problemi sociali, il problema della miseria, della delinquenza femminile e minorile, dell'alcoolismo, delle malattie ereditarie, delle miserie fisiologiche della donna. Le teorie neo-malthusiane danno il sentimento della propria responsabilità sociale all'uomo, nel quale era il gran mistero della vita si risolve in un atto cosmico e brutale.

Il senatore Foà non può però condividere il pensiero dello scrittore del libercolo e di gran parte dei neo-malthusiani quando essi, pure sotto il pretesto di fini sociali, portano le loro teorie al solo soddisfacimento del senso. Bel modo col quale tale propaganda deve essere fatta, il senatore Foà dice che i mezzi ed i modi possono essere diversi a seconda se si tratta della campagna o della città. Mentre nella campagna la propaganda potrebbe parere nociva, nelle città e ovunque si manifesta l'immigrazione fenomeno dell'urbanesimo moderno si dimostra indispensabile.

D'altronde in pratica vi sono migliaia e migliaia di neo-malthusiani e specialmente nelle classi agiate. E perchè non dovrà diffondersi tale pratica nella classe operaia? E si comprende che i socialisti la favoriscano poichè essi, oltre alla diminuzione di certa criminalità e moralità e ad una maggior perequazione nella distribuzione della ricchezza, il neo-malthusianismo, con un arresto nell'intensificazione delle popolazioni, scongiura o fa freno al pericolo di frequenti guerre. Il senatore Foà crede però che questo problema dell'educazione sessuale è di così vasta ed elevata portata sociale, che da esso devono esulare le idee politiche. Così se rispettare devono essere le opinioni dei cresciuti, che ripetono in modo assoluto il detto evangelico *crescete e moltiplicate*, i credenti non devono d'altra parte essere troppo facili a considerare come immorale tutto ciò che non appartiene al loro campo di veduta.

Il senatore Foà, nel caso speciale dell'opuscolo incriminato, ritiene che la prefazione e la parte storica rispecchiano imparzialmente le opinioni degli scienziati e l'evoluzione delle teorie. Malthus, che predicava la castità prima e dopo il matrimonio, con un profondo sentimento, anche religioso, di moralità, non avrebbe forse approvati tutti i principii del neo-malthusianesimo, ma senza dubbio esso è e resta, dello più moderno e più pratiche teorie, il padre spirituale.

Il libro di propaganda, ora incriminato, è una derivazione del trattato di Marestan, che in Francia ebbe tanta diffusione, quella Francia in quale è severo contro le teorie del neo-malthusianesimo, perchè essa le crede la ragione principale della sua impressionante diminuzione di popolazione, mentre questo fenomeno è dovuto ad un costituzionale inselvatichimento della razza, ed all'alcoolismo molto diffuso anche tra le classi agiate.

Il prof. Foà non ha risparmiato le critiche all'opuscolo, ritenendo che la propaganda di certe teorie riguardanti l'educazione sessuale devono rifuggire dalla brutalità realistica, contraria allo spirito nostro e alle nostre consuetudini. Nè avrebbero dovuto gli autori dare con troppa leggerezza consigli, che richiedono in persone che devono metterle in pratica, mature cognizioni scientifiche, l'alone al professore Foà inutili e per lo meno ingiusti simili processi per una propaganda popolare di teorie che nella pratica sono già attuate dalle classi borghesi e più abbienti. E l'avv. Cherardini aggiunge, anche dalla magistratura.

Il P. M., cav. Cavallerone, cambiate le teorie dei periti. Ricorda che intorno al malthusianesimo si combattono ancora e cozzano teorie diverse: tant'è che mentre da molti quello è detto dottrina di salvezza e di felicità sociale, da altri è detta opera di depravazione e di morte. Le nazioni più civili hanno ostacolate ed ostacolano le leghe di propaganda neo-malthusiana, perchè la propalazione di queste teorie è diversa e offensiva della morale, da quando ha abbandonata la vecchia esortazione alla castità ed all'astinenza: per diventare la predicazione di abusi sessuali sfrenati: da quando è risalita ad una generalizzazione pericolosa dal caso specifico inteso ad impedire diffusione di malattie ereditarie...

D'altronde per il P. M. tutto dipende dal metodo di propaganda ed egli crede che più un libro è caro, e quindi sottratto alla possibilità di una grande diffusione anche tra gente non dedita a specifici studi, tanto meno può offendere il pubblico pudore. Egli fa una sottile distinzione tra oscenità e impudicizia, e concessa alla propaganda un minimum sufficiente, ritiene che ogni esuberanza possa facilmente cadere nella licenziosità di linguaggio. Il libro scientifico non può avanzare necessità d'arte, come per scusare tale licenziosità, che d'altronde nè il Forster, nè il Forel nella loro trattazione della questione sessuale hanno usato. E dopo una dotta disquisizione sul dolo, sulla buona fede, sulla questione dell'offerta in vendita il P. M. ha chiesto l'accusa pel dottor Berta e il Belloni autori delle prefazioni che egli trovò esuberante: domandò l'assolutoria per non provata reità del venditore e la condanna dell'autore e del tipografo a 3 mesi e 500 lire di multa.

La difesa, di cui si fece oratore l'avvocato Esioni di Genova, sostiene che per l'economia giudiziaria, devono sfuggire alla competenza del giudizio del Tribunale le teorie malthusiane di rapporto alla utilità o al danno sociale. Ad ogni modo poichè la questione estranea fu portata in causa, largamente difende la nuova teoria, non per modo di dire, perchè già enunciate in modo semplicistico da Aristotile contro Platone; e messe in pratica attuazione nel medio evo col *maggiorasco*. Ragioni sociali, politiche, filologiche, igieniche e morali militano in favore di queste teorie che si basano, d'altronde sul vecchio principio che la forza di una classe non è forza di quantità, ma di qualità. E se allora le teorie non sono condannabili, ma anzi lodabili, come si potrà punire la volgarizzazione, in questi tempi in cui la scienza si democratizza? E la difesa crede che in questa volgarizzazione l'opuscolo incriminato non sia sceso ad oscenità nè nel testo, nè nelle figure in quali non hanno la plasticità suggestiva delle illustrazioni di libri di medicina legale che vanno collo scopo dell'educazione nelle mani della gioventù. La difesa ha portati nei pareri, ottenuti con un'inchiesta, dei professori Zerboglio, Parato, Borri, Sergi, Cesalini ed altri, tutti escludenti il carattere impudico alla propaganda nel neo-malthusianesimo.

E' noto che questo processo è stato provocato da una denuncia della Lega della moralità e da una sottoscrizione di cittadini. La Camera di Consiglio, su conformi pareri del Pubblico Ministero, aveva assolti tutti gli imputati in istruttoria. Il Processo si è svolto attorno a queste teorie che periti e avvocati illustrarono oggi nelle loro arringhe.

Il Tribunale, composto del presidente avvocato Garelli, dei giudici Alberti e Gerbore cane, Gavi assolvette per insistenza di reato tutti gli imputati. Ma bisognerà attendere la motivazione della sentenza per apprendere se il Tribunale affrontò il problema generale, d'indole sociale e morale, problema che la difesa ritenne non di sua competenza, o se considerò solo la specifica questione giuridica limitata alla forma e alla sostanza dell'opuscolo in rapporto alla imputazione d'oltraggio al pudore. Ricorderò solo che la stessa Sezione, con altri giudici, però, nella sentenza di due anni fa, indirettamente dichiarava la propaganda malthusiana immorale, ma non altrettanto grossa al pubblico pudore.

GINI.

Importante teste d'accusa

al processo del cassiere falsario e malversatore

Livorno, 10, notte.

Oggi, nel processo contro l'ex cassiere Banti Michelotti, imputato di truffa per mezzo milione, in danno del cav. Mauroccodato, console di Grecia a Livorno, è stato interrogato come testimonio, il signor Leonino Nunes, cassiere del Banco di Napoli, ex-debitore di pubblici pagamenti. Il signor Nunes è quello che fu chiamato dal cav. Mauroccodato subito dopo la fuga del cassiere Michelotti, ed al quale il cav. Mauroccodato affidò l'incarico di indagare l'entità del disastro e la posizione della Ditta in conseguenza della scomparsa del cassiere. In due giorni, con gli elementi di cui potè disporre, il signor Nunes accertò un'esposizione di un milione e 800 mila lire. Il teste citò parecchi fatti a carico dell'imputato: fatti distinti dal Banco di Napoli, delle quali il cav. Mauroccodato avrebbe ignorato l'esistenza; lettere non aperte nemmeno, ecc. Relativamente all'entità dell'esposizione, il teste ha detto che per un milione la cambiali della ditta Mauroccodato si riferivano ad affari fatti da costui in società con altri, mentre le 800 mila lire si riferivano ad affari esclusivi della Ditta. Il teste ha affermato che il cav. Mauroccodato sacrificò il patrimonio per pagare creditori, che fu correttissimo, ecc. ecc.

CRONACA DELLO SPORT

Il "Derby Reale,, a Roma

vinto da "Nettuno,, della scuderia di sir Rholand

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

Stamane, dopo quasi una settimana continua di pioggia e tempo pessimo, si è alquanto rasserenato il cielo dando così luogo alla speranza di poter assistere in pace allo svolgersi della più classica giornata di corse. Ieri però intanto, visto lo stato orribile della pista che in qualche parte infatti è quasi allagata, si parlava ancora di altri rinvii; si diceva anzi addirittura che tutto il *Derby* si sarebbe ridotto a Walk Over e Nettuno, favorito dal terreno.

Verso mezzogiorno il tempo è ritornato ad migliorare. Le vetture e automobili sono partite da Roma per il classico ippodromo, sotto una discreta pioggia interrotta di tanto in tanto dal riapparire del sole.

Alle ore 15, nel *paddock* delle Capannelle si trovava una discreta folla aristocratica. Notati: conte Schebler, conte Campello, marchese e marchesa Roccagiovine, duca e duchessa Lante Della Rovere, duchessa di Terranova e signorine, conte Suardi, marchese Patrizi e signorine, marchese e marchesa Casati-Stampa, Sonnino, il Sindaco Nathan, il principe Giovannelli, le signorine Lancellotti, le signorine Grazioli, la principessa Poncio-Sonzo, il marchesi De la Gandara il conte Seuni, il signor Jacobini, il signor Maxwara, il capitano Sacchetti, il conte Ministrelli, il colonnello Pandolfi, il barone Morpurgo, il signor Serventi il conte Benucelli e mille altri. Oltre a questi tutti i proprietari di scuderie da corsa si trovano pel *passage* numerose autorità, deputati, senatori, il prefetto e molti ufficiali specialmente di cavalleria e fra questi il generale Berta, ispettore dell'arma. Sono presenti i più appassionati *sportsmen* venuti anche da altre città d'Italia e specialmente da Napoli, Milano, Pisa.

Le prime corse della grande giornata

Ecco il risultato delle corse minori che precedono il Derby. Esse si iniziano con la pioggia.

Premio Cecilia Metella - L. 3000, m. 1900 — Sono iscritti: Septime II, di Forquet; Cinta, di Francescangeli; Lybien, di Sacchetti; Gallantly, della Scuderia Somenzana; Tokio, dei magg. Varchi. Partono tutti, meno Tokio Arrivano: Lo Lybien (24), montato dal proprietario; 2.o Septime II (75), montato da Caracciolo; 3.o Cinta (24), montato da Servanti. Vinto per una lunghezza; una lunghezza dal secondo.

Premio Trionfi - L. 2500 m. 1200 — Sono iscritti: Atala, di Annibi; Culmine, di Dall'Acqua; Ghiadanes, di Di Scipio; Oaklands, di Gallina; Al, di Sir Rholand; Silver Simon, di Sir Rholand; Yucca, di Turner. Partono tutti meno Culmine, Ghadames, Al. Arrivano: 1.o Oaklands (60), montato da Ryan; 2.o Atala (56), montato da Doumen; 3.o Silver Simon (56), montato da Blackburn. Vinto per due lunghezze e mezza; due lunghezze dal secondo ed ostacolato dal terzo.

Premio del Municipio di Roma. — L. 5000, metri 2000. Sono iscritti: Brunhalde, di Dall'Acqua; Andreotta, di Miniscalchi; Rodomonte, di Razza Reinate; Seven Oaks, di Roger; Sebedna, di Sir Rholand. Partono tutti meno Rodomonte.

Arrivano: 1. Sebedna (50) montata da Gerli — 2. Andreotta (50) montata da Benson — 3. Seven Oaks (51), montato da Doumer.

Una lunghezza dal primo al secondo; una incollatura dal secondo al terzo.

L'arrivo dei Sovrani

Poco prima della quarta corsa, verso le ore 16, giungono alle Capannelle i Reali in due automobili. Nella prima sono la Regina, la principessa Jolanda, la duchessa d'Aosta, nella seconda il Re accompagnato dal generale Brusati, dal colonnello Placentini e dal maggiore Guarneri.

I Reali sono ricevuti dal Duca d'Oporto e dai componenti della Presidenza della Società delle Corse, dal ministro Nitti, dal sindaco Nathan, dal prefetto di Palazzo, dal prefetto sen. Annaratone.

Appena i Reali appaiono al balcone della loro tribuna, centinaia di signore si affollano sotto di essa a ammirano sorridenda la principessina Jolanda che indossa un delizioso costumino alla marinara.

La Regina si intrattiene a conversare col Duca d'Oporto, mentre il Re rivolge affabilmente la parola al ministro Nitti.

Il sole splende ora vivissimo sull'ampia distesa verdeggiante. Le tribune sono gremite fino all'inverosimile.

Quasi tutte le signore, anche le più fruide, rassicurate dal sole, depongono gli impermeabili, apparendo così tutto il fascino delle loro toelette, si disputa quindi la quarta corsa.

Premio Collemarto — Lire 2500; distanza metri 800 — Sono iscritti: Servio Tullio, di Gallina; Magi, di Sir Rholand; Damira, di Barchielli; Adriatico, di Perfetti-Barrucco; Rex, di Razza Reinate; Ingelaine, della Scuderia Serlina; Forrest Oak, di Razza Casilina; John Bull, della Scuderia Finciana.

Partono tutti, meno Rex.

Arrivano: 1.o Ingelaine (35) (Rossi); 2.o Forrest Oak (34) (Spencer); 3.o Magi (54) (Black Burn).

Vinto per una lunghezza; tre lunghezze dal primo al terzo.

Il Derby Reale
Le ultime quote - I cavalli partenti

Terminata appena la quarta corsa, l'attenzione del pubblico del *pesage* è attratta dai concorrenti alla classica prova.

I vari pensionari, condotti a mano dai «lads», passeggiano sulla piccola pista del «Paddock».

Intorno ai «bookmakers», che annunciano le ultime quote, si vanno radunando gli scommettitori, e la folla si fa sempre più numerosa; il giuoco si fa più acceso, si anima anche intorno ai totalizzatori, dove, all'ultimo momento, diviene febbrile.

Dopo gli ultimi *forfaits*, verificatisi dal ritiro precedute ieri della Scuderia Tesio, erano rimasti iscritti: Marengo, Antione (Corridori), (Davis), Avia-Pervia (Ryan), Nettuno (Black Burn), Sigma (Spencer), Alice (Rossi).

Mentre i cavalli passeggiano nel «Paddock», sono più di tutti ammirati: Nettuno, Sigma, Antione. Le ultime quote, cui vengono dati i cavalli, sono: favorito è Nettuno, dato a quattro quinti; poi Sigma, Antione, dati a tre quinti; Avia-Pervia, Marengo, sono dati a sei; Alice, a dieci.

Squilla la campanella, che chiama in sella i fantini. Il pubblico si riversa sui punti, di deve meglio potrà seguire lo svolgimento della corsa. L'attesa è febbrile, e l'aspetto, che presenta in questo momento l'ippodromo, è magnifico. I concorrenti, dopo la solita sfilata dinanzi alla tribuna reale, in fila indiana, si dirigono alla partenza.

La vittoria di "Nettuno,,

Dopo una falsa partenza al via buono, Nettuno appare subito in testa, seguito nell'ordine da Alice, Antione, Sigma, Marengo, Avia-Pervia.

Sono le 16,50. I cavalli galoppano così per tutta la *dirittura* innanzi allo tribune; poi alla prima curva, Antione, si porta all'altezza di Alice mentre Sigma dal canto suo migliora anch'essa la sua posizione.

Nella *dirittura* di fronte, Alice si porta ai fianchi di Nettuno mentre Antione appare un istante in difficoltà ed è rimontato da Sigma.

Però riprende subito e si porta dietro ai due *leaders*.

Al rivolare il gruppo si è serrato: Marengo dagli ultimi ranghi avanza con buone folate. Quand'ecco che poco prima dell'ultima curva Antione fa una punta per attaccare Nettuno, ma non riesce ad evitare Alice che galoppa alla corda dietro i tre assi di Sir Rholand e, scavalcando causa il terreno bagnato, fa cadere il fantino.

Sella *pieguta*, mentre Nettuno galoppa sempre innanzi, avendo Alice in seconda posizione, Sigma e Marengo si accostano ad essi.

Con una magnifica azione davanti alle tribune, Sigma attacca Alice, la rimonta, ma non può in pari tempo accostare Nettuno che galoppò innanzi guadagnando terreno ed avendo ormai corsa vinta. Negli ultimi metri Alice si fa strappare il terzo posto da Marengo, così che l'arrivo si effettua nell'ordine seguente:

1. Nettuno (36), Blackburne), di Sir Rholand — 2. Sigma (5), Spencer) di Sir Rholand — 3. Marengo (56), Ryan), di A. Chantre — 4. Alice (54, Rossi), di Razza Bugnotta. — Seguono Avia-Pervia (54) e Antione.

Vinto per 4 lunghezze; 2 dal secondo al terzo, ed 1 1/2 dal terzo al quarto.

Il tempo impiegato è 1'57". La vittoria brillante della Scuderia di Sir Rholand è vivamente applaudita. Il totalizzatore paga al *pesage* lire 7, 8, 10; al *posto* lire 6, 6, 10.

Allo corse di oggi, nel momento in cui maggiore era l'attività sul campo d'aviazione, ha assistito la principessa Laetitia che si recò a Mirafiori accompagnata dal principe Napoleone. La Principessa ha assistito a diverse prove e ha rivolto parole di plauso e d'incoraggiamento ai diversi piloti.

AVIAZIONE

La decima giornata del concorso militare

La Principessa Laetitia sul campo

Ieri la decima giornata del Concorso, è stata allietata da un tempo favorevole.

Nel mattino hanno volato, non per prove ufficiali: Rossi Ugo, con monoplano *Nieuport-Wolsit*; Chevalier, con monoplano *Nieuport-Wolsit*.

Nel pomeriggio, hanno eseguito regolarmente la prova eliminatoria ufficiale il volo «a campagna», per la quale si erano inscritti ieri: Deroy, con monoplano *Italia* (S.I.A.); Rossi, con monoplano *Bebbe*.

Hanno inoltre eseguito voli di prova, non ufficiali, tutti gli apparecchi ammessi al Concorso. Anche alcuni piloti militari, convenuti al campo di Mirafiori, hanno eseguito notevoli voli: fra essi: il maggiore Piazza, i capitani Bolla e Falchi, i tenenti Graziani, Knebaker e Desclovanni. Ha pure fatto un volo d'esercizio, per proprio conto, il pilota Finsiserro.

Per oggi, molti piloti si sono inscritti per compiere prove ufficiali. Se il tempo sarà clemente, si spera in una giornata di notevole attività per il concorso.

Alle prove d'oggi e nel momento in cui maggiore era l'attività sul campo d'aviazione, ha assistito la principessa Laetitia che si recò a Mirafiori accompagnata dal principe Napoleone. La Principessa ha assistito a diverse prove e ha rivolto parole di plauso e d'incoraggiamento ai diversi piloti.

CICLISMO

La "Milano-Torino,,

I migliori ciclisti nostri sono in gara

La Milano-Torino, la importante corsa ciclistica che si svolgerà domenica sul noto percorso sia per chiudere le iscrizioni. Tutti i migliori ciclisti prendono parte alla gara non vi è dubbio che riuscirà importantissima. Le iscrizioni a tutt'ogni sono le seguenti:

Prima categoria — Carletto Ezio, Verde Enrico, Chironi Emilio, Calzolari Alfonso, Gabetti Carlo, Borgarello Vincenzo, Pavesi Edoardo, Albini Pierino, Contenasi Luigi, Canepari Clemente, Fassi Giovanni, Cucchetti Emilio, Verna Carlo, Durando Carlo, Brambilla Giuseppe, Azzini Ernesto, Azzini Luigi, Azzini Giuseppe, Cocchi Giovanni, Donalana Mario, Sala Enrico, Beni Dario, Grenno Angelo, Santhia Giuseppe, Alina Pietro, Agostoni Ugo, Oriani Carlo, Torricelli Leopoldo, Girardengo Costante, Ganna Luigi, Bertarelli C., Garda Emanuele, Peiva Emilio, Alasia Domenico, Rossignoli, Pavia, Gilera, Rho, Cervi, Bosco Natale.

Categoria non classificati — Bassi Giovanni, Amoni Luigi, Erba Angelo, Erba Guido, Dansi Guido, Quaglia Carlo, Barzina G., Lombardi G., Barlettini, Rondon, Saccana, Secchi, Rossini.

Dato il percorso non eccessivamente faticoso, vedremo molto probabilmente un buon gruppo disputare in volata i primi posti. L'arrivo, come già abbiamo detto, avverrà nel nostro Stadium, ove nell'attesa si svolgerà una buona giornata di sport. Si svolgeranno cola due gare podistiche di 20 e 5000 metri, per le quali si ricevono le iscrizioni a tutto domani presso il Club Sport Audace, via Campana, 6, ed una corsa ciclistica dilettanti, per eliminazione su 10 chilometri. Per queste le iscrizioni si chiudono anche domani sera presso la Società: La Torino», via Cuneo, 3. I premi di tale gara consistono in artistiche e numerose medaglie d'oro vermeille e argento. Si effettuerà anche nello Stadium un match di foot-ball, per il quale pendono ancora trattative. Durante lo svolgimento di tale programma saranno, compatibilmente col servizio degli uffici telefonici sul percorso da Ivrea a Torino, comunicati i passaggi. I prezzi d'ingresso saranno popolari. La Società «La Torino» e l'«Unione Sportiva Milanese» che organizzano la gara, hanno inoltre predisposto sul percorso. La Società «La Torino» ha disposto 20 medaglie di bronzo per coloro che vorranno cooperare al regolare arrivo delle porte della città allo Stadium.

FOOT-BALL

La squadra nazionale belga in Italia

Bruxelles, 10, notte.

Veniamo questa sera informati che la nostra squadra nazionale belga scenderà in Italia il 27 di questo mese per incontrarsi coi vostri campioni.

Non conosciamo ancora la città ove avrà luogo questo *match*, ma dicesi che esso si svolgerà a Torino o a Milano.

E' stato pure annunciato che avrà luogo in Italia un secondo *match* con la squadra *Hessdine d'Ingbilsera*. Detto *match* si farà nella prima quindicina di maggio ed avrà luogo a Torino e probabilmente allo *Stadium*.

L'ultimo epilogo della tragedia dei russi a Venezia

Venezia, 10, mattina.

Ecco! una notizia che può interessare i collezionisti di oggetti rari od originali. Con sentenza 8 febbraio 1913 il pretore del primo Mandamento di Venezia, nella causa della contessa Elisabetta Orlow vedova Kamarowsky per sè e pel nipote Edgardo, contro Nicola Naumow e contro la contessa Tarnowsky, ordinava la vendita al pubblico incanto degli oggetti dichiarati di pertinenza dei convenuti, quale parziale rifusione di danni e spese di parte civile ammesse nella sentenza del famoso processo per l'assassinio del conte Kamarowsky. Nell'elenco di questi oggetti figurano alcuni gioielli, la rivoltella colla quale il Naumow uccise il conte Paolo Kamarowsky, uno stile appuntito, due portamonete di pelle nera e gialla, un orologio di metallo nero, una chatelaine di seta nera, un fiore di rubini, due fazzoletti di tela batista, una cintura, una valigia di tela ed altri oggetti di uso personale, indumenti e gingilli. L'incanto avrà luogo fra alcuni giorni.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 10 Aprile 1913.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 730.1; ore 15

Un gran ballo in costume dell'aristocrazia romana

Roma, 10, mattino.

Questa notte all'Ambasciata inglese a Roma si è svolto il maggiore avvenimento mondano della stagione: una grande festa in costume offerta al mondo cosmopolita romano dall'ambasciatore inglese sir Rennel Rodd. La festa non poteva riuscire più brillante, tanto che sarà ripetuta, come spettacolo di beneficenza al teatro Argentina. Tutto l'Olimpo femminile romano era presente alla festa.

Sir Rennel Rodd faceva gli onori di casa in ricco costume da ambasciatore del XVI secolo. Il gruppo centrale della festa era formato dalla rievocazione dell'Olimpo: attorno a «Giunone» (Lady Rodd), si trovavano la principessa Potenziani trasformata in «Venere»; «Minerva», la signorina Keppel; «Ganimede», la signorina La Ge Ville; «Cerere», la contessa Schaellerberg; «Penelope», la marchesa Alfieri; «Elena di Troia», la signora Perre; «Andromaca», la contessa Czernin; «Nausicaa», Irene Lawley, con la sua compagna, «Agina», Miss Dinham; «Calipso», miss Wuardly; «Erminea», miss Altripage; «Eufrosina», la signora Guerrazzi; «Proserpina», miss E. Rodd; «Iride», miss G. Rodd, e cinque superbe amazzoni che svolsero una caratteristica danza accompagnata dal tintinnio dei loro scudi di bronzo.

La signorina Doledo e la signora De Barteux formavano un magnifico gruppo di «Baccanti». Intorno alle quali si aggiravano «Marte», «Apollo», «Ermes».

All'ingresso dell'Olimpo erano «Ulisse», «Achille» ed «Ettore». I personaggi della mitologia maschile erano rappresentati da gentiluomini dell'aristocrazia romana. L'ingresso di tanto dotta e avvenuta fra i più grandi applausi degli spettatori. Al cortile dell'Olimpo seguì il corteo di «Vittoria Colonna», guidato dalla principessa Di Teano, che indossava le vesti della sua gloriosa antenata, e dal principe Pignatelli, anche lui con gli abiti di un suo antenato dell'epoca: Camillo Pignatelli.

Facevano parte del gruppo: i figli del principe Di Sonnino: Mario e Fabrizio Colonna in elegantissimi costumi di guia che furono di don Prospero Colonna e di Camillo Massimo; Orazio Caetani e Marcello Caetani e don Leone Caetani, quest'ultimo trasformato dal contegno austero ed imponente di Guglielmo Caetani; l'ex-sindaco di Roma, don Prospero Colonna, che indossava un abito guerriero di Ascanio Colonna. Il scenico conte San Martino indossava un ricco costume russo-persiano, eseguito da Caramba; lo scultore Apollonio era camuffato da Ivan il Terribile.

Il terzo gruppo era costituito da *Lodovico il Moro*, duca Sforza, il quale aveva al suo seguito dame belle ed eleganti come la marchesa di Bagno (Isabella d'Aragona), la marchesa Cavriani (Berta di Brandeburgo), la signora Menotti (Bianca d'Este), la principessa del Pagliano (Beatrice d'Este), la marchesa Chigi Zondadari (Bianca Maria Sforza), la contessa Rota (Anna Sforza), la marchesa Di Rudinì in Francesca d'Este. Seguiva un completo gruppo maschile composto di gentiluomini dell'aristocrazia romana tutti in magnifici costumi.

Il corteo persiano si adornava di alcune delle più ammirate dame dell'aristocrazia.

Il corteo dello signore ballò tra grandi applausi una danza araba. Quindi cedette il passo alla «Divinità del sole» che era la marchesa Casati, avvolta in un meraviglioso manto recante alla destra un piccolo sole d'oro e sul capo una stella lucente. La dea, amministrativa, era seguita dal marchese Di Rudinì recante un grandissimo pavone.

Infine entrarono i capi arabi capitanati dal principe G. B. Borghese. Arabi e cinesi eseguirono passi caratteristici. Quindi incominciarono le danze: un minuetto fu ballato da un gruppo di dame e gentiluomini in costume Luigi XIV. Seguì la caratteristica danza delle nove Muse che erano nove signorine romane.

Tutti i gruppi furono calorosamente applauditi e applausi ebbero pure molte maschere isolate.

Decine di milioni risparmiati all'Erario

per una sentenza di Cassazione sui compensi in causa della guerra

Roma, 10, mattino.

Ieri è stata pubblicata la sentenza della Corte di Cassazione a sezioni riunite nella causa del Ministero della guerra contro la ditta Casali e altri.

La Corte d'Appello di Parma, nel presupposto che l'intero esercito nazionale si fosse trovato in istato di mobilitazione per ragioni di guerra dal 23 settembre 1911 fino al giorno in cui si concluse la pace con la Turchia, aveva riconosciuto ai fornitori dell'esercito il diritto a cospicui compensi, ammontanti a parecchi milioni. Eguali domande erano state avanzate collo stesso titolo presso i Tribunali di Napoli, Firenze, Palermo, ecc., ed esistevano poi richieste di compensi per soprassoldi, indennità, ecc., così che complessivamente si sarebbe giunti ad un totale di parecchie diecine di milioni.

Il Ministero della guerra ricorse alla Cassazione, sostenendo che il decreto sovrano aveva limitata la mobilitazione al corpo di spedizione in Libia e dal momento dell'imbarco; che solo un decreto reale, in base all'art. 5 dello statuto, avrebbe potuto determinare lo stato di mobilitazione per ragioni di guerra, e che il più grave eccesso di potere commetteva l'autorità giudiziaria creando essa un tale stato di mobilitazione attraverso presunzioni e deduzioni e all'infuori del decreto sovrano; che pertanto la sentenza, in quanto aveva attribuito compensi per tale falso presupposto e invadendo i limiti del potere sovrano, doveva essere cassata senza rinvio.

La sentenza delle Sezioni riunite ha accolto interamente la tesi del Ministero della guerra ed ha cassato senza rinvio la sentenza della Corte d'Appello di Parma per tutti i compensi attribuiti ai fornitori.

La Ditta ha difesa dal senatore Scialoja e dal deputato Grippo; il ricorso, nell'interesse del Ministero della guerra avanti la Cassazione, è stato sostenuto dall'avv. Giovanni Villa.

Fulmine che atterra un campanile

Parroco gravemente ferito

Padova, 10, mattina.

A Cittadella l'altra sera s'è scatenato un grandissimo temporale che danneggia molto le campagne. Nel paese di Camnazzola un fulmine è caduto sulla chiesa parrocchiale, lesionando la cappella, lacerando cretture parte del tetto ed atterrando il campanile. Il parroco don Brancalcone è gravemente ferito.

Una festa villereccia

finita in catastrofe

Vienna, 10, mattino.

I giornali hanno da Lubiana: «In occasione del solenne insediamento del parroco nel villaggio di Oberlaibach si dovevano sparare le salve d'uso. Ma, dopo il primo colpo, a causa dell'imprudente rimaneggiamento di una cassa contenente venti chilogrammi di polvere, questa esplose. Parecchi fanciulli che si trovavano nella vicinanze riportarono bruciature più o meno gravi. Due di essi durante il loro trasporto all'ospedale morirono. Altri quattro sono in condizioni gravissime e si dubita assai che possano essere salvati.

Assemblee di Società Anonime

CREDITO FONDIARIO SARDO

L'assemblea approvò la relazione e il bilancio, che si possono così riassumere. I profitti e le vendite del 1912 ammontavano a L. 826.301 13, a cui si aggiungeva L. 17.119 69 di sopravvalenze patrimoniali, verificatesi in seguito a vendita di stabili. Dall'importo complessivo così ottenuto, dedotte le spese e la perdita di lire 130.981 19, si ha l'utile netto dell'esercizio in lire 712.237 18, così ripartito: 5 per cento al Consiglio, L. 4741 85; 5 per cento al direttore generale, L. 4986 76; 10 per cento al fondo di riserva, L. 71.123 18. Aggiungendo il fondo di riserva, eroganda al dicembre 1911, in lire 97.466 97, si ha un riparto totale a lire 8 cadauna, L. 98.000; fondo riserva eroganda al 31 dicembre 1912, L. 18.367 81.

SIDERURGICA DI SAVONA

Intervennero 55 azionisti, con 50.178 azioni e voti. Venne approvato il bilancio, che si riassume nello stato di L. 140.127.730 66, tanto all'attivo che al passivo, e chiude con un attivo di L. 2.116 84, dopo aver accantonato i due fondi consueti di riserva, per complessive lire 1.800.000. L'esercizio di L. 1750 61 è portato a conto nuovo.

Cronaca Cittadina

Le agitazioni operaie

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Gli scioperanti automobilisti si sono radunati anche ieri mattina nel Parco Michelotti, ma dopo il solito appello dei singoli gruppi, Zimaliani ha annunziato che essendo il segretario della Federazione, Bruno Buozzi, occupato, il Comizio è rimandato a questa mattina.

Gli operai si rassegnano e sfollano in breve il Parco senza incidenti.

Un colloquio dell'on. Nofri con gli Industriali

Si è divulgata ieri, nel pomeriggio, la notizia che l'on. Nofri aveva avuto un colloquio con gli industriali, e la curiosità degli operai si è molto accesa. La notizia è esatta: l'on. Nofri, secondo le informazioni che abbiamo potuto raccogliere, ebbe realmente un lungo abboccamento col gruppo industriale, al quale fece presente la opportunità di porre in qualche modo risolvere la vertenza, che si trascina già da ventidue giorni. Gli industriali risposero all'on. Nofri forundogli spiegazioni sui motivi che impedivano assolutamente alle fabbriche automobilistiche di concedere alle maestranze altri miglioramenti economici. L'on. Nofri osservò a sua volta che egli non era in grado di opporre alle argomentazioni degli industriali osservazioni tecniche, e chiese se il Consorzio non avrebbe avuto difficoltà ad accogliere le Commissioni operaie. Gli industriali dichiararono che avrebbero fornito di buon grado spiegazioni a tali Commissioni, per dimostrare come le Fabbriche si trovassero nell'assoluta impossibilità di accogliere le domande degli operai. Alla Federazione metallurgica si è riunita ieri, nel pomeriggio, la commissione esecutiva dei cinque, che dirige il movimento degli automobilisti, ed ha discusso a lungo sulla situazione.

Alla Lega del lavoro

Ieri mattina l'annunciato Comizio della Lega del lavoro ebbe luogo con un esito veramente imponente.

I soci aderenti accorsero in numero stragrande, tanto che molti, non trovando più posto nel salone-teatro, si dovettero fermare nelle altre sale.

Alle 10 il presidente Musso, dichiara aperta l'adunanza; si notano sul palco la signorina Brambilla, di Milano; la signorina Berta, presidente delle lavoratrici dell'ago; il signor Villani, presidente della Sezione tessile del Sindacato italiano tessile; il signor Alpino, di Novara, consigliere delegato della Federazione piemontese delle Leghe del lavoro, e molti altri.

Il segretario dà comunicazione delle varie adesioni giunte; poi passa ad esaminare la nuova situazione creatasi dall'intervento del sindaco nella vertenza.

Sende nota come già fin dalla scorsa settimana si sia tenuta un'adunanza del Consiglio direttivo della Sezione metallurgica, unitamente ad un gruppo di consiglieri comunali simpatizzanti, e che il risultato siasi avuto nell'interpellanza Corsi, di ieri l'altro.

Si augura che con ciò si possa avviare la vertenza verso una via o soluzione onorevole per tutti.

Accolta da vivissimi applausi, sale alla tribuna la signorina Lina Brambilla, di Milano, la ben nota organizzatrice delle Leghe operaie femminili lombarde. Porta agli scioperanti automobilisti il caldo consiglio della Lega del lavoro di Milano, che segue con viva simpatia la condotta della consorella di Torino, ed insieme alla promessa di tutto l'appoggio morale e materiale ai soci meccanici della Lega del lavoro, si compiace nel constatare così imponente assemblea, segno certo di una compattezza e meravigliosa disciplina degli aderenti all'organizzazione, tra cui è lieta oggi di parlare, si augura che la vertenza presto si possa concludere con la rivendicazione dei giusti diritti degli operai, secondo il programma sociale, su cui si fonda la Lega del lavoro.

L'oratrice è accolta da un applauso caloroissimo.

In questo momento entra nel salone il consigliere comunale prof. Alessandro Corsi, che è fatto segno ad una viva dimostrazione di simpatia.

Il consigliere della Federazione piemontese, Lorenzo Alpino, venuto appositamente da Novara, prendendo la parola, porge, a nome della massa operaia, al consigliere Corsi il benvenuto ed il saluto calorosa e riconoscente per l'opera che egli ha svolta non soltanto quest'anno, ma già l'anno scorso, a favore degli automobilisti torinesi. Rileva l'alto significato e la convenienza dell'intervento di un elemento neutrale e disinteressato fra le due parti contendenti, per la soluzione dello sciopero, confermando così aperto e leale intervento con le mosse obliqua e semi-clandestine di altri individui, delle quali non si sa poi assumere apertamente la responsabilità. Conclude coll'inneggiare alla compattezza dell'organizzazione, invitando l'avvocato Corsi a rivolgere la sua autorevole parola alla massa.

Accolto da una ovazione, l'avv. Corsi spiega il significato e la portata del suo intervento quale mediatore di pace, prescindendo da qualsiasi preoccupazione di manifestazione di parte. Esamina la condizione dell'industria automobilistica piemontese, studiandola pure dal lato dei tentativi, forse non sempre leali, della concorrenza di altre regioni e di nazioni estere. Esorta infine i soci metallurgici della Lega del lavoro a stringersi sempre più attorno alla propria organizzazione, onde essere in grado di difendere e tutelare i propri diritti.

Il discorso del consigliere Corsi è applauditissimo.

Conclude il signor Villani, che porta l'adesione ed il saluto delle lavoratrici tessili organizzate; si compiace dell'imponente manifestazione, segno di forza numerica e coesione morale, e si augura una finale vittoria della massa operaia e delle organizzazioni interessate.

Dopo di che i soci passarono alla firma del cartellino personale, agli effetti dei sussidi.

Il Comizio dei Sindacati

Parecchie sentinelle di metallurgici automobilisti e affini hanno sfilato ieri sera in modo straordinario in sede del Sindacato. Alla porta invigilavano alcuni operai, perchè non era concesso di intervenire ai fedeli che non fossero personalmente conosciuti.

La riunione è stata presieduta da Santini, il quale, raccomandata la calma, diede subito la parola al segretario Nencini.

Questi ha fatto una critica aspra e violenta dell'opera della Federazione metallurgica, e accennando alla immutata situazione del movimento dopo ventidue giorni di sciopero, sostiene che la lotta fu impostata piuttosto male e non con la più schietta lealtà dalla organizzazione federale. Essa ha illuso la massa lodandola a fare assegnamento soltanto su una resistenza passiva e nell'abilità strategica dei suoi dirigenti.

Il Nencini condanna i sistemi fin qui adottati, e lamenta anche che il Comitato d'agitazione, costituito l'invio dei granelli in carcere, abbia dimenticato gli arrestati nel tafferuglio avvenuto dinanzi alla Fiat.

Lo sciopero, secondo le affermazioni del Nencini, procede in modo assolutamente giacchè, e purtroppo egli prevede che finirà per esaurimento. Afferma che la Federazione non conduce un movimento economico, ma è mossa da un proposito politico-elettorale, sotto gli auspici dell'Alleanza Cooperativa, che distribuisce i suoi «buoni», e del *signor Nofri*: è la lotta dell'«accattonaggio politico».

Il Nencini vorrebbe una lotta ad oltranza, secondo le idee rivoluzionarie sindacaliste, mentre i dirigenti della Federazione hanno fatto soltanto dichiarazioni di villa e di deboleza, «scartando la questione sostanziale», quella dei miglioramenti veri e reali della classe.

Le parole del Nencini, che ha parlato con molta irruenza, sono state accolte da applausi.

Fulvio Zocchi si alza a sua volta, e premette che non «scenderà il Nencini nella sua critica acerba» contro la Federazione, per non dare motivo ai suoi avversari di far credere che egli tiri l'acqua al suo mulino. Egli ricorda in tutte le sue fasi il movimento dello stesso anno, che si concluse con una sconfitta dopo sessantaquattro giorni di sciopero, dedicandone che la Federazione doveva allora lottare per la sua esistenza. Quando nell'autunno scorso si poteva ingaggiare la nuova battaglia, che sceglieva impreparati gli industriali, la Federazione si oppose abilmente, e dopo sei mesi ha iniziato essa la lotta; ma adesso il Consorzio si è trovato pronto a sostenerla, anche se non può contare sul disaccordo della massa, come esso aveva sperato.

Ha uno spunto polemico e causticc contro Daglovanni, che protestavano la fine del Sindacato, e dichiara che l'organizzazione è invece salda e ferma, malgrado i due tradimenti di cui fu vittima, e rimane al suo posto con la certezza che le sue file s'accresceranno di nuove reclute. Egli si augura che il sacrificio imposto alla massa non sia vano, per quanto si noti una depressione morale, conseguenza di tutta una serie di sistemi, che nella depressione medesima trovano la loro condanna.

Confronta lo sciopero dello scorso anno con l'attuale, rilevando che quando si Cammi manca Bruno Buozzi, essi devono essere rimandati: mentre che allora, mancando Zocchi, sorgevano a sostituirlo dieci, venti altre persone, sorretto dal sentimento vivo della lotta, che oggi è affievolito, è svanito come nebbia al vento.

Accenna alla condotta dell'*Avanti!*, ricordando come essa fu ben diversa lo scorso anno e dice che mentre ora si chiamano a raccolta le Leghe per soccorso, l'anno passato si diramarono le circolari perchè non un centesimo fosse dato agli scioperanti. (*Grandi applausi*).

Ripete che egli non fa una vera e propria critica, ma delle semplici constatazioni; rivendica al Sindacato la sua disinvoltura di organizzazione rivoluzionaria e di queste sue leggi egli fa l'apologia, dichiarando che anche i sindacalisti custodiscono la propria idealità.

Conclude dicendo che nessuno degli aderenti al Sindacato deve tornare alla Officine se prima la Federazione non ne ha dato l'ordine o la vertenza finita: questo per il buon nome del Sindacato, che è il «germe destinato a ridestare la coscienza rivoluzionaria».

Il discorso dello Zocchi è accolto dall'uditorio con approvazioni calorose e dopo un saluto dell'operaio Elia alle tessitrici scioperanti e poche altre parole di Nencini sulla bellezza di questo movimento femminile che gli dà modo di criticare l'atteggiamento della Camera del lavoro, il Comizio è sciolto.

Lo sciopero delle tessitrici

Per tutta la giornata di ieri è continuato lo sciopero delle tessitrici. Dicemmo che la prima agitazione aveva avuto origine dalla multa applicata ad una operaia e che da questo provvedimento le tessitrici avevano tolto pretesto per l'abbandono dei telai. Dobbiamo ora aggiungere che prima dello sciopero la multa era stata condonata e che l'atto disciplinare non aveva più avuto compimento. Premesso questo ecco la cronaca della giornata:

Operaie disperse dalla cavalleria

Le operaie del Cotonificio Hoffmann ieri non si sono presentate al lavoro. Le tessitrici dello stabilimento Cugini Jona, in via Leyni, vi si sono recate invece all'ora consueta e all'apparenza calme e tranquille entrarono una ad una nei vari reparti. Ma giunte innanzi ai telai, al fischio della sirena, le direttrici donne incrociarono le braccia e si rifiutarono di incominciare il consueto lavoro. Intervenne il direttore del laboratorio e vi fu tra questo e le operaie un breve battibecco; ma avendo poi il direttore messo alle strette le donne con l'invito formale di riprendere le loro occupazioni o di andarsene, queste, dopo essersi consultate un istante tra di loro, credettero miglior partito abbandonare macchine e telai ed uscire all'aria libera.

Intanto presso lo stabilimento Manzonis, in Borgata Coronda, avveniva un breve incidente. Un centocinquanta donne, riunitesi in una via adiacente, mossero compatte innanzi ai cancelli del Cotonificio urlando e schiamazzando. Evidentemente era intenzione loro di far desistere le compagne dal lavoro, che vi proseguiva in perfetto ordine. Ma il piccolo tumulto non era ancora incominciato che già la Sezione di Borgo San Donato ne era informata. I delegati cav. Villa e Mosso, i quali immediatamente da quelle parti, stimarono utile richiedere un rinforzo di truppa; così poco dopo giungeva sul luogo un drappello di cavalleggeri.

Le donne che in quel frattempo avevano continuato senza risultato alcuno il baccano, alla vista dei soldati, cessarono d'improvviso lo schiamazzo. I cavalli al passo, avanzarono adagio ad esse; le operaie resistettero un poco, ma poi quelle che si trovavano accanto ai cavalli incominciarono a sbandarsi a destra e a sinistra; le altre, trovatesi alla loro volta in prima fila, fecero lo stesso e tutte poi si dispersero e davanti allo stabilimento non vi rimasero che funzionari, guardie e carabinieri.

Le dimostrazioni del pomeriggio

Nel pomeriggio le operaie dello stabilimento Hoffmann e di quello Cugini Jona hanno ripreso a fare un po' di dimostrazione e in buon numero si radunarono in via Nole dinanzi al Cotonificio torinese urlando e schiamazzando.

Ma non erano soltanto le tessitrici: a questa si erano unite molte metallurgiche automobilisti della frazione sindacalista e anche con pochi operai disoccupati di altre categorie. Gli uomini incitavano le scioperanti nella dimostrazione e cominciarono a gettare qualche sasso contro le finestre dello stabilimento e contro il delegato cav. Villa, che era intervenuto coi guardie e carabinieri.

Il funzionario, ch'era coadiuvato dal delegato Mosso, ordinò gli squilli e come, già al mattino, fece intervenire la cavalleria che sciolse la rumorosa dimostrazione.

Sempre sobillate da alcuni individui, che con lo sciopero delle tessitrici, non hanno proprio nulla a vedere, le operaie tentarono di recarsi a Lucento, ma non vi riuscirono. Tornarono invece verso la città e in corso Regina Margherita divisarono di andare a ripetere la dimostrazione dinnanzi allo stabilimento Riechiardi e ad altri ancora.

I funzionari con gli agenti e carabinieri intervennero più volte a sbandare le scioperanti, che finirono di raggrupparsi poi in circa trecento in piazza Statuto per inoltrarsi in via Garibaldi.

Ecco ai allontanarono sempre vociando e nel giardino della Cittadella il commissario cavaliere Massera interviene a sciogliere nuovamente.

Cinquanta operaie della fabbrica Cavalchini e Gribaudi abbandonano il lavoro

Un po' di tumulto - Otto arresti

Anche una parte delle operaie della fabbrica di cassule per bottiglie, Cavalchini, Gribaudi e C., in corso Brescia, 17, hanno preso pretesto da un Reviasmo incidente per dichiarare lo sciopero.

Verso le 16,30, in un reparto dello stabilimento, nel quale lavoravano una cinquantina di donne, si iniziò per opera di alcune di esse una sottoscrizione, con l'evidente scopo di sovvenire le scioperanti. La direttrice si avvide in tempo di quanto accadeva, redarguì le operaie, osservando loro che il fatto costituiva un'infrazione ai regolamenti, e applicò loro due lire di multa.

Dapprima le donne parvero adattarsi al rimprovero ed al provvedimento disciplinare; ma quindi, una ad una, si levarono, abbandonarono le macchine e si diressero verso l'uscite.

Anzichè tornarsene alle loro case, queste si soffermarono a gruppi e capannelli passando alla fabbrica, ciò che fece accorrere curiosi e altresì i soliti fomentatori, i quali in simili frangenti non mancano mai.

La voce della nuova agitazione era intanto corsa più in là, dove le operaie dello stabilimento Hoffmann, sbandate e messe in fuga dagli agenti e carabinieri, se ne venivano verso la città. Le une e le altre si incontrarono così sul piazzale che è formato dall'incrocio di via Ponte Mosca e corso Emilia. I funzionari della Sezione Borgo Dora, cavaliere Carassi e il vice-commissario Orsini, intervennero con guardie e carabinieri. Ne nacque un po' di tumulto: dalla folla si levarono fischi e grida. Per un momento tutta la popolosa contrada fu a rumore; funzionari ed agenti irruppero allora numerosi tra i dimostranti, intimando loro che si sciogliessero; ma crescendo il frastuono e ostinandosi alcuni a rimanere o a gridare, fu necessario eseguire qualche arresto. La guardia condusse così alla vicina Brigata di corso Emilia, N. 4, ove trattennero per qualche poco, sette uomini, di cui due anarchici, e una donna. Dopo di che la calma fu ristabilita, e solo nella via s'indugiarono gruppi di curiosi.

Una riunione di operaie

Una riunione di tessitrici del Cotonificio Poma ebbe luogo ieri sera alla Lega del lavoro, dove parlò la signorina Brambilla. Essa esordisce salutando le operaie torinesi dichiarandosi lieta di potere così in una giornata parlare contemporaneamente a due dei più forti gruppi operai delle industrie locali.

Esamina la situazione che si va creando dallo scoppiare impulsivo dell'agitazione nell'arte tessile torinese ed invita il proletariato alla calma e prudenza, accennando alla grave crisi che sta attraversando detta industria.

crede che alla donna operaia torinese debba incombere il dovere d'appoggiare moralmente e materialmente gli scioperanti automobilisti non con uno sciopero tumultuoso di solidarietà, ma con calma e coll'obolo fraterno e generoso.

Il signor Alpino brevemente esamina la situazione dell'industria tessile torinese ed italiana, sconsigliando in questo momento qualsiasi agitazione di classe, per non dar opportuna e dannosa alla classe lavoratrice, inquantochè si farebbe il giuoco degl'industriali, i quali altro non desiderano che avere il pretesto per potere serrare una lunga serrata. Conclude coll'invitare gli operai dell'industria tessile a sostenere gli operai automobilisti col quotarsi un tanto alla settimana per la durata dello sciopero.

Il presidente Villani conchiude con invitare tutti i presenti alla massima calma e ponderatezza e presenta al Comizio il seguente ordine del giorno proposto da un gruppo di operai, che viene approvato all'unanimità:

«Gli operai ed operaie delle stabilimento Poma, adunati in solenne Comizio dopo avere attentamente esaminata la situazione del giorno creata dallo sciopero automobilistico torinese, mentre deplorano lo scoppiare di scioperi impulsivi di alcuni stabilimenti tessili, invitano alla calma le loro compagne di lavoro e deliberano di appoggiare moralmente e materialmente gli scioperanti automobilisti della Lega del lavoro».

Il Comizio viene sciolto alle 22,30, tra viva animazione.

Una parola omichevole alle operaie. Noi non entriamo nel merito della questione che ha provocato lo sciopero delle lavoranti della tessitura Hoffmann. Di questo solo ci preoccupiamo: che non si colga occasione di questa agitazione parziale per suscitare un moto generale, basato su richieste di miglioramenti o di sabati inglesi.

Il momento non potrebbe essere scelto più infelicemente. L'industria cotoniera — lo sappiamo — è in crisi, una crisi quanto di ristagni di lavoro. I soci della Lega del lavoro lavorano alla sede della Sezione (via San Francesco da Paola, 22), dalle ore 10 alle 12, e dalle 14 alle 18 e 30.

Grosso furto in un magazzino di Corso Vittorio

L'arresto dei ladri

La Sezione di pubblica sicurezza di Borgo Dora, da qualche giorno stava ricercando gli autori di un grosso furto, ritorno al quale la Questura aveva serbato un riserbo ferreo, perchè non fossero intralciate le minute ed attente indagini dei funzionari e degli agenti. Le operazioni, che in buona parte erano state affidate al delegato Alizzi, scoprirono buon gallo, ed ora i quattro audaci briccoli, autori dell'impresa che narreremo, sono assicurati alla Giustizia.

Nel negozio di modi del signor Fontana, in Corso Vittorio Emanuele, 50, all'angolo che dà in via Carlo Alberto, la mattina di venerdì scorso il fattorino incaricato della pulizia e dell'apertura, non fu poco meravigliato nel vedere che una porta, che egli ben sapeva d'aver chiuso la sera prima, era aperta e portava evidenti segni di scasso. Nel magazzino, buona parte della merce era sottosopra; molte scatole aperte; i banchi ingombri di stoffe e di vellumi, dappertutto quella confusione e quel disordine che dimostravano con evidenza ciò che disgraziatamente era avvenuto. Con l'intervento del proprietario, dei funzionari di Questura e coi ragguagli raccolti qua e là, è certamente non a caso, si potè stabilire in breve tempo al via percorsa dai briccoli e gli stratagemmi usati per il compimento della loro opera.

I ladri erano penetrati nel giardino che circonda, nella parte posteriore, il magazzino, ed a ciò riuscirono scavalcando il muro di cinta. Messisi al sicuro dalle indiscrezioni delle guardie e di quanti potevano passare per il Corso, con tutta comodità scassinarono una portiella, passarono adagio adagio nel retro-negozio e, assicuratisi che nessuno vi fosse di guardia, incominciarono a far bottino. Naturalmente i ladri ebbero cura di scegliere, tra tanta merce, la più preziosa, e nello stesso tempo la meno ingombrante; perchè non una certa prudenza, per quattro figuri di quel genere, avventurarsi di notte nelle vie della città con un sacco sulle spalle.

Il bottino fu più ingente di quello che essi non avessero immaginato. Era necessario quindi un qualsiasi mezzo per agevolarne il trasporto. I quattro briccoli uscirono dalla porta che erano entrati; uno di essi andò in cerca d'una vettura pubblica, prese il cocchiere di fermare in luogo appartato e vi prese posto seguito dagli altri che tenevano stretti gli involti. La carrozza si diresse alla abitazione di uno dei ladri, ove la refurtiva venne scaricata.

Il giorno dopo, ed in quelli successivi, i ladri cercarono il modo di cambiare in tanto danaro tutto quel valluto e quelle piume di struzzo che rappresentavano un valore di 3600 lire circa. Ma in tempo furono scoperti ed arrestati, quando forse credevano d'averla fatta franca. Essi sono: Bartolomeo Rocca, fu Paolo, d'anni 42, abitante in via Borgo Dora N. 6; Paolo Razzetti, fu Giovanni, d'anni 38, abitante nella stessa via e al medesimo numero del primo; Giovanni Basarone, di Carlo, d'anni 21, abitante in via Pallamaglio, 17; Emilio Pozzi, di Giuseppe, d'anni 28, senza fissa dimora. Dopo qualche titubanza finirono per confessare ogni cosa, in tal modo fu possibile sequestrare parte della refurtiva.

Il Pozzi venne scoperto in un negozio da parrucchiere di Corso Regina Margherita e fu sorpreso mentre si faceva radere la barba. Nell'atto dell'arresto il giovanotto cavò la treccia di lana cinque biglietti da mille e due da cento, che furono subito ritirati in pezzi. Gli agenti che li raccolsero, constatarono che erano falsi. Così il Pozzi, che si trova già in carcere coi suoi compagni, dovrà rendere conto anche di tale reato.

Il record mondiale di velocità

attenuto in aeroplano dall'aviatore Gilbert, con il viaggio Parigi-Lione e ritorno, compiuto in 6 ore e 10 minuti, è illustrato dalla foto in 6 ore e 10 minuti, è illustrato dalla

STAMPA SPORTIVA

nel fascicolo odierno. Con la fotografia del Gilbert l'interessante periodico sportivo pubblica una trentina di illustrazioni ricordanti i maggiori avvenimenti della settimana: corse ciclistiche Parigi-Tours, Campionato italiano di foot-ball, Coppa Pentathlon, Concorso militare di aviazione e *Meeting* motonautico di Monaco. La

STAMPA SPORTIVA

ricorda pure con diverse illustrazioni gli aviatori italiani che vennero decorati per la partecipazione alla guerra libica.

Abbonamento annuo L. 5.

Lega Navale Italiana

Anche per il varo della regia nave «Dulio», a Castellammare di Stabia, che avrà luogo il 21 corr., sarà messa a disposizione dei soci della Lega Navale Italiana, una certa quantità di biglietti di invito. I soci del Torino potranno iscriversi alla sede della Sezione (via San Francesco da Paola, 22), dalle ore 10 alle 12, e dalle 14 alle 18 e 30.

Convegno di agenti postali rurali

Il terzo convegno dei procaccia e portalettere rurali avrà luogo il giorno 5 maggio prossimo, in Chivasso. Lo scopo di tale convegno è quello di indurre presso il Ministero delle Poste e Telegrafi, perchè voglia prendere in benigna considerazione alcuni desiderata, riferentisi al miglioramento della loro classe.

Volontari studenti

I Volontari studenti sono convocati per domenica, 13 corrente, alle ore 7.45, al Tiro a Segno (Maraviglie), per una marcia militare. L'intervento è obbligatorio.

Echi di Cronaca

Scuola per Meccanici e Conduttori d'Automobili

Giunta al termine le lezioni del corso iniziato a febbraio, mentre si sta provvedendo agli esami che, dato il riconoscimento della Scuola da parte del Governo hanno *effetto legale*, si rende noto che un *Secondo Corso* verrà inaugurato la sera del 10 maggio p. v., alle ore 20 3/4, alla sede della Scuola, via Bollini, n. 1. Il Corso avrà la durata di circa due mesi e si svolgerà con lezioni serali tenute da ingegneri specialisti, e diurne di guida dell'automobile, con larga dotazione di materiale didattico, parti di macchine, ecc.. Lo svolgimento dell'istituzione, le numerose richieste, l'autorizzazione del Ministero LL. PP. ed A. I. e C., le disposizioni della nuova legge consigliano un insegnamento continuativo, coicchè i Corsi si succederanno l'un l'altro a brevi intervalli.

Le iscrizioni sono aperte in ogni sera, dopo le 20 1/2, e partire dal 21 corrente. Per programmi, schiarimenti, rivolgersi alla Direzione, via Bollini, 1.

Zigomar, maschera Pelle d'Anguilla

Questa splendida film, interpretata dai migliori artisti della Casa Eclair, di Parigi, e che ebbe grandissimo successo ovunque, viene rappresentata negli eleganti locali del *Cinema Palace*, via Cernaia, 6, angolo piazza Solferino, oggi e giorni seguenti.

Stato Civile di Torino

10 aprile 1913.

NASCITE: 12, cioè maschi 5, femmine 7.

MATRIMONI: Bianchi di Rondò nobile avv. Mario con Stark Vera — Bocca Luigi con Rocca Anna — Broccardo Antonio con Piemonte Natalina — Cacati Cesare con Bianotti Clementina — Corte Adolfo con Cogliino Clara — Michelini Giuseppe con Bianco Sabrina — Oliveri Pietro con Nervo Margherita — Parisi Giacinto Mario con Rolfinelli Margherita — Saito Mario con Naggia Maria — Sangiacomo Felice con Vitello Angela — Spoerri Emilio con Cravero Maria — Valente Renato con Perino Marianna — Vergnano Giacinto con Troja Francesca — Lowentaal Edoardo con Falco Ida — Palmero Guido con Dosi Clelia.

MORTI: De Ambrosi Carlo, d'anni 52, di Villastella, falegname.

Barone Semplicino ved. Martini, id. 72, di Giaveno, casalinga, via Silvio Pellico, 20.

Bignottini Ovidio, id. 32, di Roma, operaio, via Bligny, 7.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 1.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 aprile — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da luglio con corrispondenti — Lire 100.10 (precedente).

Roma — Cambio settimanale Lire 100.10.

Genova, 10 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100.10 3/4 — Londra Lire 25.05 — Germania Lire 123.97 1/2 — Svizzera Lire 100.75 3/4 — Belgio Lire 99.50 1/2 — Austria Lire 100.30 —.

Arti e Scienze

La conferenza di Dino Mantovani

su G. B. Bodoni

Ieri sera nella bella ed austera sala dell'Istituto Professionale Operaio, in corso S. Maurizio, il prof. Dino Mantovani tenne la sua annunciata conferenza su Giambattista Bodoni. E' noto che quest'anno ricorre il centenario della morte del grande Tipografo saluzzese e solenni commemorazioni in suo onore, si svolgeranno a Torino, Saluzzo e Parma, per opera d'un Comitato presieduto dal sen. Giuseppe Vigliardi Paravia. E questa conferenza, tenuta sotto gli auspici dell'Università popolare, è stata degno preambolo a quelle onoranze. Ad udire la elegante e dotta parola di Dino Mantovani, è accorsa una folla di uditori, tra i quali si notavano parecchi assessori e consiglieri comunali e altre autorità, e gran numero di tipografi. L'oratore parlò ascoltatissimo per oltre un'ora, tracciando una interessante biografia dell'illustre Saluzzese, ricordandone le opere tutte con profonda dottrina e conoscenza, seguendolo in tutta la sua fortunata ascensione verso la gloria, a Saluzzo, a Roma, a Parma, e tratteggiandone sobriamente ma fortemente la figura morale. L'oratore è stato ricompensato con una intensa ovazione del godimento intellettuale che offerse all'uditorio colla sua bella commemorazione del grande tipografo saluzzese, dal quale sulla tribuna troneggiava l'ardita e maschia figura in un artistico busto in marmo.

Le recite di Emilio Zago

La commedia di F. A. Bon, *Così facevo mio padre*, che Emilio Zago ha riportato ieri sera sulla scena del *Trianon*, è una pagina di quel buon teatro antico germogliato sul tronco goldoniano fatto di modesto e semplici sfondo di famiglieri, che s'inspira alle note ingenue del sentimento e dell'ottimismo morale. Il tema è quello della severità e dell'autorità paterna cui si oppongono le tendenze della nuova generazione: un padre che rimpiange i suoi bei tempi antichi e si riduce quasi ad essere nemico dei propri figli; ma i casi non giungono al tono del dramma, rimangono nella nota della commedia. Commedia lieve lieve, che si conchiude col trionfo del buon sentimento, con la pace famigliare che riavvicina gli animi nell'amore e nel rispetto reciproco. Questi tre atti sono ben lontani dal valore che il Bon spiegò nel suo ciclo comico del Ludro e nelle altre migliori commedie. Ma Emilio Zago sa figurare la persona del vecchio padre con la sua nota sapien

ULTIME NOTIZIE

La risoluzione del dissidio bulgaro-romeno

Silistria romenizzata
Il contegno conciliante della Bulgaria

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 10, notte.

Il Near-Eas, un periodico settimanale di solito bene informato delle cose d'Oriente, conferma nella sua puntata di oggi la notizia che la questione dei confini fra la Romania e la Bulgaria è stata finalmente risolta. La Conferenza degli Ambasciatori di Pietroburgo ha deciso che Silistria con le fortificazioni circostanti venga ceduta alla Romania. Da Silistria partirà il nuovo confine in linea retta, portandosi fino al capo Sharla; così la Romania otterrà un territorio a forma di triangolo con una base di circa 10 miglia lungo la costa del Mar Nero. La Romania acquisterà poi ad un prezzo da fissarsi tutti gli edifici pubblici di Silistria come pure le terre appartenenti alle varie comunità esistenti su quel territorio, obbligandosi inoltre a comperare le proprietà di quei privati i quali desiderino di abbandonare i territori ceduti alla Romania.

Il giornale prosegue dicendo che, da fonte autorevolissima, si afferma che le Potenze della Triplice hanno sostenuto la causa rumena e che in Russia fu la prima Potenza della Triplice Intesa ad acconsentire alla cessione di Silistria. In compenso di questa remissività la Bulgaria riceverà l'appoggio delle Potenze in quelle controversie che potrebbero sorgere fra essa e gli Stati alleati circa la divisione dei territori conquistati alla Turchia.

I disertori russi in Romania

spediti a Vienna

Straordinario sistema di spionaggio costto

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Il *Daily Chronicle* pubblica questi curiosi particolari sopra i metodi romeni adottati contro i russi disertori. Queste rivelazioni del corrispondente, anonimo però, io le trascrivo a puro titolo di cronaca.

« La Romania — scrive il corrispondente — ha da parte una somma in denaro destinata ad incoraggiare la diserzione dei soldati tanto dell'esercito russo quanto di quelli dell'esercito bulgaro. Qualche migliaio di soldati non può mutare la situazione, qualora scoppiasse la guerra, ma appare chiaro che la Romania agisce di conserva con qualche altra nazione per puri scopi politici. E' positivo che essa ha una intesa con l'Austria, la forza della quale il Governo romeno cede a quello austriaco i prodotti del suo ufficio di diserzione. Tale ufficio esiste in realtà ed è addirittura al Ministero degli Interni a Bukarest. Si tratta di una sezione speciale alla quale vengono accompagnati i disertori. Questi vengono esaminati da un funzionario speciale interno agli armamenti ed alla formazione dei Corpi d'armata ai quali essi appartenevano, ed è questa una forma di spionaggio più o buon mercato delle altre. Dopo un lungo esame, i disertori vengono accompagnati in una specie di magazzino dove, in cambio delle loro uniformi, ricevono un abito borghese consistente in una giacchetta sportiva di stoffa turchina ed in un berretto dello stesso genere. Quindi, dopo avere ricevuto una lunga predica sopra la bontà del Governo romeno verso di loro, che si sarebbero trovati assai male qualora fossero stati consegnati alle autorità russe, ricevono un biglietto ferroviario di 3.a classe per Vienna, ed un assegno di 25 franchi. Arrivando alla capitale le autorità austriache trovano lavoro per i sopraggiunti i quali si dirigono all'ufficio di diserzione istituito pure nella capitale austriaca. Questo ufficio tratta giornalmente una media di 20 casi. Se però i disertori sono patrioti, allora la loro sorte è piuttosto triste.

« Il 1.o aprile — continua il corrispondente — ho assistito alla consegna di due giovani. Alle domande loro rivolte essi risposero di essere russi e che, essendo le loro famiglie di origine bulgara, avevano disertato per ritrovare la madre patria. I due ufficiali esaminatori tentarono di far loro mutare idea dicendo che il loro proposito era estremamente pazzesco, giacchè la Bulgaria si trova in cattive acque e vicina al fallimento: i due giovani, però, rifiutarono di cedere, manifestando il desiderio di volersi battere al più presto possibile insieme ai bulgari contro i turchi. Vennero immediatamente passati agli arresti: essi sono un certo Celsivi, d'anni 19, e Volosinco, d'anni 18. Erano ancora in prigione quando io lasciai Bukarest, 15 giorni fa ».

Alasmenda dinanzi a Mitilene

bombardata da una nave greca

Costantinopoli, 10, notte.

E' stato comunicato il seguente rapporto ufficiale: « Ieri le nostre truppe hanno scambiato con il nemico un leggero fuoco di artiglieria. Sulla nostra ala sinistra, dalla parte di Cialalgia, non si segnala alcun avvenimento importante, e pure la calma continua a regnare a Enlair.

Una torpediniera greca ha bombardato ieri Alasmenda, sul litorale asiatico, presso Alcatul, di rimpetto a Mitilene. Una schrapnel, lanciata dalla nostra artiglieria fortemente situata sulla costa, è esplosa sul ponte della torpediniera, che si è subito allontanata verso il Capo Sacmanzak, donde ha lanciato qualche granata, senza risultato, sui piccoli distaccamenti che montavano la guardia.

Lo stato sanitario delle truppe è eccellente.

(Ag. Stefani).

Importante azione officiosa

per la soluzione del problema montenegrino

Londra, 10, notte.

Italia e Russia agiscono a Cettigne, allo scopo di offrire certi compensi al Montenegro. Un'autorità ufficiosa, ma poliche, preparò da qualche giorno a Londra il terreno per le pratiche ufficiali atte a migliorare i rapporti fra le Potenze e il Montenegro. Si apprende che un mutamento rapido, considerevole nell'opinione pubblica montenegrina, potrebbe verificarsi se le Potenze dimostrassero maggior benevolenza. A parte la questione di Scutari, la recente decisione delle Potenze relativa alla nuova frontiera montenegrina provocò una certa esasperazione a Cettigne; ma non è improbabile che, in seguito all'attuale scambio di vedute ufficioso, si trovi qualche compenso territoriale capace a ricondurre alla calma l'opinione pubblica montenegrina. Insomma nei circoli diplomatici si crede sempre più soddisfacente lo stato della questione del Montenegro e si considera la possibilità di una pronta conclusione della pace.

(Ag. Stefani).

L'assedio di Scutari

virtualmente abbandonato?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Quantunque ufficialmente non sia stata fatta ancora alcuna dichiarazione, si può considerare fin d'ora come abbandonato l'assedio di Scutari, causa la mancata partecipazione delle truppe serbe. Era cosa nota che questa mancata partecipazione fosse dovuta alla minaccia fatta dall'Austria di invadere il Sangiaccato di Novi Bazar, ma tale notizia è smentita. Il generale Bolovich, data la mancanza di truppe e munizioni, si è visto costretto a rinunciare all'attacco della piazza. Diciassette trasporti, su cui si trovavano fanteria, materiale, munizioni e viveri, rimangono a Salonicco in seguito al blocco delle coste dell'Adriatico per parte della flotta europea.

(Journal).

Il testo

della dichiarazione di blocco

Vienna, 10, notte.

Il comandante della prima squadra della marina da guerra che, come è noto, partecipa alla dimostrazione navale nelle acque del Montenegro, secondo una notizia pubblicata dalla *Militarische Rundschau*, ha diretto il seguente telegramma al Ministero della guerra, sezione Marina:

« Ecco la dichiarazione del blocco fatta alle ore di stamane dalla flotta internazionale:

In nome della flotta internazionale, che rappresenta le grandi Potenze europee, dichiaro il blocco della costa fra il porto di Antivari e la bocca del fiume Drin. Il blocco comincia dalle 8 del mattino del 10 aprile dell'anno 1913. Il blocco si estende alla costa fra il 42,6 e il 45 di latitudine settentrionale e comprende tutti i porti, baie, rade e sbocchi di fiumi, isole situate entro questi limiti e vicino alla costa. Il blocco si applica a tutte le navi di tutte le nazioni ed a tutte le navi, che si trovano entro il territorio del blocco, viene concesso il termine di 48 ore per lasciare il territorio, cioè fino alle 8 del mattino del 12 aprile 1913. Firmato di proprio mano a bordo della regia nave King Edward VII, *il 10 aprile 1913: Cecil Burnay, vice-ammiraglio, comandante della flotta ».*

Ordini e contrordini

alla squadra inglese di Malta

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Lo *Reuter* ha da Malta che l'incrociatore inglese *Duca di Edimburgo* ha ricevuto l'ordine di non partire. Invece ricevette l'ordine di salpare per le acque del Mare Egeo la corazzata *Hibernia*. L'incrociatore *Medea* ha salpato questa sera: esso si dirige verso le acque di Corfù e si terrà in comunicazione radiotelegrafica con Malta.

Diendonné sarà graziato

ma non si rifarà il processo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

L'esecuzione capitale dei banditi tragici sembra imminente. Si annuncia, senza timore di smentita, che la revisione del processo di Dieudonné non sarà ottenuta, ma che interverrebbe però in favore di Dieudonné una misura di grazia. Ad ogni modo, prima che le tre esecuzioni abbiano luogo è necessario ancora un certo lasso di tempo. L'incertezza degli altri tre imputati, Callemin, Monier e Soudy, sarà esaminata da Poincaré, il quale desidera studiare attentamente le questioni come se lo meritano. Callemin ha pregato il suo difensore di astenersi dal parlare a Poincaré. Ad ogni modo il suo difensore, avv. Boucheron, pensa che suo dovere è di agire di propria iniziativa e fare un ultimo passo presso il Capo dello Stato.

L'azione dell'Italia

a Cettigne
lumeggiata dalla stampa germanica

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 10, notte.

In questi circoli ufficiosi si dichiara apertamente che il principale merito della pacifica soluzione della questione di Scutari spetta senza dubbio all'Italia. Essa, data la sua speciale posizione di fronte al Sovrano del Montenegro, ha saputo condurre le trattative sopra un terreno che, senza ledere i suoi interessi albanesi nè quelli della sua alleata Austria, ha tuttavia contribuito a non offendere l'amor proprio di re Nicola. Negli interessi del piccolo Regno certo in tale opera l'Italia è stata pienamente assecondata dalla Russia. Si può affermare tuttavia, secondo sempre il pensiero di questi circoli ufficiosi, come mi fu prospettato da persona degna di fiducia, che l'Italia ha agito presso il Montenegro in modo attivo, come la Russia vi ha agito in modo passivo. L'Italia, cioè, ha lavorato sempre d'accordo con l'Austria per indurre re Nicola a cedere: la Russia è rimasta inattiva quando un solo suo gesto avrebbe dato esca al Sovrano del Montenegro a perdurare nella sua resistenza.

Del resto, che l'Italia guidi le trattative delle Potenze riguardanti Scutari, lo afferma anche la semi-ufficiosa *Lokal Anzeiger* con la seguente Nota, di intonazione molto ottimista.

« L'orizzonte politico incomincia un poco a rischiararsi, e se non avvengono nuove difficoltà mattesi, si può sperare che gli sforzi comuni delle Potenze in un tempo più o meno lungo condurranno ad una intesa sulle varie questioni sospese del problema balcanico. Come indizio favorevole per questa azione, è da segnalarsi una serie di passi: la disposizione della Bulgaria alla conclusione della pace e la propensione dei greci a sottomettersi alla proposta delle Potenze sulla questione della delimitazione dell'Albania Meridionale. Tutto ciò lascia comprendere che grandi difficoltà su questi punti non sono più da attendersi. Per ciò che riguarda il Montenegro, pare che le trattative delle Potenze, le quali vengono condotte sotto la direzione dell'Italia, e che riguardano un indennizzo al piccolo Regno per la rinunzia di Scutari, abbiano già preso una forma concreta. Per ora non si tratta più che di stabilire la somma del compenso finanziario che re Nicola vuole ottenere, e l'estensione dell'indennizzo territoriale, che deve ricercarsi nella feconda pianura di Scutari. Tuttavia tutte le Potenze, senza eccezione, si sforzano per affrettare al più presto possibile la trattativa ».

La parte che tocca questa Nota è spiegata in una Nota di ispirazione viennese. La *Gazzetta di Colonia* scrive:

« La Russia e l'Italia stanno inducendo re Nicola a rinunciare a Scutari, dietro compensi finanziari e territoriali. La proposta di queste Potenze sono dirette ad assicurare al Montenegro un miglioramento culturale per mezzo di un prestito, per scopi economici, la cui somma non dovrebbe sorpassare i 20 milioni. Il prestito deve essere internazionale, e sarebbe previsto anche la partecipazione dell'Austria. Per ora però che l'Austria non si sia ancora decisa, ma è probabile che essa non si rifiuterà di un indennizzo territoriale, che sarà dato al Montenegro in una misura relativa, forse un pezzo di costa innanzi al lago di Scutari ».

I maltrattamenti dei mussulmani

di Macedonia
deplorati alla Camera dei Comuni
Dichiarazioni di Sir Edward Grey

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Oggi alla Camera dei Comuni Sir Edward Grey fu interrogato sui preteri maltrattamenti che i mussulmani ritornati alle proprie case in Macedonia stanno soffrendo da parte dei bulgari. Questi maltrattamenti giungono fino alla minaccia di morte, alla violazione di donne e alla conversione forzata al cristianesimo. Grey rispose che egli non può fare altro che comunicare al Governo bulgaro i rapporti che gli pervengono intorno ai trattamenti dei turchi nei territori della Macedonia occupati dagli Alleati, affinchè il Governo di Sofia prenda misure per punire i colpevoli degli oltraggi e per impedire ulteriori abusi. Questo è stato fatto dal Foreign Office, che avrebbe fatto la stessa cosa qualora si fosse trattato di cristiani invece che di mussulmani.

L'interrogante chiese al Ministro degli Esteri se egli non fosse conscio che prevale l'impressione che le simpatie del Governo inglese sono piuttosto per gli Albanesi anzichè per le loro vittime e che questo fatto non può produrre uno favorevole impressione in India.

Sir Edward Grey replicò che è molto doloroso che abbiano a circolare tali impressioni e disse fra l'altro: « Noi siamo pronti a protestare contro i casi di abusi in cui sono vittime i mussulmani come contro i casi in cui le vittime sono i cristiani: è questa una questione di umanità e non di fede religiosa ».

Queste dichiarazioni di Grey sono accolte da applausi. Un altro deputato, l'on. Gulner, chiese poi al Ministro quali passi erano fatti per sollevare in favore della Macedonia quelle garanzie che furono ottenute per l'Albania. Grey rispose che la questione relativa ai confini dell'Albania si basa sopra accordi internazionali. Alla fine Sir Edward Grey, riassumendo la sua risposta, dichiarò che è molto difficile, mentre perdura uno stato di guerra, potere stabilire quali sono i responsabili delle atrocità che si dice siano state commesse. Ad ogni modo, per i casi che furono denunciati al Foreign Office, i rapporti che sembravano avere qualche fondamento vennero immediatamente comunicati ai Governi interessati.

Il Reichstag inizia la discussione

pei contributi per le spese militari

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, notte.

E' cominciato oggi al Reichstag la grande discussione sul progetto di legge sui contributi per le spese militari. Parlò per primo il socialista Sudekum, il quale dichiarò che se il socialismo non può impedire il progetto militare, almeno farà in modo che le spese siano sopportate dalle persone più abbienti. Questo il significato della collaborazione politica del socialismo tedesco al progetto di legge per le spese militari.

Il deputato cattolico Spek, afferma poscia che il Centro non intende che i due progetti militari siano approvati da due diverse maggioranze, il che significa che il Centro non vuole approvare il progetto militare con i conservatori ed il progetto sui contributi con i socialisti. Dopo tale dichiarazione risulta anche che i cattolici si schiereranno in entrambi i casi con la destra, combattendo quello imposte che il partito socialista vorrebbe introdurre, le quali una volta anche i cattolici favorivano.

Il nazionale liberale Panselsam, a nome del partito, critica il progetto affermando che i nazionali liberali intendono apportare molte modificazioni al progetto prima di assumersi, innanzi al Paese, la responsabilità di votarlo. Terminando l'odierna discussione, il conservatore conte Vestarp ha difeso in linea generale il progetto. La discussione continuerà.

L'invito dei deputati svizzeri

ai deputati francesi e tedeschi

per il convegno di Berna

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 10, sera.

Il Comitato di parlamentari svizzeri, formatosi per invitare i parlamentari francesi e tedeschi ad una Conferenza, che deve aver luogo il 20 aprile a Berna, ha diretto la seguente lettera aperta ai deputati dei due paesi vicini:

« Ai deputati del Reichstag e del Parlamento francese: La Germania e la Francia stanno progettando con l'aumento del numero di reclute, ed il prolungamento del servizio militare, un aumento delle forze dei loro eserciti. E' lontano dal pensiero dei sottoscritti di immischiarsi nelle questioni di politica interna di queste due nazioni o noi anche, ma noi osserviamo, con doloroso interesse, lo sviluppo di tali armamenti, e poichè il nostro Paese, per gli innumerevoli legami economici e commerciali, è congiunto con questi due popoli, pensiamo di offrire i nostri amichevoli servizi. Non soltanto il contenuto delle nuove proposte militari francesi e tedesche è adatto a provocare inquietudini, bensì lo stesso insidioso che ora minacciano la pace europea. Perciò tutti i rappresentanti del popolo sono chiamati in questa circostanza e riunirsi per tentare sull'importante argomento una intesa per gli armamenti fra la Francia e la Germania. Tutti i membri dei Parlamenti di questi due paesi che sono d'accordo con noi sulla necessità che su un territorio neutrale, si venga ad una discussione per trovare una via di accordo per un riavvicinamento fra la Germania e la Francia sono invitati dai sottoscritti, rappresentanti tutti i partiti del Consiglio nazionale svizzero, ad una Conferenza di intesa franco-tedesca, per domenica 20 aprile 1913 ».

Questa lettera è stata diretta stasera ed è firmata dai tredici membri della Commissione. Si attendono numerose adesioni a questa interessantissima Conferenza, che metterà a diretto contatto i rappresentanti dei due Parlamenti. E' accertata in ogni modo l'adesione e l'intervento in massa dei deputati socialisti francesi e tedeschi.

"Detective,, americano a Londra

per una truffa di 4 milioni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

E' arrivato da qualche giorno a Londra il più famoso *detective* di New York, William Burns, venuto qui a Londra per condurre delle indagini sopra una enorme truffa perpetrata dalla Ditta italiana, A. Musica, di New York, la più grande Ditta fornitrice di capelli. Come è noto, il Musica con i complici fu arrestato a Nuova Orleans, mentre sopra un piroscafo stava per salpare alla volta dell'Honduras, dove non esiste l'estradizione. La truffa perpetrata dal Musica ammonta a quasi 4 milioni di franchi. Pare che il Musica avesse anche dei complici qui a Londra, ed è per ciò che Williams Burns è giunto nella capitale londinese. E' sceso all'Hôtel Savoia, dove, seguendo il metodo suo, che è quello di agire più allo scoperto che è possibile nella ricerca dei delinquenti, dei quali ha già ritrovato le traccie, ha cominciato stamattina col ricevere una quantità di persone. Egli le ha ricevute in camera da letto, in camicia da notte e seduto sul letto, discorrendo colla più grande celerità e cordialità con tutti quanti. Naturalmente nessuno dei *reporters* si recarono a visitarlo, ed egli, fra l'altro, disse:

— Il caso Musica desta enorme interesse in America, ove la Ditta Musica conduceva il più gran commercio vasto sopra tutto pei capelli umani e prodotti italiani. La Ditta, accusata di defraudare la dogana, aveva per complici certi individui stabiliti a Londra.

Tenente macchinista suicida

a bordo del "Garigliano,,

Pozzuoli, 10, notte.

Stamane si è suicidato, a bordo della regia nave « Garigliano » il tenente macchinista Ciro Terna, d'anni 31, napoletano. Il Terna si era recato sul « Garigliano » nella prima ora del mattino, ma il comandante gli fece notare di essere incorso in un equivoco, perchè era invece destinato sulla regia nave « Garibaldi ». Nell'apprendere la notizia, il tenente profondamente si rattristò e discorrendo con alcuni colleghi disse di aver a casa la sua signora gravemente inferma e di volere sentir sopraggiungere al suo riguardo. Dopo il colloquio col comandante e gli ufficiali, egli si recò nel quadro degli ufficiali, ove erano alcune cabine spalancate, pensando in una di queste e vi si rinchiuse. Poco dopo è stato udito un colpo d'arma da fuoco che gettò l'allarme tra i marinai di guardia. Aperta una cabina, un triste spettacolo si offerse. Il Terna giaceva abbattuto presso il lettino, stringendo nella destra una pistola Browning. Il sangue gli colava da un ampio foro alla tempia destra. Chiamato d'urgenza accorse un medico del cantiere Armstrong, il quale non potè far altro che constatare il decesso. Il cadavere del suicida è rimasto nella cabina in attesa dell'autorità.

La Pankhurst persiste

nel non volere prendere cibo

"L'uomo che fa un passo l'uccide!,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

La signora Pankhurst da una settimana non riceve cibo e pure vive ancora, tanto è vero che il medico delle carceri di Holloway, dove la generalessa delle militanti è stata introdotta per scontarvi i suoi tre anni di reclusione, non è ancora stato chiamato per evitare la morte.

Ma come mai riesce a tenersi in vita senza mangiare, la generalessa delle suffragette, la quale per giunta è anche attempata e secca come un chiodo? E' questo il mistero del giorno. Nessuno sa spiegarselo. In realtà era serpeggiata la voce che la signora Pankhurst venisse alimentata per forza, ma il ministro degli Interni ha smentito ancora una volta, oggi, alla Camera dei Comuni, che la signora Pankhurst sia stata sottoposta a nutrimento artificiale. Egli soggiunse che la carceruta riceve il trattamento regolamentare delle prigioniere e che regolarmente le viene portato e lasciato nella cella dell'ottimo ed abbondante cibo.

La signora Pankhurst, è pur vero, non ha voluto mai toccare cibo e di ciò le autorità non hanno colpa. Quanto al rilascio della signora Pankhurst per motivi di salute, il ministro ha detto che nessuna decisione è stata ancora presa in proposito, mancando i necessari referti da parte delle autorità mediche carcerarie.

« Ad ogni modo — ha terminato il ministro — è certo che la signora Pankhurst rimarrà in carcere ancora per un giorno. La sua compagne naturalmente sono fuori dei gangheri perchè la generalessa aveva giurato loro, dopo la sua condanna, che, a costo di rompere le inferriate della sua prigione, si sarebbe trovata questa sera a presiedere la gigantesca riunione suffragista convocata ad Albert Halle.

Le autorità stanno molto in guardia contro ogni tentativo di fuga della generalessa, ed è stato proibito persino al suo difensore di visitarla in carcere. Intorno al carcere di Holloway, nel quale essa si trova rinchiusa, avvennero ieri sera delle scene quasi violente che ebbero ripercussione, quest'oggi, ad una copia di polizia. Le suffragette si erano poste in sentinella attorno alla prigione rimanendovi impertorrite. La popolazione del quartiere, però, cominciò a prenderle in giro e a fischiarle. Ad un tratto si sentì una suffragetta gridare: « Il primo uomo che fa un passo innanzi lo uccido come un cane a revolverate ». Immediatamente del poliziotti si impadronirono della suffragetta e la perquisirono trovandola in possesso di una rivoltella a cinque colpi completamente carica. La suffragetta venne arrestata e poco dopo, alla sezione di polizia, dimostrò di essersi procurata un porto d'arma lunedì scorso. Comunque, fu rimasa accusata di un attentato contro l'ordine pubblico. Comparve oggi avanti al magistrato che la rimandò a processo, concedendole la libertà provvisoria dietro cauzione di 500 franchi.

Le conseguenze finanziarie

della querela Bettòlo-Ferri
Un accordo

Roma, 10, notte.

Mercè l'intervento dell'on. Calissano, è intervenuto un accordo fra l'on. Bettòlo e l'on. Enrico Ferri, circa le conseguenze, dal punto di vista finanziario, della sentenza del tribunale di Roma, che condannava l'on. Ferri, direttore dell'« Avanti! » a 15 mesi di reclusione, alla liquidazione dei danni e delle spese del processo per articoli pubblicati sull'« Avanti! », articoli che provocarono la querela dell'on. Bettòlo. Tanto l'on. Bettòlo quanto l'on. Ferri avevano manifestato il proposito di definire la vertenza giudiziaria civile pronunciata dal tribunale. Di ciò informato l'on. Calissano, ambo di entrambi, riuscì a concretare un accordo specifico definitivo, ispirato a concetti di reciproca transazione. L'accordo però, come si è detto, riguarda soltanto le conseguenze della sentenza dal punto di vista finanziario, vale a dire la liquidazione dei danni e delle spese del processo. In seguito all'intervento dell'on. Calissano sono poi avvenuti gli accordi, di cui venne redatto il relativo verbale, in seguito al quale l'on. Bettòlo rinunzia ad ogni azione per rifusione di danni per spese di processo. L'accordo ha una importanza notevole, poichè la cifra che l'on. Bettòlo aveva ottenuto dalla sua azione ascendeva a 200 mila lire: per cui la transazione importa all'on. Ferri unicamente il rimborso all'on. Bettòlo delle spese del processo.

Tanto l'on. Ferri quanto l'on. Bettòlo hanno espresso il vivo compiacimento all'on. Calissano (il quale tra parentesi parte stasera per Albi), per il suo autorevole intervento. A titolo di cronaca aggiungiamo che tutta la pratica venne condotta dall'on. Calissano senza che l'on. Bettòlo nè l'on. Ferri abbiano avuto ad incontrarsi.

Proprietari e costruttori di case

che liquidano 127 mila lire
per transigere una causa

Milano, 10, notte.

Oggi, alla nostra IV sezione del Tribunale è cominciato il processo contro i noti proprietari di case fratelli Angelo e Carlo Bonomi, parecchie volte milionari, gli ingegneri Raffaele Rossini e Mario Balleso, capomastro Migliavacca Battista e l'ing. Gallorini, chiamati a render conto di quell'impressionante serie di casi di tifo verificatisi tra gli inquilini abitanti in piazza d'Armi, numero 12-14-16, casi che costarono la vita a 11 persone e malattie più o meno gravi a molte altre. Erano citati a deporre un centinaio fra testimoni e periti. Tutte le famiglie delle vittime s'erano costituite parte civile, assistite da una numerosa schiera di patrocinatori. Non appena aperta l'udienza, l'on. Gallina ha domandato al Tribunale di rinviare al pomeriggio l'udienza per dare modo di poter addivenire ad un accordo colla parte civile. Nella stessa aula, ritiratosi il Tribunale, si sono riuniti gli avvocati delle parti, riprendendo poi nel pomeriggio la discussione, ed infatti, alle ore 15 l'accordo è stato raggiunto pienamente sulla cifra complessiva di lire 127 mila, somma che i fratelli Bonomi liquideranno nella misura stabilita dalle varie parti lese. Ripresa l'udienza, la difesa ha chiesto il rinvio del dibattimento a nuovo ruolo, perchè, dovendosi di necessità iscrivere i minorenni, le transazioni devono essere omologate dal Tribunale. Il rinvio è stato accordato ed il processo sarà ripreso tra breve.

Operaio che cade in un pozzo d'acqua calda

Savona, 10, notte.

Una gravissima sciagura è accaduta questa sera, verso le ore 18, allo stabilimento della Società Siderurgico. Un macchinista, certo Emaldi Giuseppe, passando sopra una tavola, posta su di un pozzo pieno di acqua calda, con due o tre operai, cadde nel sottostante pozzo, mentre i compagni precipitavano a stento a salvarsi. Il poveretto fu trasportato all'Ospedale di San Paolo, ove fu ricoverato in grave stato, essendogli state riscontrate scottature di primo, secondo e terzo grado. L'Autorità giudiziaria ha proceduto ad una severa inchiesta.

"L'Amore dei tre Re,,

di I. Montemezzi
alla "Scala,,

Milano, 10, notte.

Il teatro della Scala stasera era magnifico. Quanto di più eletto c'è a Milano nell'arte, nella scienza, nella politica, nel censo, affollava stasera la splendida sala del Piermarini. Erano presenti il Conte di Torino, i maestri Giacomo Puccini, Umberto Giordano, Orefice, Sabatino Lopez, Arturo Colautti, Ettore Moschino e altri.

Poco o nulla v'è da dire del libretto, perchè esso non è che il poema drammatico di Sem Benelli che il pubblico ha già giudicato sulle scene e nel volume, se non che ciò che nel poema scenico poteva sembrare difetto e cioè il lirismo a volte eccessivo, nella fusione dell'elemento drammatico colla musica diventa un pregio, un valore. Aggiungasi che il musicista ha sfrondato l'azione di parecchi particolari, rendendola più rapida e che il poeta ha fatto posto alla musica trasformando alcuni episodi, in modo da affidarli al coro.

Come struttura musicale non solo, ma come opera d'arte teatrale, questo *Amore dei tre Re* appartiene francamente e schiettamente alla tendenza wagneriana. Intendiamoci bene: non si tratta di una sciatta imitazione di una pedissequa applicazione del sistema del *leitmotiv*, bensì del concetto fondamentale wagneriano preso come punto di partenza per un libero svolgimento delle qualità individuali degli artisti e del musicista, qualità individuali che il Montemezzi nel *Gallarese*, la sua prima opera, lasciò luminosamente intravedere, e che qui appaiono consolidate, e fuse di una maggiore potenzialità tecnica, sorrette da un evidente progresso nell'uso di tutti i mezzi dell'espressione.

Spesso il Maestro domina, è vero, l'opera del suo giovane seguace e si affaccia col carattere suo, anche troppo apertamente; però mai il Montemezzi perde il controllo di se stesso, nè per amore dell'effetto puramente musicale altera i rapporti fra musica e dramma. Vi è nel discorso musicale una catena logica, strettamente legata, fusa, nel colore istrumentale, e spesso, per citare qualche punto saliente, come nella invocazione di Archibaldo, nell'incontro degli amanti, nel saluto di Manfredo al primo atto, nel magnifico duetto e nella chiusa del secondo atto, nell'invocazione di Avito al terzo, è veramente l'opera d'arte che si afferma. La musica ha suscitato il accenti e di impeto lirico e in molti episodi coloristici di ambiente vi è freschezza di invenzione.

Questo *Amore dei tre Re* non è forse ancora una definitiva affermazione di un temperamento originale; ma è certo la nuova che nel Montemezzi vi è un temperamento di musicista di teatro, ricco di poesia. Con questo nuovo lavoro egli si è avviato con passo sicuro per la via aperta e solcheggiata dalla grande arte.

La interpretazione, sia complessivamente che per le singole parti, è stata eccellente. Il maestro Serafin ha concertato l'opera istrumentale con gran cura, con amore veramente fraterno. Ogni intenzione dell'autore, che alla prova degli effetti polifonici, è stata resa completamente. Un altro collaboratore prezioso è stato il pittore Mancini che ha ideato ed eseguito le scene e disegnato i costumi. Il suo è un tentativo originale di dare agli sceneari una funzione interpretativa. Ciascuno di essi è un quadro ed ha un carattere proprio, rispondente al momento dominante drammatico espresso nella linea e nel colore. Certo, il pittore non è scenografo; egli si è dimenticato che lo scenario non può essere solo un quadro, la immobilizzazione di un momento, ma dovrebbe essere invece una successione mobile di effetti pittorici ed essere concepita sotto il punto di vista di questa necessità; ma il tentativo va incondizionatamente lodato. Fra i singoli interpreti il tenore Ferrari-Fontana e la signorina Villani, ci hanno dato la loro migliore interpretazione della stagione. Le parti si addicono mirabilmente ai loro mezzi. Il Ferrari-Fontana canta e dice, e sovratutto dice, in modo davvero ammirevoli, e la Villani nella parte dell'infelice Fiora crea un tipo magnifico, e magnifico per voce e per scena il Magnelli.

Il pubblico, che ha seguito con il più vivo interesse l'opera del giovane maestro, ha decretato al lavoro un sincero successo, che si è delineato subito al primo atto, chiusosi con quattro chiamate — a scena aperta era avuto un calidissimo applauso all'invocazione di Archibaldo all'Italia — e si andato ancora più affermando nei successivi, specie nell'atto secondo, durante il quale l'invocazione di Fiora è stata interrotta da un'ovazione. Sette chiamate insistenti, fragorose al calare del sipario e sei alla fine del terzo atto. Col Montemezzi, anche il maestro Serafin è stato costretto a presentarsi alla ribalta. Concludendo, il Montemezzi può dire di avere vinto una bella e non facile battaglia.

ULTIME DI SPORT

Il X° "Meeting,, di Monaco

La quinta giornata

Monaco, 10, sette.

Oggi, alla Gara pel Campionato del Mare, si presentarono ben 12 « cruiser » regolamentari e quelli della serie dei 21 piedi. La corsa venne favorita da un mare calmissimo, ma, dato la superiorità di parecchi concorrenti, che presero subito il sopravvento, l'interesse diminuì alquanto. *Fiammetta*, con scafo e motore Despujols, inizia subito la volata, seguendosi in testa *Sigma IV*, *Annetta II* e *Fen-cenz*, seguita dal lungo codazzo di altre imbarcazioni, le quali danno l'impressione di una gita di piacere, che di una lotta per il titolo di campione del mare. L'italiano *Scat-Baglietto* partecipa alla lotta, e dimostra la sua ottima qualità, ma, disgraziatamente, al trentesimo giro, mentre sta per raggiungere la meta, per un guasto al motore, si ritira. I risultati sono i seguenti: *Sigma IV*, che copre i 32 giri del triangolo, cioè, 200 chilometri, in ore 3, 33', 26". Il « record » però non viene battuto; l'anno scorso, *Mais-je-vais-risquer X* impiegò tre ore, 32', 29", 5, facendo una media di 56 chilometri e 444 metri. Seguono *Fen-cenz*, in ore 3, 33', 50"; *Fiammetta*, in ore 3, 34', 34"; *Nautilus*, in ore 3, 34', 38"; *Sonrer X*, in ore 3' 37', 46", 3; *Ns Roch*, in ore 3, 51', 7", 2/5. Gli avversari continuano le loro « performances », e le prove nella rada, e domani saranno classificati per « raid » Monaco, San Remo, Bollano, Monaco, il governo italiano ha mandato il maggiore Ginocchio, per assistere alle prove aviatorie.

Incidenti notevoli nessuno, solo Daurcuri, pilotando un *Breguet II*, nell'uscire dal porto, fece una falsa partenza e si capovolse, spezzando un'ala all'apparecchio. Per le prove aviatorie, ed il « raid », sono giunte 8 Missioni militari estere.

Domani, nel pomeriggio, si svolgerà una importante gara, per la Coppa della Nazione.

Le corse al trotto a Milano

Milano, 10, sette.

Moltissimo pubblico, all'Ippodromo di Turro, per assistere alla sesta giornata di corse al trotto. Terreno ottimo.

Ecco i risultati:

Premio Verona — L. 2400; metri 1600. — Ottima prova: 1.o Raggio, 2.o Ulpiano, 3.o Bellarmes. — Seconda prova: 1.o Raggio, 2.o Ulpiano, 3.o Floria. — Terza prova: 1.o Raggio, 2.o Ulpiano, 3.o Bellarmes. — Premiazione: 1.o Raggio, di G. Bianchini; 2.o Ulpiano, di Bersani-Garavaglia; 3.o Bellarmes, di Bianchini-Montegnoli.

Premio Parma — L. 2000 metri 2413 — Prova unica: 1.o Fanny, di Ricci.

Non piazzati: Meneghino, Fisco Eglantier, Brenno, tutti squalificati.

Premio Turro — L. 1400; m. 2413 — Prova unica: 1.o Langyeltoli, di Bargetta-Giacomelli; 2.o Princess, di O. Mazzanati; 3.o Pia, di Gobetti.

Premio Lonigo — L. 1200, metri 2413 — Prova unica: 1.o Imperatore, di Cesani; 2.o Messalina II, dei fratelli Del Pio; 3.o Sole Mediun, di A. Maggi.

Non piazzati: Wright, Silver, Pensiero, Principe, Gemi Ruser e Ubaldo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 98 10.
Id. fine corrente 98 275, 98 25.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 500) corso medio legale 98 10.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 15.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 20.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 —.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 10.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 10.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 30.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 66 30.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 66 30.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102.17 1/2, lettera 102.27 1/2
Svizzera 5: den. 101.82 1/2, lettera 101.92 1/2
Germania 6: denaro 125,05, lettera 125,05.
Londra 5: denaro 25,80, lettera 25,83.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1445,50, 1448, 1445,50, 1445, 1444,50, 1441.
» Banca Commerciale 850,50, 850, 849,50, 849.
» Meridionali 574 50, 574.
» Mediterranee 347,25, 347, 346,50.
» Fiat 136,25.
» Terni 1648, 1647.

Sostenuti, in chiusura alquanto in reazione su realizzi.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

10 aprile — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 275, 98 25, 98 225.
» 3 50 contanti (corso medio) 98 10.
» 3 50 id. (1902) id. 98.
Azioni Banca Italia 1446/1445 50, 1445, 1447 50, 1445 25.
» Banca Commerciale 850 50, 850, 849 50, 849, 848 50.
» Banco Roma 101 50.
» Ferrovie Meridionali 574 50, 573 50,.
» Ferrovie Mediterranee 347 25, 347, 346.
» Savone 225.
» Fiat 136 25.
» Terni 1648, 1647.
» Eridania 780 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

10 aprile — Ore 16.30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 98 225.
Azioni Banca d'Italia 1444, 1443 3/4.
» Banca Commerciale 849 1/2, 848 3/4.
» Meridionali 574.
» Mediterranee 346.
» Fiat 136.
» Rubattino 434 1/2, 434.
» Eridania 780, 781.

In Borsino si conservarono, senza alcuna attività, i prezzi di chiusura di stamane. Disposizioni generali assai buone.

Prezzi nominali 10 Aprile

Obbligazioni ferroviarie

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 313 25
» » 3 » Romane . . . 343 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 304 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 326 —
» Ferroviarie Novara 3 0/0 . . . . . 325 —
» » » Cuneo 3 0/0 . . . . . 279 —
» » » 3 0/0 . . . . . 400 —
» » Torino-Rivoli-Susa 3 0/0 . . . 305 —
» » » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 244 —
» Canali Cavour 4 0/0 . . . . . 505 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . . 505 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . 300 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sardo (detta nuova emis. 1879) 3 0/0 . . . . .
» » » » Serie C 1.a » 1862 » 294 —
» » » » C 2.a » 1863 » . . .
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . . 50 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 495 —
Cartelle fond. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 495 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.
Agro Veronese 302 —
Ferrovie Meridion. 328 —
» Second. Sardegna 500 —
» Varie, serie A . 324 50
» » B 325 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 467 —
Società Tor. Travoie
Ferrovie Econ. 106 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Eider. Savona 408 —
Napoli, impresa elet. 498 —
Carb. distillaz. Roma 401 —
Prest. Prov. di Lucca 495 —

Cartelle

Fond. R. Paolo 3 75 0/0 402 50
» S. Paolo 3 50 0/0 462 —
Banco d'Italia 3 75 484 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 508 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 489 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 466 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » second. Sarda 373 —
» » Sicule 549 —
» » Mantova-Modena 290 —
» » Biella 380 —
» » Piacenza (1.o em.) 100 —
» » » (2.o em.) 380 —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Transatlantica Tirrena 362 —
» Ferr. econom. 200 —

Assicurazioni

Ass. Tramvie Vetture. 402 —
Nav. Lloyd Sabaudo 318 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino #. — —
Società Bancar. e industriale torinese 114 —

Elettriche, Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 342 —
» Cessione Gas-Luce 216 —
» Elett. Alta Italia — —
» Forze idr. Noncen. 164 —
» Officine Savigliano 1130 —
Ferroviaria Vaudesi 238 50
Fonderia Subalpina e C. 238 —
Elettrogeno Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cotonificio Valle Susa 129 —
Ing. V. Bedeschi e C. 105 —
Piem. Automob. S.I.A.S. 30 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potabile Torino 602 —
Ormea, Ferr. Agric. — —
Mirabellina d'Oneva — —
Bonifiche Ferraresi 258 —
Vecchi e C. ciocc. — —

Industrie varie

Soc. Materiali Ital. 1193 —
» Cartiere Meridion. 614 —
» Manif. lane Borgos. 362 —
» Calci Cisalpine 229 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 11.55:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 93 — Id. fine mese 98 05.

Mediterranee 348 — Credito Italiano 510 50 — Banca Commerciale 850 50 — Banco di Roma 101 25 — Società Bancaria Italiana 98 25 — Banca di Milano 1145 — Lanificio Rossi 1560 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 431 50 — Raffinerie Zuccheri 371 25 — Beni Stabili 280 — Azioni Costruzioni Venete 145 — Acciaierie Terni 1648 — Compagnia Edison 501 — Savona 225 — Elba 105 50 — Ansaldo 387 — Industrie Zuccheri 308 50 — Colonificio Veneziano 81 — Ferrovie Meridionali 573 — Bicrri 119 — Metallurgica 121 50 — Pirelli 123 — Conepilep Chimici 110 — Vizzola 302 — Dalmine 81 50 — Carburo 403 — Fondi Rustici 155 — Molini Alta Italia 542 50 — Dreda 337 — Italo-Americana 210 — Milani e Silvestri 104 — Marconi 112.

Cambi: Su Berlino 103 — Parigi 103 92 1/2 — Londra 26 01 — Svizzera 101 87 1/2 — Vienna 100 85.

***

Ci telefonano da Milano, 10, ore 15:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 4 50 0/0 contanti 98 02 — Id. fine mese 98 07 — Id. 1902 contanti 97 50 — Id. fine mese 97 90.

Ferrovie Mediterranee 347 — Credito Italiano 510 — Banca Commerciale 850 — Banco di Roma 101 50 — Società Bancaria Italiana 99 50 — Banca di Milano 1145 — Lanificio Rossi 1560 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 431 50 — Raffinerie Zuccheri 371 — Beni Stabili 280 — Azioni Costruzioni Venete 145 — Acciaierie Terni 1650 — Compagnia Edison 501 — Savona 225 — Elba 105 50 — Ansaldo 387 — Industrie Zuccheri 309 50 — Colonificio Veneziano 81 — Ferrovie Meridionali 573.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 16,15:

Fermissimi. Il mercato disinteressandosi ormai dell'eterna questione bulgarica, pare voglia iniziare un movimento da lungo ostacolato. Migliori la Rendita e i bancari. Ferroviari poco attivi. Rubattino fermi. Speculazione rivolta ai Saccariferi, con buona domanda in Eridania e Zuccherecio Nazionali. In ripresa i Siderurgici, specialmente Terni e Ansaldo. Migliori le Ferriere. Volti stazionarie. Molitori e Sylos chiudono migliori. Marconi nominali e Cambi sempre alti.

Rendita 98 25, 98 23 — Banca 1444 50, 1443 50 — Comit 850, 849 50 — Credito 849 — Bancaria 99 75 — Meridionali 575, 573 25 — Mittel 345 50, 346 — Rubattino 435, 434 50 — Raffineria 372, 371 50 — Industria 307, 308 — Eridania 781, 779, 782 — Terni 1650, 1648, 1651 — Armstrong 296 50, 296 — Elba 106, 104 — Savona 225 50, 226, 225 — Molini 245 — Semolerie 317, 318 — Ferriere 135 — Marconi 114 — Acquedotto Pugliese 575 — Volti 243.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, notte:

Rendita Italiana 3 50 cont. 98 24 — Banca d'Italia 1444 50 — Banca Commerciale 850 — Credito Italiano 509 — Banco Roma 102 50 — Bancaria 99 50 — Meridionali 574 — Mediterraneo 346 — Navigazione Generale 435 — Tramways 166 — Elba 103 — Ansaldo 386 — Ferriere Italiane 135 — Metallurgica Italiana 120 — Elettrica 295 — Bastogi 31 — Montecatini 138 — Ligure 22 — Cirey 126 — Gaz 1100 — Gondolo d'Acqua 195 — Immobiliari 252 — Beni Stabili 201 — Impresa Fondiaria 140 50 ex — Carburo 65 498 — Rocka 150 — Forzi Elettrici 58 — Concimi 158 50 — Azoto 120 — Soda 75 — Estrattivo 48 — Motocoltivo 85 — Molini Pantanella 115 50 — Fondi Rustici 155 — Risanamento 77 50 — Eridania 781 — Terni 1651.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	#	##		#	##
3 0/0 amm.	—	—	Argento fine	99 30	101 51
Id. 3 0/0 perp.	66 20	66 30	Credito Fond.	838 —	846 —
Id. 3 1/2 (2 0/0)	—	—	Suez	3970	3980
Rend. Ital...	97 37	97 37	Lotti Turchi	102 25	102 25
Cambi Londra	25 25 0	25 25 5	Ferr. Marid.	548 —	548 —
Cons. ingl. 2.75	74 3/16	74 3/8	Rend. Russe	75 30	75 —
Obbl. Lomb.	420 —	368 —	M. prest. russo	105 70	105 60
Cambi Italia	97 11 10	97 13 15	R. Russe 1902	100 45	100 10
Turco nuovo	89 05	88 10	Esportazione	— —	— —
Banca Parigi	1765	1770 —	M. di Francia	— —	— —
Tunisino	295 —	452 50	Cambi Madrid	106 50	106 50
Egiziano 4 0/0	102 25	102 35	R. Commerc.	827 —	820 —
Rumeno 4 0/0	88 50	88 80	M. Berba 4 0/0	33 45	33 60
Spagn. est.	91 60	91 10	R. Ruig. 1908	470 —	468 —
Banca Ottom.	640 —	640 —	Forzi Piomb.	128 —	128 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Pennarolo	1467 —	1469 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	690 —	690 —
Rame a Londra	66 3/8	66 7/8	Thomson	795 —	795 —
Brandt 5 0/0	100 1/2	100 50	Rand-Mines	173 —	173 —
Id. rosticcio	— —	— —	De Beers	257 50	257 —
Id. 3 0/0	— —	— —	Chartered	20 50	20 —
Credit Lyonnais	1660	1661	Ferreyra	65 75	66 25
Andaluse	296 —	296 —	Radfontein	33 —	33 50
Nord Espagne	480 —	480 —	Roodepoort	70 —	70 50
Saragosse	410 —	410 —	Goldz Field	— —	— —
Rio Tinto	2012	2019	Geduld	23 50	23 50

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino.

	#	##		#	##
Cambi Londra	20 25 0	— —	Obbl. di Roma	— —	115 50
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	114 10	115 —
Cambio Italia	20 25	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit Austr.	195 62	194 87	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 35	215 30
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	249 25	246 87
Cons. prus.	85 90	85 90	Diskonto	182 75	182 62
Rend. Turca	84 10	85 —	Bochumer	217 37	215 75
Obbl. Ferr. it.	85 25	85 20	Gelsenkirchen	165 63	163 50
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	#	##		#	##
Cred. Austr....	622 50	619 50	Lira it. (carta)	93 60	93 60
Lombarde....	120 75	118 75	R. Austr. (arg.)	93 65	93 10
Rend. Austr.	241 25	241 25	Id. (carta)	93 95	93 90
Austriache....	708 —	704 —	Union Bank...	592 —	588 75
R. austriaque	2057 —	2057 —	R. Austr. u. ecc	106 40	106 40
Napol. d'oro.	19 12	19 14	R. Ungher. Ob.	93 —	92 95
Argento fino	102 —	100 —	Id.	72 70	72 70
Cambio Parigi	95 87	95 87	R. Pani Russi	191 75	189 75
Id. Londra	24 18 0	24 14 0			

Tendenza ferma.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 10 Aprile 1913.

Grani fini di Piemonte da L. 30,25 a 31,— al quintale — Id. buoni mercantili da 28,50 a 30,— — Id. scadenti da —,— a —,— — Id. fini di altre provenienze da 31,— a 31,50 — Id. esteri teneri di forza da 31,— a 31,50 — Id. id. comuni di media da 30,25 a 31,50 — Id. id. id. (Plata) da 30,75 a 31,50.

Granoni fini di Piemonte da L. 20,50 a 21,50 al quintale — Id. mercantili id. da 17,50 a 18,— — Id. esteri fini da —,— a —,— — Id. id. mercantili da 16,— a 18,— — Id. id. da foraggio da 17,— a 18,—.

Segale nazionali nuove da L. 23,— a 24,— al quintale — Id. estere da 22,— a 24,—.

Mercato sostenuto, causa la continua fermezza del Pesterò e con le offerte limitatissime. Affari limitati.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 41,50 a 44,— al quintale — Id. id. id. marca B superiore da 38,75 a 39,75 — Id. id. id. marca B comune da 37,75 a 38,75 — Semole di grano duro 8S da 43,75 a 44,75 — Farina di granoturco da 22,— a 23,— — Crusca di grano tenero da 14,50 a 15,50 — Cruschello id. da 13,50 a 15,50 — Farinaccio id. da 17,50 a 18,50.

Farine e semole in aumento.

Avena nere di Piemonte da L. 24,75 a 25,25 al quintale — Id. comuni id. id. da 23,75 a 24,— — Id. estere da 21,50 a 23,75 — Fave Sardegna-Sicilia da 25,50 a 26,— — Favette estere da 21,75 a 22,25.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 31,— a 32,— — Id. bianchi diversi da 30,— a 44,— — Id. colorati esteri (sfrita) da 32,— a 43,50.

Riso extra Ostiglia, al quintale, da L. 50,— a 51,— — Id. Vaughani fini da 41,— a 43,— — Id. Lucino da 42,— a 43,— — Id. Originale da 40,— a 41,— — Id. mercantile nostrale da 37,— a 38,—.

Mercato senza variazioni. Affari limitati.

Seme-ritirgaia mercantile da L. 100 a 102 — Id. id. documentato extra, da 102 a 102 — Id. erba medica mercantile da L. 85 a 100 — Id. muggenga (Istria), da L. 35 a 45 — Id. id. estera (ravigna), da L. 55 a 60.

Trifoglio e medica stazionari.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 28 marzo al 5 aprile (dazio compreso in L. 0,15): Maggengo, al quint. da L. 1,225 a 1,125 — Ricotta 1,10 — Terzuolo 1,025.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al mirigrano L. 0,825.

Mercè resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE
Per l'assicurazione ed assegno delle salme gli Barriste s.C.

Operazioni del 10 aprile 1913.

Organzino.	Colli 3	Ctgr.	650,13
Trame	» 1	»	25,81
Greggia	» 10	»	243,83
Lana	» 4	»	2460,54
Articoli diversi.	» —	»	—,—
Totale	Colli 21	Ctgr.	3418,94
Sete pesate	» —	»	—,—
Lane pesate	» —	»	—,—
Totale	Colli 21	Ctgr.	3418,94

Colli assicurati nel mese e tutto oggi.

Stagionati.	N. 174	Ctgr.	3276,84
Freddi	» —	»	—,—

Bestiame.

ACQUI, 8 aprile

Bestiami vivi, al mirio, da L. 11,— a 12,— — Vitelli da 9,— a 10,— — Manzi e buoi da 8,— a 9,— — Misti da 10,— a 11,— — Carne di maiale al chilo, da 1,80 a 2,— — Vitelloni da 1,60 a 2,10 — Sanato da 2,50 a 3,— — Agnelli da 1,70 a 1,80.

CARMAGNOLA, 9 aprile

Buoi e manzi da macello, al mirio, da L. 10,50 a 11,25 — Buoi e manzi da lavoro da 8,50 a 11,— — Vitelli da 10,— a 11,— — Maggio da —,— a —,— — Giovenche o vacche da macello da 6,— a 8,— — Suini grassi da —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno, da 30,— a 35,— — L'agnello da —,— a —,— — Agnelli da —,— a —,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,30 — 2.a qualità 1,12 — Bue 1,20 — Moggio e giovenche 1,40 — Vacca 1,20.

CHIVASSO, 9 aprile

Bestiami al mirio, da L. 12,— a 15,50 — Vitelli 1.a qualità da 9,— a 10,50 — Id. 2.a qualità da 7,— a 8,— — Buoi 1.a qualità da 6,— a 9,— — Id. 2.a qualità da 6,— a 8,— — Tori da 7,— a 8,50 — Vacche da 5,50 a 8,— — Buoi da lavoro, caduno, da 420,— a 650,— — Vacche da riproduzione da 250,— a 360,— — Vitelloni da 20,— a 100,— — Maiali da 30,— a 90,—.

Cereali.

ACQUI, 8 aprile

Frumento, all'ettolitro, da L. 22,— a 23,— — Meliga da 13,— a 16,— — Fagiuoli da 28,— a 30,— — Ceci da 24,— a 25,— — Fave da 13,— a 16,— — Segale da 16,— a 17,— — Avena da 13,— a 16,—.

CARMAGNOLA, 9 aprile

Grano, al quintale, da L. 29,25 a 29,75 — Segale da 24,— a 25,— — Meliga da 19,— a 20,—.

CHIVASSO, 9 aprile

Frumento, al quintale, da L. 25,75 a 26,50 — Meliga da 13,11 a 20,— — Pignolatto da 14,31 a 21,50 — Segale da 15,07 a 24,— — Avena da 25,— a —,—.

Foraggio.

ACQUI, 8 aprile

Fieno, al quintale, da L. 12,— a 13,— — Paglia da 5,50 a 6,—.

CHIVASSO, 9 aprile

Fieno maggengo, al mirio, da L. 0,80 a 1,— — Ricetta da 0,85 a 0,90 — Terzuolo 0,75 — Paglia da 0,40 a 0,45 — Fieno nuovo da 0,95 a 1,05.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 8 aprile

Pane 1.a qualità, al chilo, da L. 0,15 a —,— — Id. 2.a qualità da 0,10 a —,— — Grissini da L. — a —,— — Paste alimentari da 0,50 a 0,70 — Riso all'ettolitro, da —,— a —,—.

CARMAGNOLA, 9 aprile

Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,55 — Id. 2.a qualità e pane buo non eccedente il peso di un etto 0,44 — Pane duo eccedente il peso di un etto 0,42 — Id. casalingo 0,37 — Riso, al quintale, da 45,— a 50,—.

CHIVASSO, 9 aprile

Farine di frumento marca B, al quintale, L. 39,50 — Id. marca C 36,50 — Paste semola 34,— — Id. di farina 37,50 — Riso bianco da 37,50 a 40,— — Pane duo non eccedente 62 grammi, al chilo, 0,38 — Id. eccedente 62 grammi 0,42 — Id. casalingo 0,32 — Il pane di lusso, semola e grissino sopraffino, non è sottoposto a tassa.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 9 aprile

Castagne fresche, al mirio, da L. —,— a —,— — Id. secche da 3,— a 3,50 — Patate da 1,— a 1,40.

CHIVASSO, 9 aprile

Patate, al mirio, da L. 1,— a 1,40 — Cipolle da 0,90 a 1,— — Carote da 1,25 a 1,50 — Piselli da —,— a —,— — Spinaci da —,— a —,— — Pomidoro da 1,50 a 2,15 — Pagiuoli verdi da 1,25 a 1,50 — Rape da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, 0,85 a 1,50 — Asparagi da —,— a —,— — Mele, al mirio, da —,— a —,— — Pichi freschi da 2,— a 2,50 — Pere da 2,50 a 3,50 — Albicocche da —,— a —,— — Susine da —,— a —,— — Pesche da 4,— a 5,— — Uva da tavola da 3,50 a 4,—.

Legna e Carbone.

ACQUI, 8 aprile

Legna di pesco, al quintale, da L. 3,50 a 4,— — Carbone da 11,50 a 12,—.

CHIVASSO, 9 aprile

Legna forte, al quintale, da L. —,— a 3,50 — Id. dolce da —,— a 2,70.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 8 aprile

Polli vivi, al chilo, da L. 2,50 a 2,80 — Uova, alla dozzina, da 0,80 a 0,85 — Burro, al chilo, da 2,— a 2,50 — Olio d'oliva da 2,— a 2,20.

CARMAGNOLA, 9 aprile

Polli, alla coppia, da L. 2,50 a 3,— — Capponi da —,— a —,— — Galline da 3,— a 4,— — Paracne da 4,— a 5,— — Anitre da 3,50 a 4,— — Piccioni da 1,80 a 1,50 — Coniglî, caduno, da 1,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 0,55 a 0,60 — Burro al mirio, da 30,— a 32,— — Olio d'oliva da 17,— a 20,—.

CHIVASSO, 9 aprile

Polli e galline, per coppia, da L. 2,— a 7,— — Capponi, caduno, da 2,50 a 3,50 — Tacchini da 4,— a 6,— — Anitre da 3,— a 3,50 — Uova, alla dozzina, da 0,80 a 0,85 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,60 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,60.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 10 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 36,40 — Id. per prossimo Fr. 34,50 — Id. a mag.-giugno Fr. 36,40 — Id. a quattro mesi da maggio Fr. 36,25. — Mercato fermo.

ANVERSA, 10 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 10 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 28,— — Id. raffinato disponibile Fr. 64,25. — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 31,70 — Id. a prossimo Fr. 32,—. — Mercato pesante.

HAVRE, 10 (sera)

Caffè — Stocks vendenti N. 96.000. — Mercato sost.

AMBURGO, 10 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato debole.
Id. per marzo Rmk. 9,47 — Id. per maggio Rmk. 9,62.

Cotone

HAVRE, 10 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 14.000. — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 10 (sera)

Tendenza cotoni Americani debole; Brasiliani debole — Egiziani, Surate; pesante.
Domanda pel mercato in generale buona.
Vendita della giornata Balle N. 8.000, di cui per la speculazione N. 500.
Futuri americani tendenza pesante — Domanda abbastanza buona.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Macchine per imbottigliare

da L. 12 - 18 - 28 e più Italiane e francesi - Riempibottiglie - Lavabottiglie - Stenebottiglie - Trasportatori per damigiane - Filtri foltro p. vino Squeri.

G. CAUDANO & C.
TORINO
Piazza Carlo Felice, 10

Chiedere Listino Macchine Imbotti

Si spedisce gratis

Avviso di Convocazione

Soc. Anon. Italiana Cioccolato ed Affini
Sede in TORINO
Capitale L. 1.500.000.

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 20 aprile 1913, alle ore 14, in una sala della Camera di Commercio di Torino (via Cappellaio, 28) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Situazione della Società al 15 febbraio 1913 e provvedimenti relativi;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Relazione dei Sindaci.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti devranno depositare le loro azioni al più tardi tre giorni prima di quello fissato per l'assemblea presso la Sede della Società in Torino ed in Luserna San Giovanni presso la Banca Bachi e Morgavia. 13687

Qualora nella prima convocazione non si raggiungesse il numero legale, la seconda convocazione resta fin d'ora fissata per le ore 15 del giorno 30 aprile 1913 nello stesso luogo.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 =

LAVORO ovunque, domicilio, facilitasi, assicuro, garantito contratto, offre Compagnia riunite lubrificanti maggiorie e macchine. Guadagno meglio stabilmo. — Stock Manufactory: Torino, piazza Santa Giulia, 9, Venezia, Sassamonte, 1725 B. 14460 V

STUDENTI. Abile disegnatore assume qualunque lavoro prezzi modici. — Baldo, Montebello, 40. c 15736

Offerte d'impiego 2
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ABILE sarta-cameriera, anche straniera, cercasi per piccola famiglia signorile. — Offerte dettagliate Libretto ferroviario rosso, posta, Torino. c 13657

CERCASI signorina, 3-3000 cauzione, per ufficio cura Ufficio. — Generali, posta. c 13650

CERCASI pratico ed intelligente contabile per Officina meccanica. — Offerte con riferenze alla cassetta 1110 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15755

CERCASI signorina segretaria per tournée in Piemonte, ragionei ottime referenze. — Scrivere cassetta 1104 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15783

CERCASI svelto ed intelligente ragioniere per contabilità. Scrivere cassetta 1105 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15785

CERCASI buona cuoca-cameriera trentenne. — Presentarsi portinaia via Vela, 35, ore 14-16. 15666

CERCASI signorina abilissima dattilografia su macchina « Underwood », stenografia italiano, francese. — Scrivere cassetta 1100 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15665

CERCO commessa-serva per Tabaccheria. — Miglio Re, via Po, 35. 15491

DATTILOGRAFA pratica lavori copisteria cercasi; stipendio iniziale 35. Occorre piccola cauzione. — Offerte a Filania, posta, Torino. c 15710

FABBRICA vermouth e liquori, aprendo Filiale in Torino, cerca capace magazziniere, attivo e conoscitore della città. — Offerte con referenze, età, posti occupati e pretese alla cassetta 1213 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14860

FATTORINO richiedesi adatto pulizia locali, recapito lettere; stipendio 45 mensili. — Scrivere Avvocato, posta, Torino. c 15631

GIOVANE dattilografo, pratico corrispondenza commerciale italiana e francese, cercasi da importante Società in Torino. — Offerte con referenze alla cassetta 1015 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15616

PER magazzino cercasi commessa svelta, alquanto pratica anni, della provincia, vitto, alloggio. — 17 donzi, posta, Torino. c 15670

SIGNORINA farmacista cercasi subito da importante Stabilimento farmaceutico. — Offerte con referenze alla cassetta 1023 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15721

Domande d'impiego 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE corrispondente tedesco, inglese, francese, commissie, pratica estero, disponibile. — Scrivere cassetta 1009 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15676

ABILE magazziniere contabile impiegherebbesi Torino, provincia. Ottime referenze. — Bigi, posta, Torino. c 15640

AMMINISTRATORE, contabile, pratico Società Anonima, abile corrispondente, disponibile subito, accorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1121 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15660

CHAUFFEUR 25enne, libero; capacissimo, cerca posto qualunque; miti pretese; disposto recarsi anche Tripoli. — Scrivere Lando, posta, Susa. 15451

CONTABILE corrispondente, segretario-cassiere, posto Ditta Schweizer, 5000 cauzione, offresi serva Ditta stesso distinto. — Esperienza 25700, posta. 15709

CHIVASSO, 9 aprile

Patate, al mirio, da L. 1,— a 1,40 — Cipolle da 0,90 a 1,— — Carote da 1,25 a 1,50 — Piselli da —,— a —,— — Spinaci da —,— a —,— — Pomidoro da 1,50 a 2,15 — Pagiuoli verdi da 1,25 a 1,50 — Rape da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, 0,85 a 1,50 — Asparagi da —,— a —,— — Mele, al mirio, da —,— a —,— — Pichi freschi da 2,— a 2,50 — Pere da 2,50 a 3,50 — Albicocche da —,— a —,— — Susine da —,— a —,— — Pesche da 4,— a 5,— — Uva da tavola da 3,50 a 4,—.

Legna e Carbone.

ACQUI, 8 aprile

Legna di pesco, al quintale, da L. 3,50 a 4,— — Carbone da 11,50 a 12,—.

CHIVASSO, 9 aprile

Legna forte, al quintale, da L. —,— a 3,50 — Id. dolce da —,— a 2,70.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 8 aprile

Polli vivi, al chilo, da L. 2,50 a 2,80 — Uova, alla dozzina, da 0,80 a 0,85 — Burro, al chilo, da 2,— a 2,50 — Olio d'oliva da 2,— a 2,20.

CARMAGNOLA, 9 aprile

Polli, alla coppia, da L. 2,50 a 3,— — Capponi da —,— a —,— — Galline da 3,— a 4,— — Paracne da 4,— a 5,— — Anitre da 3,50 a 4,— — Piccioni da 1,80 a 1,50 — Coniglî, caduno, da 1,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 0,55 a 0,60 — Burro al mirio, da 30,— a 32,— — Olio d'oliva da 17,— a 20,—.

CHIVASSO, 9 aprile

Polli e galline, per coppia, da L. 2,— a 7,— — Capponi, caduno, da 2,50 a 3,50 — Tacchini da 4,— a 6,— — Anitre da 3,— a 3,50 — Uova, alla dozzina, da 0,80 a 0,85 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,60 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,60.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 10 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 36,40 — Id. per prossimo Fr. 34,50 — Id. a mag.-giugno Fr. 36,40 — Id. a quattro mesi da maggio Fr. 36,25. — Mercato fermo.

ANVERSA, 10 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 10 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 28,— — Id. raffinato disponibile Fr. 64,25. — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 31,70 — Id. a prossimo Fr. 32,—. — Mercato pesante.

HAVRE, 10 (sera)

Caffè — Stocks vendenti N. 96.000. — Mercato sost.

AMBURGO, 10 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato debole.
Id. per marzo Rmk. 9,47 — Id. per maggio Rmk. 9,62.

Cotone

HAVRE, 10 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 14.000. — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 10 (sera)

Tendenza cotoni Americani debole; Brasiliani debole — Egiziani, Surate; pesante.
Domanda pel mercato in generale buona.
Vendita della giornata Balle N. 8.000, di cui per la speculazione N. 500.
Futuri americani tendenza pesante — Domanda abbastanza buona.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Macchine per imbottigliare

da L. 12 - 18 - 28 e più Italiane e francesi - Riempibottiglie - Lavabottiglie - Stenebottiglie - Trasportatori per damigiane - Filtri foltro p. vino Squeri.

G. CAUDANO & C.
TORINO
Piazza Carlo Felice, 10

Chiedere Listino Macchine Imbotti

Si spedisce gratis

Avviso di Convocazione

Soc. Anon. Italiana Cioccolato ed Affini
Sede in TORINO
Capitale L. 1.500.000.

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 20 aprile 1913, alle ore 14, in una sala della Camera di Commercio di Torino (via Cappellaio, 28) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Situazione della Società al 15 febbraio 1913 e provvedimenti relativi;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Relazione dei Sindaci.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti devranno depositare le loro azioni al più tardi tre giorni prima di quello fissato per l'assemblea presso la S

Appendice della *Stampa* (15)

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

«Dalle sue indicazioni ho creduto di riconoscere la lebbra fulminante, pestiforme... della quale ci occupiamo molto al Giappone...

«Ne ho trattato molti casi.

«Ecco il siero che le impiego.

«Ve ne offro qualche tubo».

Poi disse, dopo qualche istante di silenzio:

— Se il male è preso al principio, abbiamo delle probabilità di guarigione.

«Cioè, evitiamo la morte.

«Evitata la morte, ci troviamo di fronte ad una specie di lebbra, ad un'elefantiasi speciale, dalla lenta evoluzione e che possiamo, se non guarire, attenuare a forza d'igiene e di cure».

Domandò ancora:

— Da quanti giorni il male si è manifestato?

— Sono tre giorni.

— E' molto tardi... molto tardi... ma voi avete già iniettato dei sieri, possiamo avere delle speranze...

Consegnò al dottor Robert alcuni tubi, chiusi con molta cura in una scatola di metallo.

E aggiunse, con un'intonazione, della quale solo Paolino Broquet poteva apprezzare il valore:

— Sarei ben fortunato se potessi contribuire a sottrarre quella disgraziata donna a un destino spaventoso... che non merita...

E dopo avere energicamente stretto la mano al dottor Robert e a Paolino Broquet, se ne andò.

— Che pensate di questa offerta? — chiese il dottore. — Dobbiamo usarne?

— Sì — disse esplicitamente il poliziotto.

Aggiunse:

— I giapponesi danno prova di lealtà. Vogliono dimostrarci che, se cercano tutti i mezzi per servire la loro patria, non vogliono però allacciare che gli uomini... e che ripravano l'infamia commessa su una donna!

Il dottor Robert approvò.

Quando poco dopo, arrivarono al capezzale dell'ammalata, poterono constatare i rapidi progressi del male.

Le mani, i piedi, violacei, erano insensibili, come già morti; su tutto il corpo apparivano degli enormi tumori verdastri che sarebbero, in breve, andati in suppurazione.

Il volto stesso della disgraziata, gonfiava, diventando irriconoscibile, orribile.

Miss Hidden e Paolino Broquet l'assistevano in questa operazione assai dolorosa.

Infermiera ammirabile, miss Hidden sostenova con infinita dolcezza la paziente, cercando di ispirarle ancora fiducia.

Poi quando la malata, stanca, accasciata, cominciò a chiudere le palpebre, a voler dormire... tutti si ritirarono pian piano.

Non erano usciti che da pochi minuti quando la signora Garitza che dormiva, o, meglio, fingeva di dormire, aprì gli occhi.

Si rizzò sui cuscini, ascoltò, poi, con uno sforzo... pressochè uscì dal letto...

Silenziosamente percorse la camera, aprì l'uscio solamente accostato, si inoltrò per il corridoio che dava nello studio; ove si trovavano in quel punto i suoi ospiti.

Anche quella porta era soltanto socchiusa.

La signora Garitza potè così udire facilmente quanto si diceva nello studio.

— Vi dico, miei amici, — esclamava il dottor Robert — delle parole che un medico non dovrebbe mai pronunciare...

— Essa è dunque decisamente perduta? — chiese miss Hidden.

— Sì! la scienza umana è impotente!

«In due giorni, domani forse, la disgraziata avrà cessato di soffrire.

— E' spaventoso!

LVI.

Le anime belle

Il dottore aggiunse:

— Debbo prevenirvi che la sua malattia è estremamente contagiosa... che voi correte serio pericolo accostandola...

«Io prego la signora Hidden di non più entrare nella camera della malata.

Vivamente miss Hidden esclamò:

— Bastar, dottore, voi mi chiedete l'impossibile!

— Eppure rischiate la morte!

— E' mio dovere ora...

— Fino ad un certo punto. Questa donna non è vostra parente, nulla...

— Permettetemi di fermarvi, dottore. Questa donna è un'ammalata... ed essa diventa per me, per questo fatto, più che una parente, che un'amica... Avrà le mie cure fino al suo ultimo respiro.

Il dottor Robert si volse a Paolino Broquet.

— Faccio appello, caro amico, al vostro amore per vostra moglie... disgraziatela... fatela allontanare...

— Mio marito — interruppe miss Hidden — non può dire a sua moglie di commettere una viltà...

— No, d'altra parte, cara amica, io sarò vicino a voi...

— Sono ostinati tutti e due! — disse il dottore.

«Almeno allontanate la bambina... Darling, la nostra Darling...

— E' fatto, dottore. Darling è dai suoi nonni... non c'è nulla da temere...

— Bene... Quanto a voi prendete le precauzioni necessarie, ve ne scongiuro...

— Sì...

— Vi assicuro che la vostra presenza è inutile... che basto io solo...

Un leggero rumore nel corridoio interruppe il dottore.

Paolino Broquet si slanciò verso la porta. Guardò nel corridoio, ma non vide nulla.

Andò, senza fare rumore, fino alla porta della camera della signora Garitza... guardò dentro...

Essa era in letto, nella stessa posizione nella quale l'avevano lasciata...

Il poliziotto chiuse la porta e ritornò nello studio...

— Dorme — disse. — Certo, era la porta della sua camera che il vento ha fatto sbattere.

Passarono così una parte della notte ad aspettare, ad ascoltare...

— E' già la veglia funebre! — pensavano.

A varie riprese ascoltarono alla porta... guardarono nella stanza della malata.

La signora Garitza dormiva sempre...

Infine, rassicurati, miss Hidden, Paolino Broquet e il dottor Robert, che ci teneva a passare la notte alla villa, si ritirarono nelle loro camere.

Ben presto tutto fu immerso nel sonno.

La casa silenziosa fu circondata dal solo mormorio della brezza nel fogliame.

Ma una persona non dormiva... la povera signora Garitza.

Come aveva fatto poco prima, essa nuovamente discese dal letto.

Così rapidamente come glielo permettevano le sue povere membra, gonfie e paralizzate, si vestì... e lasciò la camera, cominciando una specie di strada al calvario, soffrendo, ad ogni passo, dolori atroci, perchè i suoi piedi non erano più che una piaga...

Continua.

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

PER COLORO CHE SOFFRONO DI STOMACO

«Ho sofferto, per tutta la vita, scrive la signora Louveri, di violenti crampi allo stomaco. Mia madre ne ha sempre avuti. E' dunque per me una malattia di famiglia. La minima impressione di freddo, la minima emozione, una digestione difficile o cattiva, e subito ho dei crampi allo stomaco. Ho subito l'alito cattivo, gli occhi incavati ed il volto di colore giallognolo e pieno di rughe. Talvolta stento dei dolori così terribili che non posso restare al mio posto, i miei muscoli si contraggono con violenza e tutto il corpo ne risente.

«Questa crisi dorano talvolta delle ore intere. Spariscono per un po' di tempo e ritornano poi più forti, mi lasciano con una grande debolezza, ed il peggio si è che non vedo alcun rimedio per guarire».

Signora LOUVERI

Un giorno che questa signora soffriva anche più del consueto, pensò di seguire il consiglio di una sua amica e di prendere il «Carbone di Belloc».

«Da quando prendo questa meravigliosa polvere, dice essa, mi sento molto meglio. Le mie digestioni sono eccellenti. Non provo più crampi. Le contrazioni e le sofferenze sì violenti che avevo sono scomparse. Ho ripreso tutta la mia forza e la mia gaiezza. Sono veramente felice di avere trovato questo rimedio perfetto. *Firmato*: Felicia Louveri, «Aubigné».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo, provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 o 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentano un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca si sciolgono da sè e si ingoiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2.50
Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2.

Depositario generale per l'Italia: Belloc e Lambertini, via Felice Casati, 6, Milano.

Si trovano in tutte le farmacie.

Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

BUSTI MODERNI i migliori modelli consigliati dall'igiene trovansi da PICCOTTI, via Volta, 1. Assortimento da L. 2.75 a 19.75. Reggipetto e correttori. 11989

Comune di Cameri

Impianto Servizio Automobilistico

Il Comune suddetto mette all'appalto la concessione del servizio automobilistico Novara-Cameri-Campo avviazione suddetto dello Stato, Comuni ed Enti.

Termine utile per presentare offerte 20 aprile corrente.

Per schiarimenti, informazioni, rivolgersi Ufficio Comunale di Cameri. 14055

Il Sindaco: SEVERINO CARNEVALE.

Comune di Padova
AZIENDA TRAMVIARIA

E' aperto il concorso al posto di direttore tecnico. Stipendio L. 9000. Scade 5 maggio 1913. 13637

Rappresentanza

Grande Fabbrica vicentina, specialista in costruzioni in legno, chalets, hangars, ecc., cerca attivo rappresentante. Solo persone distinte, già stabilite e bene introdotte, mandino le loro offerte a M. 7391, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13712 M

Sabato, 12, domenica, 13, successivi

Incanto Mobili

che arredavano 13 camere, parte dei quali trasportati dalla villa, nonchè pesi, bascule del negozio, proprie ancora della defunta DAVETTI ANNETTA, via San Dalmazzo, N. 22, Torino.

Estimatore: P. VANETTI.

5 spediscesi franco di porto metri 100 (pari a mq. 60) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per tutto locale. Disegni splendidi. — Campione N. 10, che s'invia gratis. 67

A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 100 G.

AUTOPIANI - PIANOFORTI
— HARMONIUMS —
G. MOLA
ESCLUSIVAMENTE
in VIA NIZZA, n. 82 — TORINO

- Brillanti - Perle - Oro -
argenteria, qualsiasi oggetto di valore comprasi prezzi massimi SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. **Anticipo fondi per disimpegni** 11733

RICORDIAMO
che
I Grandi Magazzini
BIANCHI
fuori mercato d'ogni specie d'articoli
VIA VIOTTI, 4 - TORINO
restituiscono ai compratori il denaro speso nel giorno fortunato
14000

GAS e Luce Elettrica
Accertimento di Lampade, Lampadari, Bracci, ecc., in ogni genere e stile
Impianti completi relativi e prezzi di convenienza
TOMATIS Via Lagrange, 16 - Telef. 14-26
Cataloghi illustrati gratis a richiesta 2017

TACCHI "GRIPPER" SEMPLICI e FERRI (Brevettato)
— VILLETTE, Corso Duca di Genova, 8 — 11710

TORINO VILLA CRISTINA Savoiera
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
— TELEFONO 60-62 — 107
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Medici assistenti - Sezioni Ventilate - Ostetrico
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Em. Filiberto, 24. - Ufficio 84-92.

SAN FAUSTINO
Acqua Minerale Naturale
Digestiva-Antiurica
Naturalmente effervescente, è la miglior acqua da tavola. Batteriologicamente pura. 46735 A
Non produce dilatazioni di ventricolo
Grand Prix di Stato, Diverse Fois
Rappresentante per il Piemonte
Dott. Stefano Berutti
Via Lanfranchi, 22 - Torino
— Telefono 48-53 —

VITTIME della SORTE
Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, disfarvi o gettare una fattura, rallegrare i vostri nemici, avere *fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago **Moorys'a**, 16, rue de L'Echiquier, Paris, che spedirà *gratis* suo curioso opuscolo. 179

DIABETE
Colle **compresse antidiabetiche** del Dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia e si evitano le fatali conseguenze di essa, non ultima la cancrena. Gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere senza più privarsi di [illegible] e zuccheri. Un flac. L. 3,75. Non si fanno [illegible]
Prep. dal Sig. Dott. Moretti.
Nel mio intimo di diabete, dopo terminato il secondo flacone delle sue compresse, lo zucchero è scomparso del tutto.
Con stima, ecc.
Velvalla (Roma), 30-7-912.
D.r RODRIGO FAZZINI.
Dott. D. MORETTI, via Lecco Vecchio, 6, Milano. *In vendita a Torino Farmacia Centrale, via Roma, 8, e nelle migliori farmacie.* 1130 B

Esclusiva Lavorazione Cornici d'ogni genere
per **FALEGNAMI**
LUIGI MARTINI
Via Pesaro, presso via Cigna (Fortino Durio).
Telefono 57-11 217
Il più grandioso deposito di *cornici* per mobili, pianoforti, quadri, ecc. Deposito cornici - Imprese ai noce satin — *Catalogo a richiesta.*

PALCHETTI speciali cerniere-pantofole ai Pavimenti grezzi, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Nizza, 31, angolo via Assietta Giulio — TORINO
— Telefono 76-12 — 207

Liquidazione mobili
diversi (residui Esposizione) adatti ad alberghi, ville, campagne, 100 e più letti lanciera da L. 35 cadauno. Camere letto e pranzo, ecc. — Via Santa Teresa, 19, piano 1.o (abitanzi anche i locali). 870

CURA EFFICACE E PRONTA
dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori ghiandolari - Riniti - Faringiti - Laringiti croniche - Ronzio d'orecchie - Sordità - Congiuntiviti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.
COLLE
INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE
di SALSOMAGGIORE
Sistema KOERTING (Unico in Torino)
Via Cernaia, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10,30 alle ore 11,30, e dalle ore 17.30 alle ore 19. (3344
Esclusa malattie [illegible]
GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna sulle Inalazioni KOERTING.

INFALLIBILE E SERIO
Per sottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio delle vostre volontà dirigere al Sig. R. STEFAN, 72, boul. Saint-Marcel, Parigi, il suo libro "*Forze sconosciute*" spedito gratis

Le GASTRICHE
Acute - Croniche od Infettive
sono guarite radicalmente senza eccezione con la
GASTROLINE
Pillole Antigastriche D.r Picco
Moltissime guarigioni ottenute attestano la bontà del Medicamento. 4519
Un flac. L. 3,50; N. 6 flaconi (cura completa) L. 20 inviare lettere o vaglia al **Laboratorio Chimico e Farmacia V. PICCO**
Piazza Vittorio Emanuele, 10 - TORINO

VILLE di Salute TURINA
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
San Maurizio Canavese
Dott. **Cesare Stern** direttore.
Dott. **Gustavo Croce** vice direttore.
Dott. **Agostino Garavaglia** gerente.
Recapito in Torino, via Ponte Mosca, 10, dalle ore 14,30 alle ore 16,30. 12756

LEVATRICE Reggo M. Clotilde Pensione - Prezzi mitissimi. Cure segrete. — Via Po, 3, p. 2.o 15072

LEVATRICE già assistente ospedale Via N. N., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 13-14. Visita ore 9-12, 15-17. Collocamento neonati.

LEVATRICE Tiene pensione, segretezza, Collocamento neonati. Corso Regina Margherita, N. 121 (Porta Palazzo) 18661

LEVATRICE ALBINA TORNAGHI-COLLA Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi mitissimi. — Via Belfiore, 6 (Piazza Nuova). Torino. 18507

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cts. 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 2, Milano. 46

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni
Consulti di cerusici da noi, senza lasciare il letto, coll'
ANTISCIATICO BONAVIA
Cura L. 30, per posta 30,50 — Opuscoli gratis
Dott. S. BONE, primo 1°, piazza VIII, Emas., 10 - Torino

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

LUCIDO CREMA
BANFI
per scarpe e pelli
Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

IL BRODO
"ARRIGONI"
in dadi
È Riconosciuto il Migliore
perchè
Genuino ed il più sostanzioso
Un Dado per Una Minestra 5 Cs
Presso tutti i buoni salumieri e droghieri.
G. ARRIGONI & C. - GENOVA

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
DA VENERE-SIFILITICHE
E DISORDINI SESSUALI
Dott. Zinopoli, *Via Lagrange, 45, piano 1° nobile* dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20 127

Nuova cura della SIFILIDE
Preparazioni complete per le iniezioni endovenose di **606 Salvarsan e Neosalvarsan 914** per la nuova cura della **SIFILIDE** Farmacia Popolare, Torinese, corso Valentino, 2, TORINO 277

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indolore di "606"). METODO SICURO PER LA
Blenorragia cronica
Dr. MARIO BERTOLA
ore 13-16; 19-20 1/2; festivi 8-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino. Visita semi-gratuita per operai.

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 e 7-9 — 315

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (lesso) centesimi 5
Nei buoni salumieri e droghieri

Gli Annunzi si ricevono da
HAASENSTEIN e VOGLER

G. HERMANN
Fornitore della R. Casa d'Italia
Soprascarpe di gomma
MILANO Palazzo Hermann — Fabbrica di Impermeabili
TORINO Portici Piazza Castello, 92.
GENOVA Via XX Settembre, 46

BYRRH
APERITIF TONIQUE
RECONSTITUANT A BASE DE VIN GENEREUX ET DE QUINQUINA
On le consomme en Famille comme au Café
L. VIOLET à THUIR (FRANCE)
BYRRH

Appendice della *Stampa* (79)

La maschera di ferro

ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Capisco! — disse Lorraine. — Questo Griffon ha indicato agli uomini del distaccamento l'apertura per la quale egli era evaso; i soldati l'hanno allargata e così tutta la truppa ha potuto passare nel sotterraneo... Abile la manovra, non c'è che dire!... Ma probabilmente il suo autore ha trovato la sola ricompensa che meritava...

Rohan domandò all'oste:

— Puoi procurarci delle torcie?

— Certo, monsignore.

— Allora va, corri!

L'oste tornò qualche minuto dopo con una torcia.

Allora tutti i quattro uomini s'arrampicarono sulle rocce già ascese dall'oste; si fermarono dov'era la buca e vi si introdussero...

Per un fenomeno assai singolare, lo stretto corridoio aveva poco sofferto per l'esplosione, che pure aveva distrutto le altre parti. Così, essi non trovarono alcuna difficoltà a giungere nella cella ove era stato rinchiuso Griffon.

Ma lì si arrestarono sgomenti per l'orribile spettacolo che avevano sotto gli occhi.

I cadaveri dei gendarmi deruginati da Mistouffet giacevano in un lago di sangue.

— Ah! — disse fredo Lorraine. — Giureresti che questo pel colpo è di Mistouffet!

L'oste teneva la sua torcia per far luce, e i due cavalieri spinsero il loro sguardo nella gran sala ove aveva avuto luogo la spaventevole scambio.

Là era tutto una rovina. Blocchi enormi si erano staccati dalla volta, le muraglie erano sprofondate, schiacciando, polverizzando i disgraziati soldati che avevano tentato di fuggire da quella parte.

— Il colpo è stato grande... — osservò Rohan. — Ma temo che i nostri amici che lo hanno fatto ne siano rimasti vittime anch'essi.

— A meno che non abbiano avuto un rifugio... — disse l'oste.

— Ebbene, cerca!

Ma Rohan ed il cavaliere di Lorraine scossero il capo.

— Non credo... — disse quest'ultimo al suo compagno. — E ciò scombussola tutti i nostri progetti...

— Ma che cosa li scombussola? — domandò Rohan.

— Perbacco. Questa catastrofe ha spezzato la migliore arma di cui potevamo servirci per colpire il re...

— Lo credete?

— Lo posso per caso che se, a dispetto dei sospetti che egli ha verso di noi, Luigi XIV si sia risparmiati fuori, all'è perchè possedendo il segreto di cui tanto tema la Guadagnon?...

— Chi impedisce di pensarlo? Egli non deve più temere la evasione di monsignor Luigi?...

— Senza dubbio! Se questa evasione è vera...

— In tal caso, egli ignorerà ciò che il principe è divenuto... Morto per noi, vivrà sempre per lui... Questa mattina, non è, al contrario, anche più minacciosa?...

— E sia!

E così questa catastrofe ci dà del bonario che avevamo non sperato... Essa sopprime un pretendente che forse sarebbe stato un giorno anche per noi un re ingrato... Inoltre, essa ci stacca di completo alquanto inconsci... quel Fatilone... quel Mistouffet... e soprattutto quella Yvonne... di cui temevo molto la diffidenza gelosa...

— E' vero... Tutto è per il meglio...

— E noi siamo più liberi di dare tutto il nostro tempo alla amicizia che ci lega a Guglielmo d'Orange...

— Dunque, seguiamo punto per punto il piano che ci eravamo tracciato...

— Perfettamente!... Voi accompagnerete la Corte di Sua Maestà durante la guerra; io marcerò alla testa del mio reggimento... Voi mi farete pervenire tutte le informazioni utili sulle decisioni prese dal Consiglio del Re, ed io le trasmetterò a Guglielmo d'Orange, le cui truppe saranno sempre in contatto con le mie... Intanto, l'altramont solleverà la Normandia; coscchè, minacciato dalla rivoluzione all'interno e vinto dagli Olandesi, Luigi XIV sarà obbligato di accettare al più presto i consigli di amici come voi e me...

— A meraviglia!... Ora è inutile restare qui... Partiamo!...

Ma mentre, richiamato l'oste, essi stavano per uscire dal sotterraneo, videro drizzarsi un'ombra dinanzi.

Era frate Crisostomo.

— Che vuoi — gli domandò ecclitto Lorraine.

— Vorrei proporvi, monsignore, di non abbandonare qui, quelli che si sono sacrificati per voi...

— Salvo?... I tuoi compagni sono morti... padrissimo in di sotterrarli... Ma basta, non ci occare altro!...

E Lorraine andò a raggiungere fuori il cavaliere di Rohan, che era già uscito.

L'oste stava per seguirli, quando frate Crisostomo gli strinse la torcia di mano.

— Ah! che fai?

— Il mio dovere. Voglio ritrovare i loro cadaveri... per disenderimi accanto ad essi e morire... Io non so se mi volevano bene quelli... ma io, non avendo alcuno da amare a questo mondo, li raggiungerò lassù...

L'oste tacque un istante, sorpreso; poi gli sussurrò:

— Quando avrò accompagnato i cavalieri sulla strada, tornerò ad aiutarti... Coraggio!...

E l'ex cappuccino rimase solo nel sotterraneo, o meglio, in quella vasta tomba...

Ad un tratto, mentre fuggiva, al lume della torcia, tra i massi e i cadaveri, ebbe un sussulto, si sentì tutto tremare... Si curvò, tese l'orecchio... poi gettò un grido di gioia:

Egli aveva inteso il rumore debole, lontano, di colpi sordi battuti alle muraglie...

— Sono essi! — gridò. — Vivono?... Son lì... Ah! li salverò!... Li salverò!...

XXV

Dove tre fanciulli difendono una Repubblica e salvano il carro dello Stato annegando..... una carrozza.

Il 12 giugno, all'alba, l'esercito francese, già padrone di molte piazze, si era accampato sulle rive del Reno, verso Thonuis. Louvois, ricevendo della precisa informazione fornitagli dalla vedova Scarron, aveva ordinato al conte di Guiche una ricognizione al guado indicato. Il conte obbedì, ma quattro mila cavalieri, compresa la Casa del Re, entrarono nell'acqua, mentre l'artiglieria fulminava due cattivi reggimenti di fanteria olandese e quale che cavalleria.

A malgrado dell'errore del conte di Guiche, dunque, l'esercito passò e curiò gli Olandesi, che fuggirono. Il duca di Longueville, mezzo abbiaco, si fece uccidere stupidamente. Condé ebbe fracassata una mano da un colpo di pistola.

Poi si fece la conquista di quasi tutte l'Olanda e l'esercito francese andò ad accampare si alle porte di Amsterdam.

Il desolato della guerra non era più da mettersi in dubbio e tosto si sparse la voce dell'arrivo di ambasciatori mandati dalla Repubblica ad implorare la clemenza del Re e rimettergli le chiavi dell'importante città. E il fatto era vero.

Nella sua sontuosa tenda, Sua Maestà Luigi XIV stava ricevendo gli ambasciatori del nemico, quando dalla tenda stessa furtivamente, e nel un uomo coperto da un vasto mantello, che gli nascondeva anche mezzo il viso. Il misterioso personaggio percorse l'accampamento da un capo all'altro e si fermò, presso degli avamposti, sulla strada maestra che conduceva ad Amsterdam. L'uomo batte tre volte le mani a brevi intervalli, e a lui si accostò un uomo che con due cavalli sciolti per la briglia stava nascosto dietro una catapecchia, si avanzò verso lo sconosciuto.

— Siete voi monsignore?

— Sì! Non abbiamo un solo minuto da perdere!

Continua.